

Deliberazione della Giunta Regionale 20 luglio 2015, n. 116-1873

L.R. 58/78. Programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali 2015-2017 e criteri di valutazione delle istanze di contributo. Riparto delle risorse stanziato secondo le singole linee di intervento. Approvazione.

A relazione dell'Assessore Parigi:

Ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 28 agosto 1978 n. 58 "Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali" così come modificato dall'art. 57, comma 1 della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione", gli Enti, gli Istituti e le Associazioni culturali presentano richieste di finanziamento per attività di carattere culturale nel periodo individuato dalla Giunta regionale mediante deliberazione.

Lo stesso art. 6 prevede altresì che le linee di indirizzo per l'assegnazione dei contributi nonché le priorità e i criteri per il loro utilizzo, siano definite dalla Giunta regionale con apposita deliberazione, acquisito il parere favorevole e vincolante della commissione consiliare competente.

Visto l'art. 7 della L.R. 58/78, in base al quale la Giunta regionale, attraverso l'Assessorato competente, può assumere proprie iniziative di rilievo regionale o nazionale in ambito culturale attraverso l'approvazione di un documento di indirizzo che focalizzi linee direttrici, obiettivi, criteri di intervento in ambito culturale.

Considerato inoltre che, sempre in applicazione delle sopracitate norme, occorre altresì approvare il riparto delle risorse stanziato secondo le singole linee di intervento e stabilire il periodo di presentazione delle istanze di contributo ai sensi della L.R. 58/78.

Dato atto che la VI commissione consiliare nelle date 01/07/2015 e 06/07/2015 ha esaminato il Programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali 2015-2017 e i criteri di valutazione delle istanze di contributo, nonché il riparto delle risorse stanziato secondo le singole linee di intervento;

dato atto che la VI commissione consiliare in data 06/07/2015 ha espresso a maggioranza parere favorevole vincolante relativamente ai criteri di valutazione delle istanze di contributo a valere sulla L.R. 58/78;

accertato che il Programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali 2015-2017, allegato A) completo dei criteri di valutazione delle istanze di contributo, a valere per le LL.RR n. 58/1978; 17/2003; 44/2000; 47/1997; 68/1980; 78/1978 parzialmente; 41/1985; 15/1989; 24/1990; 31/1995; 35/1995; allegato A1) quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, definisce indirizzi e criteri coerenti ed attuali sia con le linee di indirizzo politico, sia con i documenti di programmazione finanziaria;

stabilito, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 28 agosto 1978 n. 58, così come modificato dall'art. 57 della L.R. 11 marzo 2015, n.3, che per l'anno 2015 le istanze di contributo dovranno essere presentate nel periodo 27 luglio-15 settembre;

preso atto che le risorse, necessarie all'attuazione degli interventi in ambito culturale a valere sulla L.R. 58/78, ripartiti secondo le singole linee di intervento, allegato B) quale parte integrante e

sostanziale della presente deliberazione, sono disponibili per l'esercizio finanziario 2015, sul cap. 182843/2015 – UPB A20001;

stabilito, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 24 aprile 1990 n. 24, così come modificato dall'art. 61 della L.R. 11 marzo 2015, n. 3, che per l'anno 2015 le istanze di contributo dovranno essere presentate nel periodo 27 luglio-15 settembre;

stabilito, a parziale rettifica della DGR n. 1651 del 29/06/2015, che le risorse destinate, ai sensi della Legge Regionale 9 aprile 1990, n. 24, alle finalità istituzionali della Fondazione Centro per lo Studio e la documentazione delle Società di mutuo soccorso sono disponibili sul pertinente cap. 182953/2015 (Ass. 100637) UPB A20 021;

stabilito, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 15 luglio 2003 n. 17, così come modificato dall'art. 63 della L.R. 11 marzo 2015, n.3, che per l'anno 2015 le istanze di contributo dovranno essere presentate nel periodo 27 luglio-15 settembre;

stabilito, per l'anno 2015, al fine di garantire ai soggetti interessati un tempo congruo per la predisposizione e l'invio dell'istanza, che il termine per la presentazione delle richieste di contributo a sostegno delle iniziative di educazione permanente a carattere regionale (formulate ai sensi della Legge regionale n. 44 del 26 aprile 2000, art. 124, comma 1), b), 4) è fissato al 30 settembre; il termine di conclusione del procedimento amministrativo è stabilito al 30 novembre 2015;

stabilito inoltre che, per l'anno 2015, le istanze di contributo formulate ai sensi della L.R. n. 31 del 14 marzo 1995 “ Istituzione di Ecomusei del Piemonte” dovranno essere presentate entro il 15 settembre; il termine di conclusione del procedimento amministrativo è stabilito al 15 novembre 2015;

vista la legge regionale 15 maggio 2015, n. 10 “Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2015-2017”;

visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi”;

viste le DGR n. 1-1450 del 25/05/2015 “ Legge regionale 15/05/2015 n. 10 ‘Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2015-2017’. Parziale assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017” e n. 8-1554 del 15/06/2015 “Legge regionale 15/05/2015 n. 10 ‘Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2015-2017’. Assegnazione delle risorse finanziarie iscritte nel bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017.

Tutto ciò premesso sulla base di quanto esposto e narrato;

la Giunta Regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare il Programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali 2015-2017 (Allegato A) e i criteri di valutazione delle istanze di contributo a valere per le LL.RR n.

58/1978; 17/2003; 44/2000; 47/1997; 68/1980; 78/1978 parzialmente; 41/1985; 15/1989; 24/1990; 31/1995; 35/1995; allegato A1) quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di demandare alla Direzione Promozione della cultura, del turismo e dello sport l'adozione degli atti necessari per l'attuazione della presente deliberazione, nei limiti degli impegni assunti;
- di approvare il riparto delle risorse stanziato a valere sulla legge regionale 28 agosto 1978 n. 58, secondo le singole linee di intervento, allegato B) quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di stabilire che per l'anno 2015, le istanze di contributo, formulate ai sensi della legge regionale 28 agosto 1978 n. 58, dovranno essere presentate nel periodo 27 luglio-15 settembre;
- di stabilire che per l'anno 2015, le istanze di contributo, formulate ai sensi della legge regionale 24 aprile 1990 n. 24, dovranno essere presentate nel periodo 27 luglio-15 settembre;
- a parziale rettifica della DGR n. 1651 del 29/06/2015 si attesta che le risorse destinate, ai sensi della Legge Regionale 9 aprile 1990, n. 24, alle finalità istituzionali della Fondazione Centro per lo Studio e la documentazione delle Società di mutuo soccorso sono disponibili sul pertinente cap. 182953/2015 (Ass. 100637) – UPB A20021;
- di stabilire che per l'anno 2015, le istanze di contributo, formulate ai sensi della legge regionale 15 luglio 2003 n. 17, dovranno essere presentate nel periodo 27 luglio-15 settembre.
- di stabilire per l'anno 2015, al fine di garantire ai soggetti interessati un tempo congruo per la predisposizione e l'invio dell'istanza, che il termine per la presentazione delle richieste di contributo a sostegno delle iniziative di educazione permanente a carattere regionale (formulate ai sensi della Legge regionale n. 44 del 26 aprile 2000, art. 124, comma 1), b), 4) è fissato al 30 settembre. Il termine di conclusione del procedimento amministrativo è stabilito al 30 novembre 2015;
- di stabilire che, per l'anno 2015, le istanze di contributo formulate ai sensi della L.R. n. 31 del 14 marzo 1995 “ Istituzione di Ecomusei del Piemonte” dovranno essere presentate entro il 15 settembre; il termine di conclusione del procedimento amministrativo è stabilito al 15 novembre 2015;
- di stabilire che alle spese di cui al presente provvedimento si farà fronte per l'anno 2015 con le risorse rese disponibili dalla legge regionale 15 maggio 2015, n. 10, nei limiti degli stanziamenti di bilancio come assegnati nelle apposite deliberazioni della Giunta per gli anni 2016 e 2017 con le risorse che verranno stanziato con le rispettive leggi di bilancio, previa adozione di apposito provvedimento della Giunta regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013 del sito istituzionale dell'ente, nella sezione amministrazione trasparente.

(omissis)

Allegato



Assessorato alla Cultura e al Turismo

**Programma di attività in materia di promozione
dei beni e delle attività culturali**

2015 - 2017

INDICE

PARTE PRIMA – INDIRIZZI GENERALI

PAGINA 2 INDIRIZZI GENERALI

PARTE SECONDA – INDIRIZZI DI SETTORE

PAGINA 15 PROMOZIONE DEI BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI, EDITORIA E ISTITUTI CULTURALI

PAGINA 32 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, MUSEI E SITI UNESCO

PAGINA 50 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI, DEL PATRIMONIO LINGUISTICO E DELLO SPETTACOLO

PAGINA 90 MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

ALLEGATO - CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ISTANZE DI CONTRIBUTO

PAGINA 3 CRITERI DI CARATTERE GENERALE

PAGINA 5 SETTORE PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI, DEL PATRIMONIO LINGUISTICO E DELLO SPETTACOLO

PAGINA 25 SETTORE VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, MUSEI E SITI UNESCO E SETTORE PROMOZIONE DEI BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI, EDITORIA E ISTITUTI CULTURALI

PARTE PRIMA

INDIRIZZI GENERALI

Analisi di contesto

A partire dal 2008 la crisi economico finanziaria che ha investito le società occidentali con risvolti e ricadute sociali spesso drammatiche ha ridisegnato il contesto socio-economico e di finanza pubblica del nostro Paese, fra i più colpiti dalla crisi per il sommarsi dei problemi complessivi a una situazione di indebitamento strutturale specifica dell'Italia.

A ciò si aggiunga quale ulteriore elemento di forte criticità il pesante indebitamento della Regione Piemonte.

La congiuntura complessiva, brevemente tratteggiata e peraltro nota, ha dato avvio a manovre di bilancio che hanno profondamente segnato in questi anni le politiche di welfare e che hanno portato nel settore dei beni e delle attività culturali a un cambiamento, rapido nei tempi (concentrati in particolare nel periodo 2010-2014) quanto drastico nella sua portata economica strutturale. A ciò si aggiunga la grave e perdurante crisi di liquidità dell'Ente Regione che ha determinato ritardi pesantissimi nelle erogazioni dei contributi, ponendo a serio rischio la sopravvivenza di molte realtà culturali e colpendo in particolare (elemento che solo in apparenza può apparire paradossale), le imprese culturali, vale a dire quelle contraddistinte da maggiori livelli di professionalità e quindi da precisi vincoli verso il proprio personale dipendente o verso i collaboratori.

Si tratta in tutta evidenza di un cambiamento di carattere strutturale e non transitorio, che impone un ripensamento delle politiche complessive in materia di cultura, una ridefinizione del ruolo della stessa Regione, delle proprie modalità di intervento, della funzione dei soggetti nei quali la Regione ha una partecipazione diretta, dei rapporti interistituzionali della Regione con Enti locali, Ministeri competenti, Regioni italiane ed europee.

Si tratta di ridefinire il ruolo della cultura, non più solo come salvaguardia della tradizione materiale ed immateriale, ma come generatrice di un valore significativo anche dal punto di vista economico. Utile al singolo ed alla comunità, utile a produrre maggiore coesione sociale e consapevolezza, utile a produrre innovazione. La cultura produce in maniera diretta solo una parte del PIL, ma ha un effetto indiretto importantissimo nel creare le condizioni che generano sviluppo. Limitando l'investimento in cultura si sopravvive ma non si cresce, si conserva ma non si crea.

I luoghi della conservazione dei beni culturali devono svolgere oltre alla funzione tradizionale di cura, protezione, difesa contro l'opera distruttrice del tempo, un'altra funzione che è loro essenziale: la promozione della cultura attuale, la progettualità, la creazione di spazi, condizioni, figure, grazie ai quali l'arte e la cultura possano declinarsi al presente.

La cultura aiuta l'impresa a crescere in competitività. Lo sviluppo della creatività permette alle imprese di fare la differenza, di innovare, di connotare i loro prodotti e servizi di unicità, di legami con il territorio, di renderli contenitori di esperienze e di narrazione. Il design dei processi, ad esempio, si traduce in più elevati livelli di produttività delle imprese.

Le aziende che oggi meglio competono sui mercati internazionali sono quelle che hanno saputo riconoscere tali valori e sono riuscite ad attrarre, creare, conservare la domanda dei loro prodotti rispondendo con versatilità e fantasia alle richieste dei clienti.

Il posizionamento dei singoli territori nella competizione mondiale, l'attivazione dei processi di sviluppo è legata all'attrattività dei luoghi, in cui assume un ruolo fondamentale la capacità di trasmettere la propria identità, autenticità, dinamicità, possibilità di vivere bene di chi li abita, tutti aspetti in cui la cultura riveste un ruolo fondamentale.

Progetti e linee di intervento trovano maggiore forza e impatto e quindi un più efficace utilizzo delle risorse investite laddove essi sono condivisi a livello territoriale e istituzionale, attraverso modalità di accordo che mettano insieme obiettivi comuni.

L'unificazione in una stessa delega delle competenze relative a cultura e turismo è finalizzata a facilitare (e in realtà il processo è già in corso) la comunicazione e la condivisione di strategie e progetti fra due settori di intervento con importanti ricadute sull'economia della nostra regione.

L'ultimo decennio ha provato con tutta evidenza quanto la cultura (intesa nel suo complesso, dalla valorizzazione del patrimonio architettonico alla promozione delle attività) costituisca uno dei principali elementi attrattivi del Piemonte nei confronti sia della propria popolazione, sia rispetto a un sempre più attento mercato turistico nazionale e internazionale. Gli stessi programmi transfrontalieri della programmazione europea 2014-2020 pongono l'accento sulla presenza della cultura come elemento cardine all'interno di più complessivi progetti di valorizzazione dei territori. Ciò non deve significare peraltro una subalternità delle politiche di sostegno allo sviluppo e alla diffusione delle iniziative culturali a logiche economiche e turistiche, quanto piuttosto (e al contrario) interventi di selezione dei progetti da sostenere volti ad alzare il livello qualitativo degli stessi in una logica di reciproca valorizzazione di interventi culturali e obiettivi di sviluppo turistico.

Quello che qui viene presentato costituisce il primo Programma di Attività pluriennale dal 2009 ad oggi. La mancanza di un documento di indirizzo che focalizzasse linee direttrici, obiettivi, criteri di intervento ha costituito negli anni passati un forte limite all'azione regionale, che si è sommato al costante e drastico ridimensionamento delle risorse a disposizione.

Esso si presenta quindi come documento complessivo e articolato che intende da un lato fotografare l'esistente e dall'altro fornire obiettivi e dare concrete indicazioni sul percorso che si intende seguire nel triennio 2015-2017 per uscire dall'emergenza e ridare una fisionomia, nel mutato panorama generale, alla politica regionale in materia culturale.

Il quadro normativo regionale

Come è noto, "l'età media" delle norme regionali in materia di beni e attività culturali è assai elevata. La legge regionale quadro n. 58, che costituisce ancora oggi il principale punto di riferimento per gli interventi in materia, risale al 1978. Sebbene la genericità delle indicazioni e degli scopi in essa contenute consente, in sede di redazione delle linee di indirizzo, un ampio margine di elaborazione di strumenti e modalità di intervento, si ritiene che la realtà di oggi imponga uno sforzo per disegnare nel prossimo futuro un nuovo strumento normativo che superi stratificazioni e parcellizzazioni e che, soprattutto, attualizzi gli strumenti base per l'attuazione delle politiche regionali in materia.

Si ritiene che un confronto già in fase di elaborazione del testo con la competente Commissione consiliare e con le associazioni di settore possa costituire un metodo corretto ed efficace per agevolare il percorso di una riforma ormai da oltre trent'anni all'ordine del giorno ma mai portata a termine dalle diverse Amministrazioni che nel tempo si sono succedute.

Strumenti di governo, sedi di confronto interistituzionale, politiche di bilancio ragionate in una prospettiva pluriennale per consentire agli operatori di programmare adeguatamente le attività, al pari dei colleghi europei, dovrebbero costituire i capisaldi di una legge quadro che porti il Piemonte a aggiornare, ormai fra le ultime nel panorama italiano, la propria legislazione.

Ruoli e linee di intervento

Al di là dell'esigenza di interventi di riforma legislativa sopra prospettati, è la realtà stessa, profondamente modificatasi in particolare nel corso dell'ultimo quinquennio, a imporre cambi di rotta, nuovi approcci alle politiche culturali che vedano la Regione e, in generale, la Pubblica Amministrazione, porre sempre maggiore attenzione nella distribuzione delle risorse e nella verifica dell'efficacia dei propri interventi, più chiaramente vincolati a obiettivi di pubblica utilità, e a richiedere agli enti strumentali o comunque partecipati dalla Regione un più definito ruolo di punti di riferimento per i rispettivi ambiti di azione.

La Pubblica Amministrazione

Il trend di riduzione delle risorse pubbliche in materia di attività culturali non ha riguardato ovviamente solo la Regione Piemonte ma è un fenomeno generalizzato che ha interessato e interessa il complesso della Pubblica Amministrazione.

A fianco delle conseguenze negative che esso ha portato con sé, si evidenzia però anche la positiva ricerca di un maggiore confronto fra istituzioni volto alla individuazione di terreni di intesa e collaborazione: questa tendenza si rileva fra Regione e Enti locali, fra Regioni, fra queste ultime e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo. Individuazione di un terreno di intervento comune, di specifici obiettivi condivisi, messa a sistema dell'impiego delle rispettive risorse e accordo sulle modalità del loro utilizzo e sulle procedure di verifica e controllo: questi sono alcuni degli elementi che si reputano virtuosi all'interno dell'attività di concertazione.

Si intende pertanto utilizzare questo strumento di intervento nella programmazione degli interventi, attraverso la definizione di accordi e intese con i diversi partner istituzionali:

I) in particolare, con il sistema degli enti territoriali si tratterà di individuare situazioni di eccellenza o di messa a sistema di qualificate realtà locali o, al contrario, aree di particolare criticità sulle quali effettuare interventi mirati di recupero e riavvio di una presenza culturale, sulle quali far convergere gli interventi di Comuni, Regione, così come di altri, auspicati stakeholders (in primis le Fondazioni bancarie);

II) per quanto concerne il livello sovra-regionale, la preziosa collaborazione fra le Regioni in seno ai coordinamenti interregionali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, oltre che a rappresentare un importante momento di scambio di buone pratiche e di concreto confronto su problemi comuni, ha costituito momento di elaborazione di progetti condivisi;

III) il mutato clima nei rapporti fra le Regioni e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dopo anni di tensioni conseguenti all'applicazione del principio della "competenza concorrente" prevista dall'art. 117 della Costituzione (attualmente in fase di profonda revisione), ha portato a una fase di confronto da cui sono scaturite prospettive di concreta intesa nella realizzazione di progetti diffusi sul territorio nazionale, che pone le Regioni in una dimensione di collaborazione che produce benefici anche per gli operatori di settore coinvolti, inseriti in prospettive di distribuzione e scambio di esperienze.

Gli enti culturali partecipati dalla Regione

Nel corso di precedenti legislature la Regione Piemonte ha costituito o ha aderito a Enti culturali. Questi Enti dovrebbero costituire, per la presenza istituzionale al loro interno e per le motivazioni che hanno portato a tale presenza, dei capisaldi e dei punti di riferimento per gli ambiti nei quali si trovano ad agire.

Non sempre ciò è avvenuto nelle forme e dimensioni auspiccate, e talvolta Istituzioni di rilievo si trovano ad agire in uno spirito di autoreferenzialità. E' necessario, al contrario, al fine di confermare l'interesse alla permanenza della Regione nella compagine degli stessi, recuperare un ruolo degli Enti che sia connotato da capacità di fare sistema, attrarre e sollecitare relazioni e sviluppare progetti condivisi, costituire occasioni di crescita di altre realtà artistiche e di nuove professionalità, di costituire punto d'incontro fra realtà locali e operatori nazionali o stranieri.

Gli enti verranno quindi sollecitati a sviluppare questa funzione nella redazione dei programmi annuali di attività.

Visti i bilanci preventivi degli Enti partecipati e i programmi delle attività e verificata la disponibilità di risorse sul pertinente capitolo del bilancio regionale, la Giunta Regionale provvederà ad approvare i propri interventi a sostegno delle attività degli stessi per l'anno 2015, cui farà seguito un intervento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, previa verifica delle attività realizzate, della situazione gestionale degli Enti e degli stanziamenti sul bilancio regionale.

Si riporta di seguito l'elenco delle fondazioni e delle associazioni culturali attualmente partecipate dalla Regione Piemonte:

Soci: Consorzio di valorizzazione culturale La Venaria Reale - Fondazione Teatro Regio di Torino - Museo nazionale del cinema - Associazione Castello di Rivoli, Museo di Arte Contemporanea - Fondazione Film Commission Piemonte - Fondazione Piemonte dal Vivo - Fondazione Centro per la Conservazione ed il Restauro dei beni culturali La Venaria Reale -

Fondazione Circolo dei lettori - Fondazione Teatro Piemonte Europa TPE - Fondazione Teatro Stabile di Torino - Fondazione per il libro, la Musica e la Cultura - Fondazione Torino Musei - Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani - Torino Città Capitale Europea - Museo Nazionale dell'Automobile - Associazione Apriticelo - Fondazione Centro per lo studio e la documentazione delle Società del Mutuo Soccorso - Fondazione Camillo Cavour - Museo Diffuso della Resistenza , della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà - Fondazione Luigi Firpo – CESMEO – Centro Studi e Ricerche Storiche sull'architettura militare del Piemonte – Associazione Centro Internazionale di Studi Primo Levi – Associazione Beppe Fenoglio – Fondazione Cesare Pavese – Fondazione ARTEA – Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino – Associazione centro piemontese di Studi Africani (C.S.A.).

Ente di diritto privato in controllo pubblico, con partecipazione di diritto del Presidente della Giunta Regionale nel Consiglio di Indirizzo: Museo Nazionale del Risorgimento.

Procedimento di partecipazione in fase di definizione: Barolo & Castle Foundation - L'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato – Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia.

Ente di diritto privato in controllo pubblico, con partecipazione di diritto della Giunta Regionale (Assessore alla Cultura) in CdA : Fondazione Museo della Ceramica - Fondazione Tancredi di Barolo – Associazione Settimane Musicali di Stresa - Fondazione Academia Montis Regalis onlus

Ente di diritto privato in controllo pubblico, con nomina da parte della Regione in CdA : Fondazione Nuto Revelli – Fondazione Donat Cattin.

Ente di diritto privato in controllo pubblico, con nomina da parte della Regione (Giunta Regionale in CdA) Fondazione Centro Studi Alfieriani.

Le convenzioni

La Regione Piemonte, nell'attuare le proprie politiche di consolidamento della presenza culturale sul territorio, ha spesso fatto ricorso a rapporti disciplinati da convenzione con soggetti il cui ruolo era ritenuto di primaria importanza nell'ambito del proprio, specifico ambito di attività.

Questa impostazione è venuta meno nel biennio 2010/2011, anche a causa in particolare del sensibile calo delle risorse.

Si ritiene ora necessario, a seguito di un monitoraggio effettuato sui diversi ambiti di attività, fatta salva la compatibilità dello strumento con la tipologia di risorse regionali a disposizione e con le caratteristiche dei soggetti beneficiari degli interventi di sostegno, riprendere tale modalità di intervento, limitatamente a situazioni caratterizzate da unicità del ruolo rivestito o riconosciute come eccellenze o in quanto facenti parte di specifici sistemi di ambito (si pensi all'arte contemporanea).

Laddove ne sussistano le condizioni, le convenzioni dovranno prevedere un rapporto di carattere triennale fra soggetto e Regione Piemonte che contempli:

a) la definizione di un progetto complessivo per il periodo considerato;

- b) specifici programmi di attività annuali coerenti con il progetto generale;
- c) evidenti ricadute di pubblico interesse sul territorio e rapporti con l'ambito culturale in cui agiscono;
- d) l'impegno economico della Regione Piemonte sul triennio (*si veda a tale proposito il capitolo "Politiche di bilancio"*) che abbia carattere sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di fonti.

Nel rispetto dei requisiti sopra elencati, la Giunta Regionale, con separati provvedimenti, procederà a individuare ambiti di intervento e soggetti che per le loro caratteristiche di sistema, eccellenza o unicità possono essere individuati per la definizione di un rapporto di convenzione a sostegno di progetti. Le convenzioni di durata triennale potranno prevedere una quantificazione dell'intervento della Regione Piemonte per il primo anno, subordinando la quantificazione del biennio successivo all'effettiva disponibilità di risorse sul pertinente capitolo di bilancio.

Il sostegno economico alle attività culturali

La riduzione ormai strutturale delle risorse a disposizione determina necessariamente anche una più attenta e severa selezione dei progetti che ogni anno vengono sottoposti alla Regione al fine di richiedere sostegno economico ai sensi delle diverse leggi di settore.

E' senza dubbio non semplice, in questa fase, conciliare la duplice finalità insita nella l.r. 58/1978, di sostenere la diffusione delle attività culturali sul territorio e al tempo stesso favorire la crescita di soggetti professionalmente qualificati e solidi strutturalmente. Il settore culturale è connotato dalla compresenza di grandi istituzioni, di imprese di piccole dimensioni (ma comunque caratterizzate da stabilità, continuità dell'attività, personale dipendente e collaboratori) e da una diffusa presenza di associazioni basate essenzialmente sulla prestazione d'opera volontaria di cittadini che dedicano il loro impegno all'organizzazione di attività (rassegne, mostre, gestione di spazi, ecc.) che garantiscono importanti, talvolta irrinunciabili presidi culturali sul territorio.

Eppure si dovrà porre sempre maggiore attenzione nella valutazione delle caratteristiche dei soggetti proponenti, della loro professionalità, dei progetti, dei relativi bilanci, puntando a valorizzare e selezionare le proposte che maggiormente garantiscano qualità dei contenuti, correttezza della gestione (in particolare per quanto concerne i rapporti di lavoro), sostenibilità economica, capacità di relazione con partner e territori, di condivisione progettuale, di attivazione di processi di alleanze e fusioni volti a rafforzare e a rendere più efficace la propria azione.

Al Programma di Attività vengono allegati i criteri sulla base dei quali verranno valutate e selezionate le istanze di contributo. Essi sono essenzialmente sintetizzabili in sei indicatori: 1) rispondenza agli obiettivi strategici della Regione Piemonte per il triennio 2015/2017, contenuti nel presente Programma, sia nella parte generale che nelle specifiche linee di intervento; 2) la capacità di fare sistema (vale a dire la coprogettazione con altri soggetti, i rapporti con le realtà del territorio interessato dal progetto, l'estensione e il radicamento delle iniziative, la collocazione su territori periferici rispetto ai consolidati flussi della distribuzione culturale); 3) la sostenibilità economica dei progetti, verificata sulla base del rapporto fra le uscite previste e le entrate ipotizzate, nonché dalla presenza di altri apporti economici, all'interno dei quali la Regione svolga un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori; 4) ricaduta e promozione territoriale, che rileva l'incidenza del progetto per la promozione e la

valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale; 5) innovazione, che rileva il valore innovativo del progetto, secondo indicatori specifici a seconda della linea di intervento; 6) rilevanza di ambito, che si propone di salvaguardare le specificità del progetto, secondo i criteri individuati da ciascun Settore per linea di intervento, così come specificato nell'allegato "Criteri di valutazione".

L'azione di sostegno della Regione Piemonte deve altresì tener conto delle norme contenute nel Regolamento della Commissione Europea (UE) n. 651 del 17.06.2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato. Con il regolamento la Commissione ha approvato nuove norme in materia che modificano in modo sostanziale la precedente normativa, dedicando uno specifico articolo ai regimi di aiuto a favore della cultura e la conservazione del patrimonio (art. 53). In particolare il paragrafo 1 dell'art. 53 stabilisce che "Gli aiuti per la cultura e la conservazione del patrimonio sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'art. 107, paragrafo 3 del trattato e sono esentati dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del trattato purché soddisfino le condizioni di cui al presente articolo e al capo I".

Progetti strategici di sistema

Si sono sviluppati negli anni sul nostro territorio, anche per iniziativa diretta della Regione Piemonte, iniziative e progetti che hanno assunto un carattere di trasversalità all'interno del sistema culturale piemontese e che svolgono talvolta una funzione di tessuto connettivo, di messa in comune di informazioni, di volano ed elemento di sviluppo per specifici comparti culturali.

Su queste realtà, e su possibili nuove progettualità (*si veda di seguito il paragrafo relativo all'impresa culturale*) si intende proseguire nell'attiva presenza e nel sostegno da parte della Regione Piemonte. In particolare:

Osservatorio Culturale del Piemonte: nasce nel 1998 come partnership pubblico - privata regolata da un Protocollo d'intesa. Obiettivo dell'Osservatorio è quello di fornire un quadro sistematico ed aggiornati delle principali variabili del settore culturale che possa costituirsi come scenario di base, conosciuto e condiviso, rispetto al quale valutare le strategie di intervento, i risultati attesi, le dinamiche di singoli sub settori in rapporto al complesso delle attività. L'Osservatorio, istituito presso Ires - istituto di ricerche economiche - sociali del Piemonte, ha la propria sede operativa a Torino, presso Fondazione Fitzcarraldo. Sono sottoscrittori del Protocollo d'intesa: Regione Piemonte, Città di Torino, Ires Piemonte, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, Fondazione Fitzcarraldo;

L'Associazione Torino Città Capitale Europea, si propone la promozione e il coordinamento di manifestazioni culturali, incontri, mostre allo scopo di migliorare la conoscenza e la fruizione dei musei e la valorizzazione del patrimonio culturale di Torino e del Piemonte. A tal fine organizza eventi e manifestazioni, realizza attività editoriali e promozionali, svolge attività di ricerca, promuove e realizza servizi per gli istituti e luoghi della cultura.

Promozione dello spettacolo dal vivo sul territorio regionale, finalità istituzionale prima della Fondazione Piemonte dal Vivo (*si veda il paragrafo ad essa dedicato nella sezione degli enti partecipati operanti in ambito spettacolo*), soggetto di riferimento per il settore, che dovrà vedere

accrescere il proprio ruolo strategico, tenuto anche conto della presenza della Regione come fondatore unico.

L'Associazione Piazza dei Mestieri costituisce un'un'esperienza peculiare ed unica sul territorio regionale (e in particolare metropolitano) di proposta organica e complessiva di valore formativo, educativo, sociale e culturale collocata in un più ampio e complessivo progetto che vede al centro la popolazione giovanile e in particolare, all'interno di essa, quella spesso esclusa o comunque non coinvolta dai circuiti culturali più tradizionali. I programmi propongono attività aggregative e socializzanti, attività culturali che spaziano dall'ambito artistico, a quello musicale, letterario, ecc, attraverso l'offerta di concerti, spettacoli di cabaret, proiezioni cinematografiche, mostre d'arte e incontri vari con personaggi del mondo letterario e dello spettacolo. I programmi sono strutturati su alcuni criteri fondamentali quali quello di facilitare la presenza di un pubblico che per condizione sociale o per educazione non fruisce della possibilità di partecipare ad eventi culturali, e quello di valorizzare le creatività e i talenti presenti sul nostro territorio. In ragione della funzione polivalente e trasversale (formativa e di aggregazione sociale e culturale) rivestita da questa realtà, la Regione Piemonte intende approvare uno specifico protocollo che renda organico e complessivo il proprio intervento.

Impresa culturale: la funzione di servizio della Regione Piemonte

Il quadro sin qui descritto richiede agli operatori del settore, in particolare a quelli connotati da caratteri di professionalità e stabilità delle loro strutture organizzative e artistiche, una crescita e una maturazione nelle capacità di agire come impresa, imparando a "stare sul mercato" in termini di elaborazione di progetti, di ricerca di fonti di finanziamento, di distribuzione e vendita dei propri prodotti, di promozione e comunicazione, di gestione economico-finanziaria e amministrativa.

E' ormai maturata la consapevolezza che è necessaria una discontinuità forte nel modo di intendere il processo innovativo, dove la centralità non è posta sull'innovazione tecnologica ma su un processo alimentato da competenze ibride e multidisciplinari, con un approccio centrato sul cittadino, non solo per intercettare una domanda di mercato che deriva dai bisogni della popolazione, ma anche sul nuovo protagonismo delle comunità territoriali e delle persone stesse.

Il contesto piemontese è caratterizzato da una storica vivacità del settore non profit nelle sue diverse articolazioni (modelli cooperativi, imprese sociali, associazionismo, volontariato, fondazioni..) e da un forte radicamento di soggetti, iniziative, competenze, che lo qualificano come ecosistema favorevole alla sperimentazione di nuovi modelli di innovazione sociale e imprenditorialità con impatto sociale.

Si tratta di costruire una visione che polarizzi energie e intelligenze e utilizzi un approccio flessibile, capace di ibridare e mettere a sistema le competenze pubbliche e private, fondendo interdisciplinarietà, aspetti creativi, co-progettazione e sperimentazione.

Sono necessarie azioni di rafforzamento delle competenze, di esposizione alle buone pratiche nazionali e internazionali, di incentivo verso l'assunzione e la gestione dei rischi, di accompagnamento nella definizione di modelli innovativi di intervento. Si tratta di costruire una strumentazione di policy dedicata, mirata sia a promuovere la creazione di nuova impresa, sia al consolidamento e sviluppo delle imprese esistenti. Si tratta di favorire attività di formazione delle competenze, accompagnamento, incubazione e accelerazione dei progetti e delle idee, business development, ibridazione di modelli profit/non profit, sperimentazione territoriale, azioni di networking collaborativo tra imprese e soggetti portatori di competenze, esposizione internazionale e disseminazione. Si tratta anche di sostenere modalità innovative di aggregazione che facilitino l'attivazione di reti lunghe e massimizzino l'impatto in termini di risposta alle grandi sfide sociali, evitando la frammentazione e dispersione di risorse e mantenendo centralità sul profilo di sostenibilità economica.

La Regione può svolgere in tal senso un prezioso ruolo di servizio, fornendo alle imprese culturali occasioni di formazione e informazione.

Dal rapporto "Io sono cultura" di Unioncamere e Symbola sulla situazione della cultura italiana emerge che "In Italia si è tratteggiata un'offerta formativa generalista e trasversale e, a livello locale, hanno proliferato un gran numero di piccoli corsi poco qualificati e qualificanti, dando vita ad un quadro schizofrenico e debole, dove le esperienze virtuose si sono, spesso, perse tra le maglie della pubblica amministrazione, anche per la mancata capacità di creare un sistema di benchmark [imparare da chi fa meglio] trasparente e capace di intercettare quanto fatto bene o "meglio" da altri, sia in Italia, sia in Europa."

La formazione nel campo del management culturale risulta quindi frammentaria, debole e indeterminata.

In particolare, per quanto riguarda la Regione Piemonte, negli ultimi anni il numero delle imprese riconducibili al comparto culturale è sicuramente in crescita: nel 2012 se ne contavano già oltre 33mila a cui vanno aggiunte le associazioni culturali e non profit impegnate ogni anno nell'organizzazione di eventi e iniziative artistico culturali.

Partendo da questi dati che fotografano la realtà piemontese diventa necessario da parte dell'Istituzione contribuire allo sviluppo della formazione non solo degli operatori del settore ma anche di chi vuole fare impresa in ambito culturale. E' pertanto centrale creare una rete di proposte volte a formare nuove figure altamente professionali ma anche seguire i più giovani e chi si deve riqualificare, incentivando lo spirito imprenditoriale.

Alla luce di queste considerazioni è stato avviato il programma HANGAR. RE-INVENTARE IL FUTURO che si propone l'obiettivo specifico di diffondere la cultura progettuale e potenziare la capacità di ciascuno a prendere le decisioni strategiche.

Con il modello elaborato si intende:

- dare vita a brevi cicli di laboratori per offrire agli operatori del settore quella formazione continua ormai necessaria in un contesto di rapido e costante cambiamento - HANGAR LAB
- offrire un sistema di supporto operativo all'attività culturale e artistica svolta, fornendo una struttura capace di mettere a disposizione servizi professionali e promozionali di qualità - HANGAR POINT
- semplificare l'incontro fra domanda e offerta sul mercato del lavoro nel comparto culturale, mettendo a disposizione delle imprese un ampio database con i profili e le presentazioni dettagliate delle professionalità presenti nel settore

Fondi Europei per la Cultura

La nuova programmazione europea 2014 – 2020 richiede un attento approfondimento degli assi previsti, in sinergia con il nuovo gruppo di lavoro costituito a livello di Direzione con DD. 32 del 13.02.2015 e successive modificazioni e integrazioni, per cogliere appieno le opportunità riconducibili all'area cultura in tutte le sue declinazioni.

Accanto alle risorse previste specificamente dal programma operativo FESR a favore della cultura, dal tradizionale utilizzo dei corsi formativi finanziati dal FSE, che attengono le professionalità del mondo culturale, si aprono una serie di possibilità sia all'interno dei fondi strutturali, sia nei numerosi programmi comunitari Interreg, Spazio Alpino, Creative Europe, Med, Horizon 2020, ecc, in cui sviluppare progetti e partenariati di grande interesse.

Il FESR, all'asse V, specificamente dedicato alla tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, prevede infatti all'azione 6.7.1 interventi per la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo, con particolare attenzione posta alle Residenze Reali ed ai siti Unesco. Lo stesso programma ha sicuramente potenzialità interessanti anche per i siti culturali per quanto riguarda il risparmio energetico , l'innovazione, la riduzione dei divari digitali dei territori.

L'integrazione degli aspetti di conservazione, tutela e fruizione del patrimonio storico culturale con la valorizzazione e promozione delle attività imprenditoriali del territorio, grazie ad una adozione sempre più spinta delle possibilità offerte dall'ICT e dagli strumenti digitali, vuol dire essere in grado di generare una crescita delle filiere produttive turistico culturali.

Sono già allo studio delle Direzione misure per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese culturali creative attraverso una stretta sinergia con gli sportelli creazione di impresa e gli incubatori finanziati da FSE e FESR.

Particolarmente rilevante il settore dei nuovi media, attraverso il quale si intenderebbe alimentare un ambito fortemente innovativo come quello multimediale, coerente con la strategia dell'Unione Europea per la crescita intelligente dei territori e il raggiungimento della coesione economica e sociale.

Egual impegno viene profuso per l'inclusione delle nuove generazioni e del pubblico finora meno coinvolto nelle attività culturali, nonché per una sempre maggiore professionalizzazione ed internazionalizzazione degli operatori culturali, sia in forma autonoma sia in associazione, affinché possano essere competitivi anche nel panorama nazionale ed europeo, particolarmente nella forma della piccola impresa e nell'indispensabile processo di digitalizzazione in rapporto alle attività culturali.

Rispetto ai nuovi bandi Interreg Alcotra saranno attivati collegamenti e nuove relazioni, anche sfruttando i rapporti che sono stati riallacciati in ambito transfrontaliero nel novembre 2014 a seguito della visita della delegazione della Regione francese Rhône-Alpes.

Saranno inoltre intensificati i collegamenti con altri settori della Direzione, in particolare quelli che si occupano di turismo, per sviluppare progetti che integrino fruizione turistica, e spettacolo dal vivo ed altre attività culturali.

Le attività verranno svolte il più possibile in maniera sinergica con le altre Direzioni Regionali, in particolare con quelle afferenti la Montagna, l'Ambiente (Aree naturali protette) e l'Agricoltura, le cui peculiarità possono ben coniugarsi e incrociare quelli che sono gli obiettivi previsti dai nuovi Programmi Operativi, che vedono il patrimonio culturale e quello naturale strettamente correlati, nell'ottica di una valorizzazione delle risorse del territorio, a partire dalle zone più marginali, come quelle montane.

Utilizzando le culture, le tradizioni, il saper fare locale oltre che le risorse naturali e culturali si potranno realizzare nuove opportunità occupazionali e produttive per il territorio, mettendo anche in campo iniziative nella direzione della green economy e della sostenibilità dal punto di vista ambientale.

Si avrà cura di presentare propri progetti, finalizzati in particolare modo a favorire la diffusione delle attività culturali nelle materie di competenza, attraverso la valorizzazione del territorio, diffondendone l'originalità del patrimonio culturale e naturale e contribuendo ad esprimerne in modo innovativo l'identità, con particolare riguardo per gli ambiti rurale e montano.

La pluriennale esperienza nella realizzazione, in qualità di capofila, di progetti transfrontalieri finanziati dal programma comunitario Interreg ha impegnato la struttura ponendola in grado di sviluppare progettualità e realizzarle in stretta collaborazione con un partenariato italiano e francese.

Nel corso del 2015 viene portato a compimento il progetto Alcotra “Acteurs Transculturels / Creatività giovanile: linguaggi a confronto”, nel quale la Regione Piemonte ha svolto il ruolo di capofila, in partenariato con il Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, il Conseil Général des Hautes Alpes e l’Associazione culturale Marcovaldo.

Gli esiti positivi del progetto e il consolidamento dei rapporti fra partner e istituzioni pubbliche coinvolte consigliano di valutare attentamente l’opportunità di proseguire e rafforzare quanto costruito nel periodo trascorso, tenuto anche conto che i percorsi creativi dei giovani artisti e la loro crescita professionale, unita alla diffusione degli interventi culturali sul territorio, in particolare in territori difficili quali le aree montane, costituiscono, come detto in altra parte del Programma, obiettivi prioritari dell’Assessorato.

Inoltre, la Direzione Promozione della Cultura, Turismo e Sport è impegnata anche a livello di coordinamento delle attività e di supporto ed indirizzo degli Enti esterni, per favorirne l’approccio ai diversi programmi di finanziamento.

Infine, prosegue l’attività di esame preventivo, valutazione e controllo di primo livello su progetti afferenti ai diversi programmi, in particolare Alcotra, Interreg Italia-Svizzera e Piano di Sviluppo Rurale.

Politiche di bilancio

Preso atto del quadro economico e finanziario delineatosi in questi anni e della conseguente, strutturale disponibilità limitata di risorse destinate ai beni e alle attività culturali sui bilanci della Regione, certamente non modificabile in modo significativo nel corso del triennio di durata del presente Programma di Attività, si tratta di valutare come rendere comunque maggiormente incisivo l’intervento della Regione a sostegno del comparto.

Si ritiene che uno degli elementi discriminanti e decisivi che potrebbero consentire agli operatori una programmazione seria e pianificata nel tempo sia la pluriennalità degli stanziamenti, da anni auspicato dagli operatori culturali.

E’ necessario mirare a introdurre meccanismi di assegnazione triennale perlomeno per gli Enti partecipati, per i soggetti con rapporto di convenzione con la Regione e per i progetti ritenuti di maggiore rilievo.

A fronte della presentazione di progetti triennali e di coerenti programmi annuali, corredati dei relativi bilanci, la Regione deve poter rispondere con interventi di pari periodo, prevedendo gli opportuni stanziamenti sul bilancio pluriennale.

La triennalità costituirebbe senza dubbio un elemento di forte novità che porrebbe i soggetti piemontesi in posizione pari a quella di molti partner europei, consentendo lo sviluppo di progetti anche di partenariato fino ad oggi se non impossibili senz’altro molto difficili e comunque carichi di incognite sulla loro sostenibilità.

Lo stesso Decreto Ministeriale 1° luglio 2014 sullo spettacolo dal vivo ha introdotto questo meccanismo, che ha costituito una delle principali, positive novità della nuova normativa statale in materia.

PROMOZIONE DEI BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI, EDITORIA E ISTITUTI CULTURALI

Il perdurare dell'ormai pluriennale crisi economica ha generato anche negli ambiti di intervento propri del settore – archivi, biblioteche, sistema del libro e della lettura – profonde criticità che da una parte hanno imposto e reso inderogabili processi di riorganizzazione ai fini del contenimento della spesa ma più in generale hanno dato avvio a un percorso di ridefinizione di obiettivi, finalità e modalità di azione che ha riguardato tutti coloro che in questi settori si trovano ad operare.

All'evidente riduzione delle risorse pubbliche e private disponibili si sono infatti affiancate profonde trasformazioni del contesto sociale e culturale che, anche sull'onda dell'affermarsi delle tecnologie connesse a vario titolo al digitale, hanno imposto a tutti i soggetti che si occupano di documentazione e di conservazione della memoria, così come a coloro che lavorano nella produzione editoriale e nell'ampio universo del libro e della lettura, un ripensamento che ha assunto da subito i caratteri di una sfida all'insegna della creatività e innovazione. Editori, librai, bibliotecari, archivisti, operatori della promozione della lettura, organizzatori di eventi sono tutti coinvolti in processi di ridefinizione di strategie, di ruoli e di modelli di fronte ai quali l'ente pubblico regionale è chiamato a rispondere assumendo in pieno il ruolo di ente di programmazione, al di là della mera contribuzione economica che ha raggiunto ormai limiti strutturali.

E' dunque compito prioritario ripensare le strategie di intervento del Settore in funzione di precisi obiettivi che riguardano da un lato la razionalizzazione e ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse e dall'altro l'incentivazione di processi di cooperazione, collaborazione e progettazione condivisa su base territoriale, interistituzionale e tematica.

All'interno di questa cornice verranno rimodulati gli interventi nei diversi ambiti di competenza del settore in vista della valorizzazione e del rafforzamento delle interrelazioni su obiettivi comuni e, primo fra tutti, la creazione di un sistema regionale del libro e della lettura in cui biblioteche, editori, istituti pubblici e privati possano contribuire ciascuno con le proprie specificità. In termini strategici questo significa :

incoraggiare e sostenere la progettazione condivisa, o quantomeno il coinvolgimento di tutti gli attori appartenenti alla filiera del libro nei singoli progetti, ma più in generale favorire la concreta realizzazione di reti e sistemi di collaborazione più ampi di quelli finora concepiti che superino le barriere tra ambiti tematici, confini istituzionali, pubblico e privato, impresa o associazioni no profit;

favorire l'orientamento all'autofinanziamento, anche attraverso l'esplorazione di fattori di redditività nelle proprie attività, al reperimento di nuove risorse ridefinendo a tal fine le modalità di nel rapporto tra pubblico e privato e in generale alla sperimentazione di nuove forme di reperimento di risorse;

favorire la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli gestionali ed organizzativi, anche con l'adozione di nuove configurazioni giuridico amministrative, che siano in grado di adeguarsi alle necessità di flessibilità e di innovazione imposte dalle trasformazioni in corso.

Sistema del libro e lettura

Numerosi sono gli agenti di destabilizzazione che hanno riguardato il sistema del libro e della lettura e che trovano espressione sintetica nel progressivo abbassamento dei tassi nazionali di lettura, che hanno sfiorato nel 2015 il 40% della popolazione.

Il dato è in linea con altri eventi che riguardano il mondo del libro, come la riduzione dei fatturati e delle vendite, la crisi delle librerie, la lenta rimodulazione del mercato verso modalità di acquisto online e la lenta entrata nel mercato dell'e-book.

Il corrispettivo per la parte pubblica è costituito, a livello nazionale, da una evidente riduzione degli interventi a favore delle biblioteche e della promozione della lettura, da una riduzione degli investimenti destinati alle sedi e all'incremento del patrimonio oltre che da un calo complessivo dei lettori.

In questo scenario la situazione piemontese dimostra una tenuta nei dati riferiti alla percentuale dei lettori analogo a quella di altre regioni del Nord Italia. Che il 49 % dei cittadini piemontesi dichiarati di aver letto almeno un libro registra una differenza positiva rispetto al dato nazionale ma definisce comunque un arretramento significativo rispetto ai dati straordinari raggiunti negli ultimi anni quando, come accadeva nel 2012, si parlava di indici prossimi al 60 %.

In questo contesto, fermo restando che l'obiettivo ultimo è quello di introdurre nel sistema fattori di crescita, è da considerarsi prioritario ridefinire il sistema delle interazioni e delle collaborazioni tra i molteplici soggetti che partecipano al sistema del libro: le imprese editoriali, le librerie, le biblioteche e, non ultimi, i soggetti culturali che si occupano di promozione del libro e della lettura, tra cui un posto di rilievo occupano la Fondazione del libro e della musica e la Fondazione Circolo dei lettori.

Gli strumenti normativi della Regione sono in questo senso alquanto favorevoli, anche se sarebbe auspicabile un intervento di aggiornamento e revisione sia sulla legge sulle biblioteche, risalente al 1978, sia della stessa legge, ben più recente, sull'editoria: la LR. 18/2018 che ha manifestato qualche insufficienza facilmente rimediabile con puntuali modifiche su alcuni articoli. Nel complesso si potrebbe valutare la proposta di un'unica legge sul libro e sulla lettura che definisca il sistema nella molteplicità dei soggetti coinvolti e individui per ciascuno specifici obiettivi e i relativi interventi.

La concreta modulazione delle interazioni possibili può acquisire forme diverse a seconda che le si attui promovendo l'integrazione di soggetti di grande rilevanza, come il Circolo dei lettori e la Fondazione del libro e della musica, o più semplicemente definendo progetti comuni tra librerie, case editrici e biblioteche, o ancora introducendo percorsi di aggiornamento in ambito progettuale che ridefiniscano i modelli delle librerie o delle biblioteche o che accompagnino gli editori nella individuazione di nuove modalità produttive connesse al digitale e, insieme, dei nuovi mercati e di nuove forme distributive.

L'obiettivo principale resta quello di rendere sempre più numerosi i lettori quale preconditione per ridare vitalità al mercato editoriale con effetti che si riverberino non solo su librai ed editori, o sulla frequentazione delle biblioteche, ma in generale in una auspicata e benefica crescita culturale e civile della popolazione.

In questa direzione vanno sicuramente le numerose iniziative di promozione della lettura che costellano il territorio regionale che meritano senza dubbio una particolare attenzione da parte regionale.

Le attività di promozione del libro e lettura sul territorio regionale costituiscono una realtà molteplice e variegata sia per la tipologia delle iniziative che per le caratteristiche dei soggetti che le propongono.

Accanto alle decine di interventi di interesse locale gestiti dai comuni e dalle biblioteche e o da piccole associazioni si trovano infatti le manifestazioni più importanti che hanno un interesse e una visibilità regionale e in taluni casi nazionale.

Si tratta di modalità diverse di fare e intendere la promozione della lettura e del libro che è indispensabile distinguere ai fini di una più puntuale e corretta programmazione.

Se da una parte abbiamo iniziative in cui è più forte il carattere di prossimità, ossia del contatto diretto e continuo con i soggetti a cui ci si rivolge (e in questa vicinanza risiede il valore fondante dell'iniziativa), dall'altra parte si trovano iniziative che hanno specificamente il carattere di un evento concentrato spesso in poche giornate con un grande dispiego di iniziative ospite e attività collaterali di carattere musicale o di spettacolo spesso integrata fin dalla progettazione con obiettivi di valorizzazione del territorio anche a fini turistici.

Entrambi rientrano nelle finalità istituzionali e ciascuna di esse merita un piano di intervento sia pur con strumenti amministrativi e con disponibilità finanziarie differenti.

Accanto a questi si colloca il variegato universo dei premi e dei concorsi letterari alcuni di rilievo nazionale altri espressione di attività condotte da associazioni e biblioteche e con un raggio di interesse locale che la Regione sostiene da molti anni con una specifica istruttoria che si ritiene sia necessario rendere maggiormente selettiva.

Affatto particolare è invece la posizione della Fondazione per il libro e per la musica e la Fondazione Circolo dei lettori, nei quali la Regione è socio fondatore e in quanto tale partecipa alla definizione delle rispettive programmazioni annuali.

In questo contesto, la definizione delle linee di intervento si focalizza attorno ad obiettivi che sinteticamente possono essere così descritti:

- favorire lo sviluppo della lettura fin dalla più tenera età con interventi di sensibilizzazione e promozione che coinvolgano progressivamente bambini e ragazzi in progetti svolti in collaborazione con biblioteche, scuole e associazioni culturali fino almeno alla scuola dell'obbligo;
- favorire ed incoraggiare lo sviluppo di progetti di promozione specificamente rivolti agli adolescenti e ai giovani;
- sostenere lo sviluppo di iniziative di promozione del libro e della lettura rivolte a particolari categorie di utenti anche con disabilità sensoriali, attraverso la sensibilizzazione e l'aggiornamento degli operatori culturali e delle imprese editoriali;

- favorire la realizzazione di progetti che presentino forme nuove e non convenzionali di promozione del libro e della lettura;
- favorire la realizzazione di progetti di promozione del libro e della lettura in zone a forte criticità sociale e con fenomeni particolari di disagio o in aree metropolitane svantaggiate, così come negli ospedali, nelle carceri, o all'interno dei progetti di integrazione multiculturale;
- garantire il riequilibrio, per quanto possibile, della presenza regionale sulle diverse aree del territorio, specie le più svantaggiate;
- dare continuità al sostegno di quelle iniziative di promozione del libro e della lettura quali, Festival e rassegne letterarie, mostre mercato del libro e dell'editoria Premi e concorsi letterari;
- individuare e sostenere i progetti strategici di eccellenza attorno ai quali far convergere la partecipazione dei soggetti pubblici e privati favorendone lo sviluppo e la continuità anche attraverso convenzioni e accordi specifici;
- rafforzare le sinergie con i progetti di promozione turistica e territoriale;
- incentivare la collaborazione tra la Fondazione per il libro e il Circolo dei lettori, anche in vista della estensione delle loro attività nel territorio regionale, a supporto dei progetti esistenti e valutando la fattibilità e la sostenibilità della creazione di un unico soggetto giuridico che raccolga le competenze di entrambi, con evidente vantaggi organizzativi e gestionali.

Nati per leggere: il progetto e il Premio nazionale

Nati per leggere *Piemonte* è un progetto a regia regionale avviato quindici anni fa dalle associazioni nazionali di bibliotecari e da quella dei pediatri. Dal 2004 viene sostenuto economicamente soprattutto dalla Compagnia di San Paolo di Torino, che nel 2014 lo ha inserito anche nel proprio programma di attività dedicato ai bambini da zero a sei anni.

Nati per leggere Piemonte si articola in venti progetti distribuiti su tutto il territorio regionale e coinvolge circa 400 Comuni e le relative biblioteche. E' considerato uno dei progetti più importanti a livello nazionale e i dati raccolti negli annuali monitoraggi confermano il successo dell'iniziativa.

Nei prossimi anni gli interventi regionali saranno rivolti a rafforzare i rapporti e gli scambi tra gli operatori dei singoli progetti potenziando il Coordinamento regionale appena costituito; favorire l'adozione all'interno dei progetti esistenti di nuove e più efficaci strategie comunicative; incentivare la ricerca di risorse aggiuntive anche attraverso l'accesso ai finanziamenti europei.

Il Premio nazionale Nazionale è stato istituito dalla Regione nel 2009 e si svolge in collaborazione con la Città di Torino e La Fondazione Per la Musica, il Libro e la cultura.

Persegue principalmente lo scopo di sensibilizzare gli editori alla produzione di libri di qualità per la prima infanzia e di potenziare parallelamente la creatività culturale di autori, illustratori ma nel contempo premia le buone pratiche di bibliotecari educatori e pediatri che operano in tutta Italia.

Oltre a consolidarne l'identità e la specificità ci si propone nei prossimi anni di attrarre nuovi partner ed eventuali sponsor.

Progetti a regia regionale

La Regione Piemonte promuove alcuni progetti, definiti “a regia regionale”, con lo scopo specifico di diffonderli nel contesto territoriale.

I progetti a regia regionale hanno quali enti beneficiari soggetti diversi dall'Amministrazione regionale; si tratta di progetti che necessitano di una visione e di un coordinamento regionale specifico, anche se operativamente attuati con la collaborazione di altri soggetti (enti locali, fondazioni, associazioni, etc).

Tra i principali progetti a regia regionale ad oggi attivi si ricordano, a titolo esemplificativo:

– Hangar. Reinventare il futuro, progetto costituito da un insieme di laboratori e iniziative volte a creare una “impresa culturale”, con la collaborazione del Circolo dei Lettori;

il progetto “Nati Per Leggere” ed il relativo Premio con la collaborazione della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura;

– il progetto Lingua Madre ed il Concorso Letterario nazionale Lingua madre a cura della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura di Torino

L'elencazione dei progetti a regia regionale non è ovviamente esaustiva. Infatti, si ritiene rientrino nei progetti di cui trattasi tutte quelle manifestazioni/operazioni che vengono svolte da soggetti giuridici privati in possesso del know-how necessario all'ideazione e alla realizzazione dell'iniziativa (ad es. fondazioni o associazioni), dei quali la Regione è socio fondatore o sostenitore; in tal caso, le iniziative, per potersi definire “a regia regionale”, devono essere coerenti con le finalità istituzionali dell'Ente di cui la Regione è socio.

Progetti strategici di interesse regionale

Possono considerarsi strategici tutti quelle manifestazioni di particolare rilevanza nazionale e/o internazionale che interessino parti significative del territorio regionale con evidenti e documentate ricadute in termini di sviluppo turistico/economico e di coinvolgimento di un ampio pubblico anche attraverso la creazione di reti di collaborazione e partenariato tra i diversi attori istituzionali (soggetti pubblici, o privati, forze economiche e sociali ecc).

A titolo esemplificativo si possono segnalare: “Lago Maggiore Letteratura” a Verbania e zone limitrofe, nato per riportare l'attenzione sulla letteratura di montagna, “Scrittoreincittà” a Cuneo, che ogni anno invita centinaia di scrittori a riflettere intorno ad un tema conduttore e richiama una notevole quantità di pubblico, “I luoghi delle Parole” a Chivasso, di elevato valore culturale che coinvolge una notevole porzione di territorio attraverso la creazione di reti con le istituzioni e le scuole, “La grande invasione” a Ivrea, festival interamente dedicato alla lettura che giunto alla terza edizione è in continua crescita e riscuote un grande successo di pubblico

Un discorso a parte merita il “Festival Collisions” di Barolo, nato nel 2009, che rappresenta un'eccellenza del territorio con una forte riconoscibilità a livello nazionale ed internazionale.

Attraverso un cartellone di caratura internazionale che contempla letteratura, musica e creatività giovanile, è capace di attrarre grandi numeri di pubblico, contribuendo a rilanciare l'immagine del Piemonte. Nell'unione strategica di aspetti connessi con l'enogastronomia, con lo spettacolo e la letteratura e con la valorizzazione del paesaggio, l'iniziativa incentiva la crescita dei flussi turistici nazionali e internazionali amplificando le potenzialità insite nel legame con le terre dell'Unisco.

Il particolare format del Festival è diventato in questi anni modello per la nascita di esperienze analoghe anche in altre regioni con il conseguente sviluppo dei rapporti interregionali sul versante della promozione della libro e della lettura.

Alla luce di queste particolari caratteristiche è intenzione dell'amministrazione rafforzare i rapporti di collaborazione e di progettazione condivisa anche attraverso l'utilizzo di strumenti convenzionali o di altre forme di accordo.

SOSTEGNO ALL'EDITORIA – L.R. 18/2008

Il panorama dell'editoria piemontese è estremamente variegato: accanto a gruppi editoriali di media dimensione si trovano piccoli e/o piccolissimi editori dalla forte identità che rappresentano tuttavia un comparto dinamico e ricco di potenzialità. Vicino ad essi il mondo dell'associazionismo dedito anche alla produzione libraria: una realtà ibrida e difficilmente catalogabile.

Molteplici i cambiamenti che l'intera filiera dovrà affrontare, anche in ragione delle nuove tendenze che stanno plasmando il mercato dei libri: dall'affacciarsi dell'e-book, ai processi di concentrazione editoriali e delle catene distributive, al rapporto sempre più complesso con le librerie.

Anche in questo caso, come per la promozione della lettura, saranno favorite le interrelazioni e le collaborazioni con tutti i soggetti che costituiscono il sistema del libro che possono offrire significative occasioni di visibilità, di diffusione e conoscenza della produzione editoriale piemontese.

A partire da questa situazione si impone la necessità di procedere alla predisposizione di azioni e interventi che consentano:

- l'individuazione degli attori con cui interfacciarsi attraverso la predisposizione di un albo / catalogo degli editori;
- un processo di revisione della normativa attualmente esistente (l.r 18/208), introducendo maggiore chiarezza nell'individuazione degli editori interessati dalla normativa e coprendo alcune mancanze come il sostegno alle nuove imprese editoriali, gli eventuali riferimenti alle librerie ed ad altre innovative imprese editoriali a più forte vocazione digitale.
- Il coinvolgimento dell'intero comparto, specie delle librerie indipendenti, al fine di definire interventi ed azioni volte alla diffusione e alla commercializzazione dei prodotti editoriali piemontesi;
- l'incentivazione della nascita di forme associative o di reti di collaborazione tra gli editori;
- il sostegno e la continuità ad attività volte a promuovere la commercializzazione e la diffusione della produzione editoriale anche attraverso l'utilizzo dei canali di vendita on-line.
- Il sostegno alla realizzazione e alla diffusione di prodotti editoriali in formato digitale;
- il sostegno alla partecipazione ad azioni fieristiche di maggior rilievo, come il Salone del Libro di Torino, Portici di carta, Più Libri, Più Liberi di Roma o il Salone del Libro di Francoforte,
- il sostegno ad interventi volti a favorire lo sviluppo, la commercializzazione e la distribuzione delle opere attraverso interventi diretti o indiretti;
- la predisposizione di forum/ indagini, dibattiti al fine di favorire la nascita di una rete per la condivisione di obiettivi comuni;

- il sostegno all'organizzazione di specifici interventi formativi al fine di favorire l'aggiornamento e la crescita professionale degli operatori del settore.

Biblioteche e archivi

Interventi per le sedi

L'intervento regionale in materia di archivi e biblioteche si è consolidato nel corso del decennio scorso attorno ad alcune direttrici che avevano il loro punto di forza nel sostegno ai progetti edilizi e di allestimento delle sedi e nelle attività connesse alla conservazione, al riordino e alla catalogazione del patrimonio archivistico e bibliografico.

La qualità del sistema bibliotecario regionale nella sua attuale configurazione deve molto alla realizzazione di centinaia di interventi di ristrutturazione e alla realizzazione di nuove sedi bibliotecarie. Si tratta di interventi dal valore strategico che meritano di essere presidiati al fine di prevenire il decadimento della qualità degli spazi e dell'offerta di servizi ad essi connessi, compresi quelli dipendenti dalla presenza di strumenti e attrezzature adeguate alle opportunità di informazione e documentazione offerte dalle nuove tecnologie, che registrano tassi di innovazione sempre più veloci.

Nel prossimo triennio, con l'intento di utilizzare le risorse che potrebbero essere messe a disposizione non solo dalla Regione, ma anche da fonti diverse dal bilancio regionale, è necessario riattivare gli interventi a sostegno delle sedi bibliotecarie e archivistiche, interrotti da anni a causa della persistente assenza di disponibilità finanziarie. L'impiego dei fondi pubblici potrebbe essere fatto confluire su quelle parti del territorio regionale che registrano maggiori sofferenze economiche e/o su progetti che vertano su specifici oggetti di intervento (quali, ad esempio, la riorganizzazione degli spazi della sola sala ragazzi; l'allestimento di postazioni multimediali nelle biblioteche che ne sono ad oggi ancora carenti o sprovviste; l'abbattimento di barriere architettoniche in biblioteche situate in edifici non idonei, etc.).

Patrimonio documentario

Le attività di inventariazione, riordino e catalogazione rappresentano la condizione indispensabile per la conservazione, la conoscenza e l'accesso al patrimonio documentario in possesso degli archivi e delle biblioteche.

Sono considerate attività non derogabili e previste, soprattutto per la parte bibliografica, nei compiti della Regione, che assorbono tuttavia notevoli risorse non sempre affrontabili singolarmente da parte degli enti possessori.

Nella pianificazione delle attività è pertanto da prevedere la ripresa delle istruttorie relative al sostegno delle attività di catalogazione da parte delle biblioteche e a quelle di riordino e inventariazione da parte degli archivi, sia per completare il recupero del pregresso sia, soprattutto, a fronte dell'acquisizione di fondi di particolare valore.

Tenuto conto inoltre che accanto al materiale tradizionale si sono aggiunte nel corso degli anni nuove tipologie documentarie, che semplificando afferiscono alla categoria degli audiovisivi e dei prodotti multimediali, sarà importante prevedere specifici finanziamenti.

Cooperazione e sistemi bibliotecari

L'organizzazione delle biblioteche civiche della Regione, mutuata dalla legge 78 del 1978 e dalla successive delibere attuative, individua per i Sistemi bibliotecari, facenti capo ciascuno ad un Centro rete, compiti di supporto tecnico organizzativo alle biblioteche più piccole che spesso non dispongono di competenze professionali adeguate e sono affidate a volontari.

In funzione delle particolari caratteristiche e della distribuzione sul territorio delle biblioteche piemontesi, questo modello organizzativo consente un presidio e un supporto alle realtà minori molto efficace che ha garantito la conoscenza e l'accessibilità al patrimonio librario su tutto il territorio regionale.

Il 2015 è l'anno in cui verranno approvati i nuovi criteri per l'organizzazione e la gestione dei sistemi bibliotecari piemontesi, ai quali sarà affidato l'ambizioso compito, attraverso la sottoscrizione di nuove convenzioni triennali tra la Regione e i Centri rete, di condurre ad un innalzamento del livello generale nell'erogazione di servizi da parte delle biblioteche dei sistemi e di facilitare l'accesso al patrimonio documentario da parte dei cittadini, sia facendo ricorso agli strumenti offerti dalla tecnologia, sia recuperando e incentivando il ruolo delle biblioteche di pubblica lettura anche come luoghi di socializzazione.

Un tema decisivo per la crescita dei sistemi sarà quello dell'introduzione di maggiore flessibilità nella definizione degli ambiti territoriali dei sistemi in modo da poter accogliere e valorizzare stimoli ed esigenze provenienti "dal basso". In termini concreti si tratta di favorire un capovolgimento di prospettiva nella individuazione e realizzazione delle reti di cooperazione valorizzando appunto l'iniziativa locale e spontanea.

La Regione manterrà e rafforzerà comunque il suo ruolo di decisore attraverso lo strumento dei progetti a regia regionale che potranno essere affidati ai Sistemi, singolarmente o in collaborazione intersistemica, sulla base delle priorità di sviluppo individuate dalla Regione stessa. Proprio il rafforzamento della collaborazione tra Sistemi e l'eventuale centralizzazione dei servizi saranno infine il campo in cui si potranno introdurre forti elementi di innovazione nel modello piemontese dei Sistemi bibliotecari, prendendo ad esempio le esperienze positive realizzate in questi anni dal Sistema bibliotecario dell'area metropolitana di Torino.

Prospettive

Il tema dell'innovazione e del cambiamento di ruolo delle biblioteche di pubblica lettura ha trovato nel territorio regionale significative espressioni in relazione alla realizzazione di nuove sedi, che già intercettano nella fase di progetto una diversa idea di rapporto con i lettori che trova concreta espressione nella organizzazione degli spazi e negli allestimenti. In linea con una tendenza quantomeno europea anche le biblioteche del Piemonte nelle espressioni più avanzate puntano ad accentuare, accanto alle funzioni tradizionali, la loro dimensione comunitaria e sociale interpretandola anche in termini creativi ed innovativi.

Costituisce da questo punto di vista un obiettivo strategico non solo la valorizzazione e la diffusione delle esperienze esistenti ma l'individuazione di meccanismi di sostegno diretto alle biblioteche che favoriscano l'ideazione e la realizzazione di progetti particolarmente innovativi in questa direzione.

Sistemi informativi

Il Servizio Bibliotecario Nazionale: revisione dell'organizzazione e dei servizi.

Al termine del triennio avrà un assetto affatto nuovo anche il modello organizzativo delle biblioteche piemontesi partecipanti a SBN. Superata da anni la fase di monopolio, non più funzionale alle nuove esigenze anche bibliotecarie, oggi in Piemonte sono attivi i seguenti Poli: il To0 (il primo e più antico); il Piemonte 2, in continua espansione nell'Area metropolitana di Torino; quello della Città di Torino; il monobiblioteca della Nazionale Universitaria di Torino; quello della civica di Biella. E' infine attivo il Polo dell'Università di Torino.

Quest'ultimo è interessato da un'evoluzione che dovrebbe dare una svolta decisiva allo scenario bibliotecario regionale. Superata infatti l'epoca potremmo dire "tipologica" dei Poli, per cui il tratto distintivo era la tipologia delle collezioni, sembra oggi più utile puntare su Poli eterogenei per quanto riguarda tipologie di biblioteche, di patrimoni, di s/w gestionali, rivolti ad un'utenza anch'essa sempre più diversificata e sovrapposta, ove la priorità della programmazione regionale sia nel garantire a bibliotecari da un lato e utenti dall'altro una base minima e omogenea di servizi, implementabili poi entro range successivi.

In tal senso va intesa appunto l'apertura, in via di definizione, del sistema d'ateneo alle biblioteche specialistiche degli istituti culturali, che innanzitutto garantirà l'apertura di questi alla città e agli studenti, e politiche condivise rispetto all'editoria scientifica digitale (acquisizioni accentrate, profilazioni dell'accesso etc.).

Uno dei vantaggi dell'apertura del SBN a s/w proprietari, ora lo si può meglio valutare, è stata l'accelerazione a superare la distinzione un po' artificiosa tra SBN/non SBN a favore di altri criteri orientati soprattutto ai Servizi.

Librinlinea e metaopac

In concomitanza con la proliferazione dei s/w di catalogazione e prestito e di conseguenza degli OPAC dei singoli Poli, è divenuto imprescindibile offrire al lettore, sempre più cittadino del web, un unico punto d'accesso all'informazione bibliografica e ai servizi resi disponibili dalle diverse biblioteche.

Nel marzo 2015 è stata rilasciata l'attuale versione di Librinlinea, divenuto un metamotores in grado di consultare le risorse disponibili nelle biblioteche di tutto il Piemonte, indipendentemente dal Polo del Servizio Bibliotecario Nazionale o dal Sistema Bibliotecario cui aderiscono.

Al nuovo *Librinlinea.it* partecipano, ad oggi, le biblioteche afferenti al Polo della Regione Piemonte (TO0), dell'Area Metropolitana torinese (Piemonte 2) e della Città di Torino (SBU) e prossimamente dovrà concludersi la migrazione dei dati della Nazionale Universitaria di Torino che avrà un catalogo a sé.

Il nuovo sistema, in parole semplici, effettua le ricerche su un indice globale costituito dalla somma dei singoli indici, per restituire l'informazione ricercata.

L'obiettivo precipuo del prossimo triennio, completata la capacità di colloquio tra protocolli di scambio differenti, sarà l'integrazione con i servizi e soprattutto la possibilità di prenotazione del prestito da remoto. In tal modo la circolazione libraria avrà ottenuto un sostanziale potenziamento

Collective access

La Regione Piemonte ha sviluppato con il CSI-Piemonte, a partire dai primi anni Novanta, un proprio sistema informativo culturale denominato "Guarini" per la descrizione e la pubblicazione sul web dei dati riferiti agli archivi e al patrimonio documentale. In anni più recenti è stata sviluppato anche l'applicativo web "Teca digitale" per esporre gli oggetti digitali che riproducono libri, documenti, fotografie, manifesti, oggetti d'arte ecc. Dopo una prima fase di crescita sono venute a mancare le attività di aggiornamento, caricamento e manutenzione, così che i sistemi sono invecchiati e ora risultano inadeguati alle moderne esigenze di valorizzazione del patrimonio documentale. Nell'ottobre 2014 la Direzione regionale promozione della cultura, del turismo e dello sport ha adottato, con propria determinazione 509/2014, l'applicativo informatico di gestione di dati culturali e oggetti digitali Collective Access, ponendosi l'obiettivo di svilupparlo e di far convergere in esso tutto il patrimonio informativo già residente in Guarini e in Teca digitale, e di metterlo a disposizione di tutti i soggetti pubblici e privati che ne richiederanno l'utilizzo secondo una policy concordata.

Nei prossimi anni sarà necessario procedere alla riprogettazione dell'intero sistema di trattamento ed esposizione delle informazioni e degli oggetti digitali con l'adozione del sw open-source Collective Access, che ha la funzione di gestire la catalogazione e l'accesso di tutti i beni del territorio piemontese. Nel sistema dovranno confluire le esperienze di Guarini Archivi, Guarini Patrimonio Culturale e Teca Digitale.

Valorizzazione e digitalizzazione beni archivistici

La Regione Piemonte ha interpretato precocemente un ruolo attivo nel contesto della custodia, della promozione e dell'interpretazione della memoria delle persone e dei movimenti, degli enti pubblici e dei soggetti privati del suo territorio con uno sguardo che pur partendo da lontano si è soffermato con lungimiranza sugli anni del Novecento e della contemporaneità.

Nel corso degli anni sono stati promossi e incentivati numerosissimi interventi di riordino e valorizzazione degli archivi, cui in un secondo tempo si sono affiancati progetti di digitalizzazione dei materiali e di esposizione sul web in concomitanza con una fruttuosa riflessione nazionale e sulla presa di consapevolezza che occorre trattare in modo unitario i materiali documentali affini (carte d'archivio, fotografie, disegni, manifesti, audiovisivi, registrazioni audio etc.) promuovendone la convergenza e l'accesso complessivo per superare le tradizionali frammentazioni.

Si è lavorato in sugli archivi dei sindacati e dei partiti, così come sui fondi di architettura e d'artista, della scuola e del teatro, sono state realizzate centinaia di schede storiche sui Comuni lavorando sempre in stretto rapporto con il Ministero per i beni e le attività culturali, l'Università, i Sistemi bibliotecari, i Comuni, le Diocesi, gli istituti culturali e singole personalità.

Purtroppo, a partire dal 2009 sono state sospese quasi tutte le azioni di sostegno al patrimonio archivistico, determinando in molti casi l'impossibilità di presidiare realtà importanti, di valorizzare gli elementi di conoscenza già acquisiti e di incrementare e promuovere la del Piemonte anche attraverso la sua memoria documentale. Nel momento di crisi si è cercato di incrementare la collaborazione con lo Stato e con altri soggetti di promozione culturale, concentrando gli sforzi su alcuni progetti di particolare importanza quali:

– la digitalizzazione dei giornali periodici d'informazione locale (in collaborazione con il Consiglio regionale del Piemonte)

– l'attivazione di una collana editoriale (ad oggi sono stati pubblicati quattro volumi rispettivamente sugli archivi delle case editrici, le fotografie, la memoria delle imprese piemontesi e la storia delle donne)

– la costruzione della memoria delle imprese piemontesi e del Novecento (con la realizzazione di censimenti, storie aziendali, visite e pubblicazioni web. Il progetto si inserisce in una più vasta azione sulla memoria del Novecento che è convergente rispetto le attività del Polo del '900).

– la limitata prosecuzione del tradizionale sostegno alla conoscenza degli archivi dei Comuni (in collaborazione con i Sistemi bibliotecari)

Nel contesto della L.R. 58 del 1978, nel prossimo triennio è indispensabile riattivare le linee di sostegno ai progetti per il trattamento e la digitalizzazione degli archivi storici e del patrimonio documentale e librario (con l'impiego di fondi correnti e di investimento e anche con risorse europee e statali, patnerariati con privati, etc.). Sarà opportuno proseguire con le azioni già avviate e, nel contempo, attivare nuovi progetti dal carattere innovativo su temi definiti in collaborazione con gli enti e i soggetti culturali che vorranno impegnarsi nella loro realizzazione. È indispensabile:

– costituire o rafforzare reti di cooperazione territoriale fra enti e soggetti pubblici e privati favorendo rapporti di collaborazione finalizzati alla condivisione di progetti di valorizzazione di beni archivistici e documentali anche attraverso lo strumento di convenzioni o accordi;

– raccogliere il risultato degli interventi già sostenuti e valorizzarli con modalità innovative attraverso un nuovo sistema informativo web dei beni culturali, come definito dalla determinazione 509/2014, migrando e aggiornando i materiali già residenti in Guarini Archivi, Guarini Patrimonio Culturale e Teca Digitale;

– sostenere progetti di riordino, inventariazione, catalogazione, digitalizzazione e ricerca sul patrimonio archivistico, fotografico e documentario per la costruzione di nuova conoscenza sulla base di specifiche linee di interesse quali, ad esempio, i comuni del Piemonte, i giornali locali, la scuola, l'impresa, il cinema, gli archivi letterari, gli archivi degli artisti, etc.

Istituti culturali

La competenza regionale per gli istituti culturali è definita dalla Legge 49 del 1984 sulla cui base è stata definita una tabella che individua gli enti beneficiari del sostegno regionale. Nel corso della IX legislatura, è stato intrapreso il percorso di modifica della suddetta legge che si è tuttavia interrotto a seguito della della scadenza del mandato politico del Consiglio Regionale.

Rientra tra le priorità il processo di revisione del testo di legge (ormai obsoleto) e approvare i nuovi criteri per giungere alla definizione della nuova tabella degli enti, istituti, associazioni e fondazioni di rilievo regionale.

Il tema della modifica normativa non esaurisce tuttavia il tema degli istituti culturali che al pari di molte altre realtà culturali che hanno fondato la loro sussistenza sulla forte presenza della

partecipazione finanziaria pubblica hanno dovuto fare i conti con una significativa riduzione dell'impegno pubblico.

La capacità di reazione degli istituti è stata diversa e relazionata alle singole specificità. Molti sono stati gli interventi di riduzione di spesa che hanno interessato non solo le attività ma la gestione le sedi e il personale che hanno subito in taluni casi forti ridimensionamenti. Al di là delle singole soluzioni quel che la crisi ha evidenziato è una necessità ormai inderogabile di ripensamento e ridefinizione non tanto degli obiettivi e delle finalità di statuto afferenti a valori e idealità proprie, quanto dei modelli gestionali che impongono l'adozione di modelli fondati sulla cooperazione e sulla gestione condivisa.

L'esperienza del progetto Polo del 900 che vede la collaborazione tra alcuni istituti la compagnia i di San Paolo, la Città di Torino e la Regione per la collocazione negli stessi locali indica, pur nella particolarità della soluzione che non pare facilmente estendibile e riproducibile, la necessità di favorire accorpamenti o quanto meno incentivare la creazione di reti di collaborazione e contemporaneamente ripensare il rapporto tra gli istituti culturali e la cittadinanza oltre i confini dell'utenza specialistica.

In questa direzione l'intervento regionale può assumere caratteristiche e modalità che si affiancano a quelle tradizionali previste dal sostegno diretto ai singoli istituti favorendo la nascita di sistemi di cooperazione reali tra gli istituti culturali sulla scorta di quello che accade per le biblioteche con gli strumenti dei protocolli di intesa, delle convenzioni o di altre forme giuridico-amministrative adeguate allo scopo.

Soprintendenza beni librari

Il Settore tutela e valorizza il patrimonio bibliografico di interesse culturale del Piemonte in quanto gli competono le funzioni di Soprintendenza ai beni librari, delegate dallo Stato con D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 3 e quindi conferite, sui beni di cui all'art. 5, con d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

A causa delle contingenti condizioni socio economiche e della contrazione delle risorse, l'esercizio delle funzioni di tutela, messo a sistema dal contesto normativo statale (d.lgs. n.42/2004 e s.m.i., L. n.163/2004, DPR n.252/2006), richiede oggi una rivisitazione delle strategie finalizzate alla conservazione, alla salvaguardia e alla valorizzazione delle raccolte librerie di interesse culturale del Piemonte.

Se da un lato sarà inevitabile, nell'ottica di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse, l'internalizzazione di numerose attività in passato sostenute finanziariamente dall'Amministrazione e realizzate in outsourcing, d'altro lato occorrerà incentivare i processi di cooperazione e di collaborazione su base territoriale, interistituzionale e tematica finalizzati all'elaborazione di progetti e di sinergie condivise di governance della tutela e della valorizzazione del patrimonio librario e della produzione editoriale piemontese, dal XV secolo ad oggi, quali eccellenze da

inserire in circuiti culturali integrati locali, nazionali e internazionali di cui sono parte anche sistemi bibliografici (SBN, MEI) e storico-artistici (SIGECWeb) partecipati e condivisi.

Collaborazioni e strategie condivise si attueranno quindi con gli enti e le istituzioni proprietarie di beni librari, con il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino del Comando dei Carabinieri, con la Protezione Civile della Regione Piemonte, con il Comando dei Vigili del Fuoco, con il Segretariato regionale per il Piemonte del MIBACT, con la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici del Piemonte, con gli Istituti centrali del Ministero per i Beni culturali (ICCU, ICCD, ICRCPAL, ICBSA) nonché con la Commissione Beni e Attività culturali, articolazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e con la Commissione per il Deposito legale.

Aree d'intervento:

1. "Regime vincolistico" della tutela

Saranno affrontate con la specificità tecnica del personale interno, oltre al ruolo istituzionale di programmazione degli interventi di tutela e all'attività ispettiva, autorizzativa e dichiarativa previste dal *d.lgs. n.42/2004* (autorizzazioni al prestito, all'esportazione temporanea e definitiva, al restauro, all'alienazione, allo spostamento, al trasferimento di proprietà, allo scarto, dichiarazione dell'interesse culturale), le problematiche più urgenti ed indifferibili sia di conservazione sia di messa in sicurezza delle raccolte librerie, non escluse quelle pervenute per deposito legale all'Archivio regionale (L. n.163/2004 e DPR n.252/2006), mettendo in atto, a favore delle istituzioni bibliotecarie e dei privati cittadini, possessori o detentori di beni di interesse culturale o dichiarati di interesse/eccezionale interesse culturale, anche iniziative di consulenza, di formazione e di comunicazione.

Nell'esercizio delle funzioni di tutela occorrerà in particolare promuovere la concertazione integrata delle istituzioni bibliotecarie per definire, nel rispetto della normativa di tutela, linee d'intervento condivisibili, con conseguenti atti di indirizzo, per il governo dei processi di donazione, di smembramento, di alienazione e di trasferimento delle raccolte di cui si riscontra sempre più spesso l'esigenza per necessità di razionalizzazione delle collezioni e di contrazione degli spazi di deposito dei materiali.

Si continuerà inoltre ad incoraggiare la circolazione lecita dei beni librari, al fine di contenere il sommerso delle esportazioni illecite e di adeguare l'attività autorizzativa al reale flusso del mercato antiquario internazionale.

In applicazione delle modifiche sia al *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, adottate con L. n. 110/2014 sia alle *Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico* conseguenti all'entrata in vigore della L. n.89/2014, occorrerà operare in

collaborazione con la Commissione Beni e Attività culturali, per adottare linee comuni d'intervento sia per la definizione e l'adozione degli istituendi elenchi nazionali delle professionalità (bibliotecario, aiuto-bibliotecario, restauratore e collaboratore-restauratore) alle quali potrà essere affidata l'attuazione di interventi di conservazione e di valorizzazione dei beni librari sia per la ridefinizione degli istituti depositari dei documenti della produzione editoriale regionale.

Specifiche linee di indirizzo in materia di deposito legale della produzione editoriale piemontese dovranno essere definite con la Biblioteca civica di Torino, con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte e con la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (BNUTO) sede dell'Archivio regionale, per il monitoraggio dell'editato e del depositato, mentre per la messa a sistema del procedimento sanzionatorio di cui agli artt. 7 e 43 del D.P.R. n.252/2006, ulteriori accordi si rendono necessari con il tavolo tecnico della Commissione per il Deposito legale e con le Biblioteche centrali di Roma e di Firenze, sedi dell'Archivio nazionale della produzione editoriale italiana.

2. Conservazione, manutenzione, restauro e piani di emergenza

Partendo dal presupposto che la conoscenza, l'informazione, la discussione ed il confronto hanno sempre un ruolo fondamentale nell'ambito della tutela dei beni culturali si intende promuovere, in relazione all'esperienza pregressa, un piano di iniziative di formazione e di comunicazione (workshop, seminari, convegni, attività espositive) per temi specifici o per tipologie di materiali per accrescere consapevolezza e capacità professionali di bibliotecari e proprietari delle raccolte.

Per le iniziative formative ci si avvarrà di professionalità specifiche della Soprintendenza ai beni librari del Piemonte e di altri settori dell'Amministrazione regionale o di altre Regioni nonché della collaborazione dell'Istituto Centrale per il restauro e la conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario (ICRCPAL) dell'Università degli Studi e del Politecnico di Torino, del Corpo dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile della Regione Piemonte, del Nucleo Tutela del patrimonio culturale del Comando Carabinieri.

Per la salvaguardia ed il salvataggio delle raccolte in caso di disastri climatici e dissesti idrogeologici, è in corso di elaborazione da parte di un Working group Regione Piemonte - Regione Lombardia, un modello di piano di emergenza con relative linee guida che porterà alla successiva organizzazione di un piano operativo piemontese da adottarsi in caso di evenienze calamitose.

Particolare attenzione sarà dedicata alle biblioteche degli Atenei piemontesi che conservano fondi di straordinario interesse storico e opere di gran pregio bibliografico, ma che una serie di fattori, quali la carenza di personale con preparazione professionale adeguata, la gestione non sempre attenta dei beni, la carenza di spazi, gli accorpamenti degli istituti a seguito della

riorganizzazione dell'ente, la disponibilità finanziaria insufficiente, concorrono a non garantire la sicurezza, la conservazione e la corretta valorizzazione di tale patrimonio.

Proseguirà la collaborazione del Settore con il Nucleo Tutela del patrimonio culturale del Comando Carabinieri per la salvaguardia del patrimonio bibliografico di interesse culturale del Piemonte.

3. Individuazione delle opere e dei fondi

I censimenti di particolari tipologie di beni, studi e ricerche, tuttora in corso, presso raccolte pubbliche e private del Piemonte, confermano la ricchezza e la qualità del patrimonio bibliografico di interesse culturale ancora sommerso che occorre tutelare, promuovere e valorizzare.

A tal fine proseguono i progetti di evidenza regionale:

Legature di pregio artistico e/o storico: realizzato in collaborazione con il Centro Studi Piemontesi, la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), il progetto riveste interesse per il carattere sistematico, per l'attenzione dedicata a materiali tradizionalmente poco conosciuti e dunque poco tutelati e per la metodologia adottata, che affianca, al censimento dei beni conservati nelle istituzioni piemontesi, indagini sulla committenza, sui legatori e sulla storia dei fondi.

Se da un lato crea i presupposti necessari per la conservazione e la salvaguardia di beni tutelati dal d.lgs. 42/2004 (censimento e inventariazione), dall'altro ne promuove la valorizzazione (iniziative di promozione e di comunicazione) e la consultabilità on-line (catalogazione), utilizzando, per sinergia con il MIBACT, la piattaforma SIGECWeb dedicata alle Opere d'Arte (OA). Proprio la consultabilità on-line delle legature piemontesi, assicura al progetto ampia visibilità in ambito europeo e internazionale, portando a conoscenza di un pubblico non solo specialistico un inestimabile patrimonio con valenza storico/artistica ancora sommerso e creando i presupposti per lo studio e la conoscenza dell'editoria e della legatoria piemontese, nonché del mecenatismo e degli interessi culturali di bibliofili o di istituzioni che commissionarono la fabbricazione delle *coperte*, legate alle edizioni e ai manoscritti conservati in Piemonte.

Beni musicali: il progetto, in collaborazione con l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, prevede iniziative di tutela e di valorizzazione ai sensi del d.lgs. n.42/2004, dei fondi bibliografici musicali di interesse culturale e comporterà: l'indagine sistematica dei fondi presenti nelle istituzioni pubbliche e private della regione, la catalogazione di particolari categorie di materiali quali i libretti d'opera italiani e francesi in collaborazione con l'ICCU-Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane, l'inventariazione del patrimonio posseduto da istituzioni

tradizionalmente meno note e tutelate (cappelle di musica appartenenti agli archivi capitolari delle chiese cattedrali, raccolte parrocchiali, di ordini religiosi, di scuole di musica), la pubblicazione di cataloghi di fondi musicali, di particolari tipologie di beni, degli editori di Musica attivi dal 1500 ad oggi a Torino e in Piemonte, la collaborazione con l'Archivio storico della Città di Torino e altre istituzioni culturali per la valorizzazione del patrimonio bibliografico musicale del Piemonte

Archivio regionale della produzione editoriale piemontese: *valorizzazione, promozione e conservazione dei documenti di interesse culturale, destinati all'uso pubblico, prodotti e diffusi in Piemonte, contenuti su qualunque supporto, anche informatico* (l. 106/2004 – D.P.R. 28/12/2007 – l. 89/2014): l'Archivio regionale, che ha sede presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (BNUTO), è una vetrina che promuove e valorizza l'editoria locale, consentendo al tempo stesso la conservazione in una biblioteca pubblica di tutta la produzione editoriale piemontese. Buone ricadute economiche si hanno a favore della categoria degli editori attraverso la descrizione e la diffusione delle loro pubblicazioni su circuiti bibliografici nazionali e internazionali (opac SBN).

La proprietà dei beni pervenuti per DL presso la BNUTO è della Regione Piemonte.

L'art. 4 del D.P.R. 252/2006 attribuisce tra l'altro alle Soprintendenze ai beni librari delle Regioni le funzioni di tutela sul patrimonio pervenuto per deposito legale.

Raccolte bibliografiche diocesane e di vita consacrata: condotto in collaborazione con le Diocesi e le Arcidiocesi del Piemonte, con la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici del Piemonte, con la Conferenza Episcopale Piemontese, il progetto prevede il censimento sistematico, la tutela e la valorizzazione dei fondi e delle raccolte bibliografiche conservate presso le istituzioni bibliografiche meno conosciute, per lo più presso gli enti parrocchiali delle Diocesi e Arcidiocesi del Piemonte. All'individuazione delle raccolte seguiranno operazioni di tutela, quali il riordino e l'inventariazione, e nel caso non siano garantite le condizioni minime di sicurezza, si provvederà, in accordo con le autorità ecclesiastiche e religiose, al trasferimento delle stesse presso la biblioteca diocesana di riferimento o presso la biblioteca provinciale dell'Ordine di riferimento.

Raccolte bibliografiche appartenenti agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di proprietà pubblica e privata: il progetto, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, l'Ufficio scolastico provinciale di Torino ed il Settore Edilizia scolastica della Regione Piemonte, prevede l'indagine sistematica delle raccolte di interesse culturale, la loro conservazione e messa in sicurezza. I lavori, quasi conclusi in Torino e provincia, si estenderanno successivamente alle altre province.

Edizioni a stampa piemontesi e manoscritti di interesse culturale: realizzato in collaborazione con le istituzioni bibliotecarie e le raccolte bibliografiche del Piemonte, il progetto prevede la ricognizione, finalizzata alla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio piemontese di interesse culturale, dei manoscritti e della produzione a stampa locale dalle origini (XV secolo) ad oggi, creando con i dati che pervengono dal deposito legale, un repertorio onnicomprensivo dell'editoria e della produzione editoriale piemontese. Dopo l'individuazione sui repertori cartacei e on line e l'inserimento in database, degli editori, dei tipografi, delle marche tipografiche e dei documenti manoscritti si provvederà al riscontro degli esemplari presso le raccolte bibliografiche piemontesi e all'identificazione degli unicum, delle rarità e delle prime edizioni.

4. *Acquisizione e gestione di beni culturali*

Rientrano tra i fini istituzionali dell'Amministrazione regionale l'arricchimento e la valorizzazione delle raccolte già esistenti ed aperte al pubblico, a condizione che siano offerte adeguate garanzie per la buona conservazione e la fruibilità delle opere.

Permane, quindi, compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie, l'impegno di acquisire opere, fondi, raccolte o collezioni di particolare importanza culturale che abbiano relazione con la storia e la cultura del Piemonte, al fine di evitarne l'esportazione e la dispersione o destinandole alla pubblica fruizione qualora siano dichiarate di interesse / eccezionale interesse culturale ai sensi del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

La scelta dei beni da acquisire deve, comunque, avvenire in conformità con il Regolamento regionale n. 1 del 6 agosto 1998 e sentito il parere delle Soprintendenze e delle Istituzioni competenti per materia.

Relativamente alla gestione dei beni culturali di proprietà della Regione Piemonte, affidati con atto convenzionatorio, alle istituzioni culturali depositarie, proseguiranno le attività di conservazione preventiva, effettuando periodici controlli sullo stato conservativo dei beni e sulle condizioni ambientali dei locali dove tali beni sono custoditi o esposti. Sarà anche fornita consulenza tecnica per la realizzazione di iniziative di valorizzazione dei beni depositati.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, MUSEI E SITI UNESCO

Musei e Patrimonio Culturale

L'attività di riferimento attualmente si confronta con la necessità di armonizzarsi con le indicazioni derivanti dai nuovi indirizzi delineati dalla riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (DPCM 29 agosto 2014, n. 171) in materia di organizzazione e finalità.

La riforma intende colmare una lacuna dell'amministrazione dei beni culturali italiana: la mancanza di un pieno riconoscimento all'interno del sistema normativo del ruolo e dell'identità riconosciuta al museo a livello internazionale, ovvero della sua autonomia istituzionale. Pur mantenendo il legame con il territorio e con gli organi di tutela, la riforma mette, dunque, in atto nuove azioni volte a donare alle istituzioni museali l'autonomia necessaria allo svolgimento delle proprie funzioni.

Il nuovo assetto organizzativo rafforza peraltro la demarcazione sul territorio tra gli organi di tutela – le Soprintendenze – e quelli destinati alle politiche di valorizzazione, con la soppressione della Direzione generale Valorizzazione e l'istituzione sul territorio dei poli museali regionali, quali articolazioni periferiche della nuova Direzione generale Musei, con il compito di favorire la creazione di una rete museale nazionale, volta alla realizzazione di un'offerta integrata coordinando le attività afferenti alle tematiche della gestione e della valorizzazione dei musei del territorio statali e non, pubblici e privati.

Tra gli obiettivi dei poli museali regionali vi è infatti la stipula nel territorio di competenza degli accordi di valorizzazione dei medesimi, rendendo maggiormente operativo l'articolo 112 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, relativamente alla regolamentazione dei rapporti e delle attività tra lo Stato e gli altri enti pubblici e privati, con particolare riguardo all'utilizzo della forma consortile per le attività di gestione.

Viene, dunque, incoraggiato lo strumento degli accordi per la definizione di azioni di valorizzazione volte alla fruizione integrata di musei e beni culturali.

Rimanendo in ambito metodologico e in attesa di una revisione normativa tesa a recepire le istanze contemporanee, si ritiene opportuno confermare l'utilizzo delle leggi regionali di settore, in particolare in materia di promozione del patrimonio culturale piemontese, di sviluppo e valorizzazione del sistema degli ecomusei, di società di mutuo soccorso, di valorizzazione dei luoghi della lotta di liberazione, di catalogo dei caratteri tipologici costruttivi e decorativi, di edifici di culto, che saranno attuate subordinatamente alle disponibilità di bilancio sui capitoli dedicati e le cui istruttorie saranno comunemente impostate in applicazione dei criteri generali di Direzione e dei criteri specifici di settore contenuti nell'allegato al presente documento.

Stante la dovuta premessa che individua un mutamento della situazione di contesto che porterà negli anni a una consuetudine organizzativa e metodologica meglio identificata, occorre evidenziare gli ambiti principali oggetto di riflessioni per l'attività in corso e futura.

Attività di valorizzazione del patrimonio culturale.

E' opportuno segnalare che si è concluso il fortunato periodo che aveva caratterizzato, nel decennio passato, la vasta attività di restauro dei beni architettonici piemontesi attuata dalla Regione Piemonte, dai Ministeri e dalle Fondazioni bancarie. Gli Accordi di programma quadro in materia di beni culturali che a partire dal 2001 avevano consentito l'avvio di cantieri per il recupero di eccellenze architettoniche, di complessi monumentali, di sistemi architettonici come le residenze reali, i castelli e le fortificazioni, stanno concludendo l'attività nonostante le difficoltà causate dal momento storico. Occorre, contestualmente, segnalare che la legge regionale 58/78 appare attualmente superata ed inadeguata a presidiare le emergenze architettoniche già presenti e quelle future, generate dalla vastità del nostro patrimonio culturale diffuso sul territorio regionale, anche in considerazione del fatto che da anni non sono stati finanziati i capitoli dedicati agli investimenti.

Affinché l'attività di recupero attuata non venga vanificata assieme agli effetti positivi legati alla riqualificazione penalizzando così la fruizione dei beni restaurati, occorre definire linee prioritarie da adottare per la valorizzazione del nostro patrimonio.

La normativa nazionale di settore ci viene in soccorso in quanto le attività che derivano dalle funzioni di valorizzazione, possono trovare un supporto esterno: nell'art. 115 del Codice dei Beni culturali che prevede, infatti, forme di cooperazione con i soggetti privati nella gestione dei beni culturali.

In tale ottica, al fine di realizzare le migliori condizioni di utilizzo e fruizione dei beni culturali presenti nel territorio regionale ma anche di perseguire obiettivi sempre più prioritari di ottimizzazione e riqualificazione della spesa regionale, il Settore, d'intesa con i competenti uffici della Direzione Patrimonio, intende promuovere nuovi modelli di gestione e valorizzazione dei beni medesimi, attraverso il coinvolgimento diretto di soggetti privati interessati, con i quali, a seguito di procedure di evidenza pubblica e nel rispetto della normativa di settore, sottoscrivere forme di partenariato che, compatibilmente con la tutela dello stesso, rivitalizzino e valorizzino un patrimonio restaurato (si pensi in particolare ai beni di proprietà regionale inseriti nell'area naturalistica della Mandria e del parco di Stupinigi, al castello di Valcasotto).

Sempre in stretta collaborazione con la Direzione Patrimonio, e non discostandosi dalle predette finalità, il Settore favorisce il conferimento in uso dei beni culturali di proprietà regionale ad altre amministrazioni pubbliche locali o altri enti pubblici, con oneri di conservazione a carico

degli stessi, per l'esercizio di attività di interesse generale, come previsto dalla legge regionale 1/2015 (in questo ambito potrà trovare soluzione la gestione del Forte di Exilles e del castello di Miasino, ecc)

In questa sede e' necessario precisare che futuri e auspicabili interventi di recupero strutturale del patrimonio culturale dovranno trovare ambiti di finanziamento laddove i documenti programmatici della Regione Piemonte fanno diretto riferimento al valore centrale del territorio per le politiche di sviluppo e al valore della concentrazione e dell'integrazione degli interventi per sostenere la coesione interna e la competitività dei sistemi locali.

A tal fine, il Settore intende favorire la progettazione integrata (tra diversi livelli istituzionali e tra pubblico e privato) per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico-paesaggistico, disegnando un percorso di crescita che contribuisca a rendere più attrattivi e vitali i contesti locali.

L'obiettivo è raccordare insieme tutela, valorizzazione e gestione delle risorse culturali e paesaggistiche enfatizzando, con il loro inserimento in progetti trasversali, le sinergie tra differenti strumenti finanziari a valere su risorse comunitarie, nazionali, regionali, pubbliche e private locali.

La valorizzazione di complementarietà, sinergie e funzioni specifiche dei singoli beni culturali e paesaggistici inciderà positivamente su scelte progettuali sostenibili relative ad ambiti differenti: dai processi di valorizzazione turistica a quelli di accessibilità e inclusione sociale; dai processi di innovazione tecnologica che alimentano e dinamizzano il patrimonio culturale a quelli che, ponendo al centro dello sviluppo urbano un progetto culturale, riescono ad integrare altre dimensioni di intervento (infrastrutture, mobilità, riconversione di spazi dimessi con vocazione imprenditoriale, aree rurali).

Un percorso di questo tipo, in un'ottica di ridefinizione e razionalizzazione delle funzioni delle Province e all'interno di una visione strategica di medio periodo, incoraggerà le reti territoriali (Musei, Regge Sabaude, Sacri Monti) e assicurerà, con la piena messa in funzione di complessi ad alto potenziale di attrattività, il completamento della strategia territoriale complessiva e, quindi, il riconoscimento di un valore aggiunto alle scelte della programmazione comunitaria 2007-13.

Gli standard museali nei musei e i processi di accreditamento

Con il D.M. del Ministero per i beni e le attività culturali del 10 maggio 2001 "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150, comma 6, del D.L. n. 112 del 1998)", ha preso avvio a livello nazionale, un'importante fase di analisi delle strutture museali e di definizione dei parametri di riferimento, su cui misurare la qualità del servizio. La scelta della Regione Piemonte è ricaduta nel predisporre una serie di strumenti finalizzati alla partecipazione e alla condivisione di un metodo di lavoro che consentisse, in prospettiva, di

organizzare il sistema museale regionale con una particolare attenzione alle caratteristiche di ogni singolo museo e al suo contesto di riferimento.

E' ormai maturo, dopo circa un decennio di gestione, il tempo di fare un bilancio dei risultati nella nostra Regione. Il percorso di accreditamento di musei e beni culturali sulla base di standard di qualità ha attraversato due fasi di sviluppo. La prima è stata costituita dalla preparazione e pubblicazione fra 2005 e 2008 di una apposita collana di manuali di approfondimento, intitolata "Materiali per i musei" e ha definito la specifica declinazione data in Piemonte alle procedure proposte dallo Stato. In tale collana, inoltre, si è definita la sperimentazione della procedura di autovalutazione finalizzata all'accredimento, attuata sotto forma di autocandidatura da 25 musei. La seconda fase può essere individuata dalla D.G.R. n. 24 – 3914 del 29 maggio 2012 "Standard di qualità nei musei piemontesi – approvazione modalità e procedura di accreditamento e linee guida per la prosecuzione e sviluppo del progetto", in base alla quale si è proceduto all'esame e alla valutazione di 75 strutture, comprendenti quasi tutti i principali musei del Piemonte. Il percorso, in entrambe le fasi, ha avuto ricadute importanti, non solo per gli accreditati, che sono stati formalizzati finora per le 25 strutture autocandidatesi ma anche per l'impegno di approfondimento e di verifica che hanno richiesto le procedure preparatorie di autoanalisi. Tali procedure, combinandosi con le potenzialità offerte dalle iniziative di monitoraggio ambientale e dalla redazione per le strutture che ne hanno fatto richiesta- di Confidential facility report curati dal Politecnico di Torino, hanno permesso alle direzioni dei musei un decisivo salto di qualità nella comprensione delle proprie necessità organizzative e nella conoscenza dei fattori di degrado delle collezioni.

Va segnalato ancora come oggi appaia opportuno procedere ad una revisione delle procedure di accreditamento tramite la ridefinizione dei ruoli dei componenti e dei compiti dei due organi ufficiali per il coordinamento dell'iniziativa, la Cabina di regia e il Comitato tecnico scientifico, per creare maggior rispondenza alle istanze del territorio.

Il sistema di accreditamento museale è stato inteso dalla Regione Piemonte come lo strumento principale per ottenere un duplice risultato:

Incentivare e sostenere i musei affinché raggiungano adeguate *performance* di funzionamento in tutti gli ambiti di attività coerenti con un livello minimo di qualità chiaramente definito e condiviso nella redazione stessa degli *standard* e, dove possibile, livelli di eccellenza;

Dotare le Regione di un sistema di programmazione condiviso con i Musei che consenta una più razionale e sostenibile allocazione delle risorse, secondo priorità e criteri trasparenti che massimizzino l'efficacia della spesa e riducano la dispersione delle risorse nei confronti di iniziative poco valutabili e poco incisive sul territorio.

Dall'analisi operata sui 75 musei valutati è emersa la rispondenza delle prescrizioni di standard rispetto alle prassi operative dei musei e alle loro criticità più ricorrenti (Accessibilità, Sicurezza e formazione, Frammentazione delle responsabilità tra edificio-collezione-gestione, Sofferenze riguardanti il personale) e sono state anche individuate aree di necessaria integrazione e specificazione degli standard quali:

una maggiore incentivazione ad operare in reti tematiche e sistemi di territori . All'organizzazione in rete o in sistema, anche per ciò che concerne dotazioni e caratteristiche del servizio, fanno espressamente riferimento gli standard, consentendo in alcuni casi di adeguare allo standard minimo non il singolo museo, ma l'intera rete o sistema. Diviene così fondamentale precisare le linee guida secondo le quali possono essere intesi gli standard di rete e di sistema, quando sia opportuno considerare la rete e il sistema nella sua totalità e quando al contrario non sia possibile evitare il riferimento al singolo museo o alla singola sede. Un particolare approfondimento può essere sviluppato intorno al tema della conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio diffuso, presidiato e non, attraverso la creazione di una rete organizzata a livello territoriale.

un approfondimento sulla categoria dei beni culturali che possono essere assimilabili a musei. Di tale gruppo fanno parte ad esempio palazzi nobiliari, teatri, chiese, complessi architettonici, castelli, fortificazioni ecc., per i quali gli standard di qualità così come impostati non trovano al momento idonea applicazione. In particolare sarà necessario ripensare alle schede relative alle strutture, alla sicurezza e alla gestione e cura delle collezioni;

una rilettura e integrazione con principi di sostenibilità e la modifica di alcuni parametri non più consoni alle esigenze attuali della P.A., del personale e delle collezioni. A livello internazionale, inoltre, il tema della Sostenibilità correlata ai Musei è ormai una evidenza significativa che apre la possibilità a nuovi scenari e nuovi ruoli per i Musei (*Green Museums*).

una specifica attenzione alla valutazione a particolari tipologie di musei quali le collezioni di arte contemporanea, di exhibit, le case museo, per la fragilità o l'atipicità dei materiali che le costituiscono.

Uno dei problemi maggiormente ricorrenti in fase di accreditamento, inoltre, è risultato essere la concreta l'applicazione della Legge 81/2008 in materia di sicurezza. Pur constatando che tutte le istituzioni hanno manifestato una discreta conoscenza degli elementi fondamentali che caratterizzano la legge, in diversi casi è risultata lacunosa per non dire assente l'effettiva attuazione delle diverse disposizioni presenti nella norma soprattutto per la mancanza di figure professionali in grado di risolvere difficili situazioni logistiche e organizzative. A tale proposito, si può valutare l'istituzione di un gruppo di lavoro al fine di supportare la costituzione di un servizio di rete per i musei della Regione finalizzato a: fornire uno strumento di informazione sul tema della sicurezza sotto forma di una guida per l'applicazione delle procedure operative e delle formalità

connesse alla organizzazione e gestione della sicurezza nei musei; attuare un ciclo di attività formativa sulla sicurezza a un campione di musei selezionati dalla Regione; fornire, ai musei selezionati che partecipano al primo ciclo formativo, il supporto allo sviluppo della propria struttura organizzativa dedicata alla gestione della sicurezza.

A seguito dei risultati ottenuti come sopra ricordato, si ritiene utile proseguire a supportare la raccolta organizzata d'informazioni sullo stato delle strutture museali piemontesi e a fornire indicazioni per il superamento delle principali criticità rilevate, avvalendosi di una collaborazione istituzionale con il Politecnico, attraverso lo svolgimento di due diverse attività, quali la redazione del Confidential Facility Report;(che consiste in una fotografia della situazione del museo, allo scopo di mettere in luce lo stato di fatto della qualità delle strutture, della sicurezza e della gestione delle collezioni e di sottolineare le principali criticità) e l'effettuazione di un monitoraggio ambientale per un breve periodo, in corrispondenza delle opere e nei locali considerati più critici ai fini della conservazione

In tema di fruizione è utile analizzare il percorso effettuato con l'Abbonamento musei Torino e Piemonte oggi al ventesimo anno di utilizzo. Come emerge dallo studio redatto nel maggio 2015 dall'Osservatorio culturale del Piemonte in collaborazione con l'Associazione Torino Città Capitale Europea - responsabile del progetto - i numeri raggiunti (più di 100.000 abbonati per più di 600.000 visite effettuate nell'anno 2014) confermano il successo dell'iniziativa e consentono di connotare la tessera come uno strumento per promuovere la conoscenza del patrimonio museale e per incentivare la domanda di cultura sul territorio piemontese. Le novità apportate per lo sviluppo del progetto tra cui la vendita on line, la costruzione di un sistema di comunicazione incentrato sulla programmazione dei musei (rivista, sito, newsletter elettronica) si fondano sul mantenimento di una rete dinamica per gli utenti la cui resa dipende dalla collaborazione di tutti i soggetti aderenti e degli enti pubblici di riferimento. In particolare il contributo a regia regionale oltre che garantire il perdurare delle condizioni oggi esistenti deve fare leva sulle potenzialità dello strumento (abbonamento) per favorire la maggior inclusione dei diversi territori regionali, cercando a tale proposito di stimolare, la scoperta del territorio regionale provinciale. L'azione di indirizzo regionale opererà affinché il territorio periferico rispetto al capoluogo, sempre meglio possa integrarsi e organizzare una offerta culturale portata a comunicazione di sistema. I dati sono confortanti quando riferiscono che iniziative di piccole dimensioni anche poco dispendiose ma culturalmente apprezzabili possono movimentare e dirottare una parte di pubblico che ritorna sul luogo già oggetto di vista in passato.

Gli sviluppi futuri che individuano la realizzazione di una tessera in abbonamento unico per i musei aderenti sul territorio piemontese e lombardo - a partire da maggio 2016 - tracciano un altro ambito di interesse regionale in cui operare alla ricerca della vera reciprocità. Il livello macro regionale sarà un concreto perimetro per la ricerca di un nuovo pubblico integrabile a quello

piemontese. Infatti l'allargamento del progetto alla Lombardia costituisce un orizzonte più ampio e ben identificato di riferimento per la programmazione dell'offerta museale regionale che sarà supportata dalla condivisione di strumenti e di tecnologie per la comunicazione di attività tra i due territori e costituirà una opportunità per operare maggior integrazione tra politiche urbane e regionali.

Infine una governance a regia regionale che possa essere di stimolo per proposte tematiche di valorizzazione dei musei e della loro rete, servizi pedagogici e offerte culturali tra patrimonio materiale e immateriale, il percorso offerto dagli ecomusei, l'utilizzo dei piani di valorizzazione e delle linee derivanti dalla prima fase di applicazione degli standard museali, potranno bene dialogare in una nuova dinamica interregionale le cui potenzialità sono già evidenti limitatamente alla esperienza dell'Abbonamento musei ma che potrebbero concretizzarsi in modalità e buone pratiche di maggior integrazione dell'offerta culturale attraente per il turista e per il residente le cui ricadute si dovranno misurare sul territorio oltre che nell'innalzamento della qualità della vita.

Predisposizione di una banca dati regionale sui musei

L'ormai prossimo trasferimento degli uffici della Direzione Cultura nella nuova sede del Palazzo Unico induce a concentrare gli sforzi sulla predisposizione di strumenti atti a gestire le competenze degli uffici in aderenza alle ormai inderogabili istanze di dematerializzazione.

A tale fine riveste la massima importanza la realizzazione di una banca dati che registri a livello informatico le informazioni disperse tra vari archivi cartacei sui musei attivi nell'ambito del territorio regionale.

Si tratta di un'esigenza da lungo tempo rimandata. Inchieste sui musei sono state promosse dall'Assessorato alla cultura fin dal lontano 1974; in tempi più recenti si sono succedute varie campagne di rilevamento fra cui, particolarmente organica, quella affidata nel 2003 all'Osservatorio culturale del Piemonte. Attraverso la collaborazione della Regione, della Fondazione Fitzcarraldo e dell'Associazione Torino città Capitale, si è poi mantenuta un'attività continuativa di raccolta dati di settore per quanto riguarda apertura, affluenza di pubblico, tipologia di visitatori e caratteristiche delle collezioni di oltre un centinaio di musei piemontesi. Attualmente i musei hanno raggiunto una quota attendibile di circa seicento istituzioni, e sia per le strutture non inserite nell'abbonamento musei, sia per le stesse che ne fanno parte, gli uffici regionali mancano di una catalogazione informatica agevolmente consultabile che permetta di rispondere a domande di carattere istituzionale, quali quelle sulla condizione giuridica dei vari enti, sulle dotazioni di personale, sulle caratteristiche di spazi e impiantistica, la fisionomia e le date di approvazione di statuti e regolamenti, etc.

Sembra quindi opportuno cogliere l'occasione offerta dal protocollo di collaborazione all'indagine Istat sui musei 2015, per studiare da un lato un allineamento delle modalità di

rilevamento che renda uniformi, tra Stato e Regione, i criteri per individuare le entità alle quali riconoscere lo status di museo e dall'altro un approfondimento che venga incontro alle necessità degli uffici di disporre di un sistema di gestione non delegato a collaborazioni esterne.

Ecomusei

In considerazione del fatto che il Piemonte è stata la prima Regione a dotarsi di una legge in materia di Ecomusei, identificandoli, fra l'altro, come strumenti per un confronto con un pubblico potenziale più ampio rispetto a quello abituale; luoghi di promozione di un processo sociale condiviso, rivolto alla comunità locale e al suo sviluppo, che ruota intorno a tre concetti cardine: il patrimonio, il territorio e la popolazione. Oggi si rende necessario sostenere la costituzione e il coordinamento della Rete nazionale degli Ecomusei, anche per mantenere e potenziare la capacità di confronto con le migliori realtà nazionali ed internazionali, in relazione alle opportunità offerte dalla programmazione nazionale e comunitaria.

L'ecomuseo non è un soggetto culturale nuovo, quanto piuttosto uno strumento che può favorire la progettazione regionale con diretto coinvolgimento della comunità locale la quale è contemporaneamente il soggetto, l'autore e l'attore di questo processo. La peculiarità risiede nella trasversalità delle materie e delle sue finalità, descritte nella legge istitutiva, che combaciano spesso con le finalità perseguite da materie di competenza di altre Direzioni regionali: da ciò ne consegue come auspicabile e funzionale per una politica di sviluppo :il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle strutture associative locali, il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico-educative relative alla storia ed alle tradizioni locali, la predisposizione di percorsi nel paesaggio e nell'ambiente, la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi fruibili per i visitatori, la ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali, la conservazione delle tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche, la tutela del patrimonio linguistico identitario. Si prefigurano , peraltro, diversi livelli di interscambio e di collaborazione per sviluppare le potenzialità enunciate, si potrebbero individuare le sedi ufficiali e i siti degli Ecomusei come *location* per ospitare le mostre temporanee, i seminari, i convegni promossi da altri settori regionali, come per esempio il Museo Regionale di Scienze Naturali, oppure per promuovere iniziative condivise con il sistema museale nell'ottica di un miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali, volto a diffondere il concetto di sostenibilità ambientale che ben si accompagna a quello di sostenibilità sociale. Tale connubio potrebbe andare oltre la semplice ospitalità e trasformarsi in concreta collaborazione intorno a tavoli di lavoro per progetti dai contenuti condivisibili.

Come accennato nella specifica sezione si fa presente che alcuni siti Unesco piemontesi si trovano sul territorio di pertinenza di taluni Ecomusei: il Santuario d'Oropa (Ecomuseo del

Biellese, gestito dalla Provincia di Biella), il santuario Orta (Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone, gestito dall'omonima Associazione), il Santuario di Varallo (Ecomuseo della Valsesia, gestito dalla CM Valsesia) mentre per i Paesaggi Vitivinicoli delle Langhe-Roero e Monferrato (Ecomuseo della Pietra da cantoni gestito dal Comune di Cella Monte_ AL). Tali sono gli ambiti preferenziali su cui operare congiuntamente per l'integrazione di due diverse manifestazioni di patrimonio culturale. Proseguendo nell'analisi delle possibili collaborazioni in capo all'ecomuseo come strumento operativo per politiche culturali più ampie si aggiunge la collaborazione con il settore Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte in tema di attuazione dei programmi annuali di finanziamento per la tutela delle quattro lingue minoritarie riconosciute dallo Stato per il Piemonte (occitano, franco-provenzale, francese e walser).

Numerosi sono gli Ecomusei di matrice occitana che difendono la peculiarità linguistica quale forte tratto identitario. Altrettanto importanti sono gli sforzi volti alla conservazione del dialetto walser a cura dell'Ecomuseo della Valsesia.

Verso l'esterno andrà invece ricercata maggior interscambio con gli Ecomusei provinciali. Infatti la rete ecomuseale provinciale, che comprende ecomusei dislocati in tutta la provincia, attualmente si articola nelle seguenti filiere tematiche: "la via del tessile" (7 ecomusei); "memorie di acqua e di terra" (9 ecomusei); "suolo e sottosuolo" (9 ecomusei); "il tempo dell'industria" (5 ecomusei). La rete si completa con i musei demo-etnoantropologici che sul territorio testimoniano le attività contadine e montanare del periodo preindustriale (10 musei valdesi, 40 musei tematici, 18 musei etnografici). Le tematiche, le zone geografiche e le iniziative spesso si sovrappongono a quelle proprie degli Ecomusei riconosciuti dalla legge regionale, con grosse dispersioni di energie in termini economici e di risorse umane. L'attenzione del prossimo triennio si soffermerà sulle potenzialità didattiche creando delle proposte di itinerari con una particolare attenzione al ruolo educativo nei confronti delle nuove generazioni e più in generale per rendere il patrimonio culturale luogo di comunicazione, di integrazione, di coesione.

Piani di Valorizzazione a tematismo culturale

Merita un accenno il richiamo ai Piani di Valorizzazione intesi come modalità operativa che a distanza di qualche anno dalla loro prima attivazione offrono spunti e strumenti utili per possibili nuove programmazioni. Con il programma "Piani di Valorizzazione", infatti, avviato nel 2009, il Settore ha inteso sostenere quei territori che avevano avviato un processo di aggregazione delle organizzazioni locali e di costruzione di programmi strategici comuni, secondo metodi partecipativi ed inclusivi. Con i Piani di Valorizzazione (PdV), quindi, la Regione ha voluto rafforzare quelle esperienze di reti e sistemi territoriali già in una fase avanzata caratterizzati da un livello di coesione interna e di organizzazione sufficienti a progettare e realizzare strategie condivise di valorizzazione integrata. I PdV devono garantire la

valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e non, ricercando l'integrazione delle risorse e delle potenzialità del territorio: naturalistiche, paesaggistiche, sociali e economiche (artigianato, agroalimentare, servizi). Rispetto ai temi dello sviluppo turistico, compito dei Piani di Valorizzazione era di fornire il proprio contributo attivando processi di gestione in rete del patrimonio culturale (beni e attività), cercando di agevolare il dialogo con gli operatori economici ed il loro coinvolgimento in progetti di valorizzazione integrata, promuovendo il territorio verso forme di turismo dolce e sostenibile. Con la medesima filosofia e approccio, dal 2011, accanto Regione ha sviluppato, accanto ai Piani di Valorizzazione, un programma di sostegno parallelo, rivolto ai centri abitati di maggiori dimensioni, ovvero con una soglia di popolazione superiore alle 16mila unità: i Sistemi Urbani a Tematismo Culturale. A distanza di qualche anno si può affermare che Piani di Valorizzazione e i Sistemi Urbani hanno rappresentato un'interessante sperimentazione finalizzata ad attivare quelle forme di convergenza e di aggregazione tra gli attori locali che rappresentano la condizione imprescindibile per la realizzazione di progetti di sviluppo locale. Un ulteriore elemento di interesse riguarda il ruolo e le funzioni ricoperte dalla Regione Piemonte all'interno del programma: non quello di semplice soggetto erogatore di risorse ma, al contrario, di attore capace di dettare le linee strategiche di sviluppo e di fornire diversi servizi di supporto tecnico e metodologico, con l'obiettivo di responsabilizzare i territori e stimolare da parte loro la presa in carico dei progetti.

Rispetto allo scenario aperto dai fondi europei 2014-2020, l'esperienza dei PdV e dei Sistemi Urbani può essere sviluppata anche in recepimento delle nuove istanze della programmazione europea e in particolare laddove i programmi di finanziamento fanno riferimento all'importanza del territorio, del tessuto connettivo in grado di stimolare negli attori locali la capacità di strutturare un'offerta realmente integrata come appare evidente rispetto al tema del turismo sostenibile ma non escludendo ambiti apparentemente meno attinenti come ad esempio quello dell'innovazione tecnologica.

Patrimonio culturale demotnoantropologico (DEA), catalogazione, valorizzazione, promozione del territorio

La valorizzazione del patrimonio DEA, la catalogazione, i progetti di allestimento museale dovranno essere formulati sulla base di iniziative di interesse locale e coordinati con gli obiettivi di crescita dei valori sociali e di stimolo all'economia del territorio, registrando che le comunità locali e il territorio rurale ed alpino in particolare manifestano un rinnovato interesse verso le potenzialità del patrimonio culturale quale risorsa complementare alle politiche tese a favorire lo sviluppo socio-economico e finalizzate al miglioramento della qualità della vita.

In tale prospettiva, il patrimonio DEA, in ragione del suo valore culturale, storico e documentale, acquisisce ulteriore rilievo laddove integrato in cornici progettuali coerenti con le contemporanee

aspettative di sviluppo sostenibile del territorio. Le esperienze di collaborazione in gruppi tecnici poste in opera nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (non a caso rubricate in assi riguardanti la qualità della vita) forniscono a riguardo utili indicazioni per proseguire e rafforzare la collaborazione tra Settori regionali con interessi convergenti circa le politiche di valorizzazione del territorio, in primo luogo delle cosiddette aree marginali. Tali politiche non possono prescindere dalla collaborazione tra le strutture regionali con competenze in ambito culturale, paesaggistico, ambientale, agricolo, proprio in virtù del fatto che le opportunità di crescita e di stabilizzazione sociale e demografica dei territori rimandano alla necessità di predisporre analisi plurali e progetti condivisi e localizzati nelle aree rurali o di maggiore fragilità economica. Le future misure del Programma di Sviluppo Rurale, la programmazione delle risorse europee, i programmi a specifica valenza sociale ed economica, quali quelli riconducibili alla Strategia Aree Interne, la cornice istituzionale entro cui si amalgamano le iniziative delle aree UNESCO costituiscono ambiti privilegiati per attivare gruppi interdisciplinari in grado di proporre e coordinare iniziative di messa in valore del territorio regionale.

Il patrimonio culturale, nelle sue declinazioni tipologiche qui intese anche come stratificazione di memoria e di esperienze storiche, permette di documentare le relazioni tra uomo e territorio, i saperi, le testimonianze materiali ed immateriali, le culture dei luoghi (si vedano ad esempio le tradizioni alimentari), così come l'orizzonte storico e mentale entro cui il paesaggio si è trasformato ed è stato percepito. Tali tematiche, costituiscono parte della trama narrativa attraverso cui oggi si possono riconoscere le nozioni di patrimonio culturale elaborate su scala nazionale ed internazionale dall'UNESCO, nell'ambito degli obiettivi previsti dall'Osservatorio del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali e nelle più accreditate politiche rivolte alla salvaguardia del patrimonio culturale inteso come luogo di relazioni stratificate e non come generica presenza di emergenze eccellenti.

Percorsi e itinerari tra musei etnografici reali e virtuali.

Le collezioni, i manufatti etnografici, le fonti orali e biografiche rendono disponibile un rilevante corpus di materiali indispensabili per una riflessione sui saperi e il saper fare e su tecniche ed esperienze intesi come espressioni del lavoro delle comunità nella costruzione del paesaggio culturale. Come segnalato da studi ed analisi di settore, le proposte di valorizzazione potranno dunque porre in luce gli aspetti storici ed antropologici ricomponibili in più orizzonti tematici e riconducibili alle opere dell'uomo, ai contesti ambientali, che fanno capo al paesaggio naturale (ed alle interazioni uomo natura), alle componenti simboliche: i segni della religiosità, gli usi tradizionali, le caratteristiche estetiche, ecc.

Prendendo spunto dalla convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio immateriale (L. 167/2003), alcuni progetti di collaborazione transfrontaliera attivati dal Settore Musei e

Patrimonio culturale hanno recentemente documentato con indagini etnografiche qualitativamente e quantitativamente apprezzabili la dialettica che si è innescata tra oggetti materiali e patrimonio intangibile, composizione e ruolo delle comunità locali, consapevolezza dei valori culturali nelle strategie di costruzione dei luoghi e dei confini (reali e simbolici), sono scaturite alcune proposte di messa in valore propedeutiche per i futuri nuovi progetti. Le tecniche tradizionali costituiscono, ad esempio, saperi pedagogici e modelli sperimentati di oculata gestione delle risorse naturali accostabili agli attuali concetti di sostenibilità e di limite. Si tratta inoltre di saperi che veicolano abilità articolate, definibili oggi come competenze pluridisciplinari ed in passato presenti come prassi operative racchiuse in singole esperienze professionali che, rilette in chiave divulgativa ed opportunamente comunicate, permettono di costituire un percorso virtuale tra oggetti, luoghi e memorie, traducibile anche in concrete proposte di itinerari turistici reali e virtuali. Ad un livello di analisi più approfondito, in taluni casi, la valorizzazione del patrimonio culturale permette di confrontare le dinamiche che hanno determinato la trasformazione del paesaggio, nonché le sue interpretazioni e narrazioni: dalle norme giuridiche consuetudinarie storicamente stratificate attraverso comportamenti, negoziazioni e dinamiche locali all'attuale struttura normativa che ne regola, su scala locale, regionale, nazionale ed europea l'uso e la salvaguardia.

Il patrimonio demoetnoantropologico conservato in strutture museali, ravvisabile in manufatti architettonici d'uso collettivo, tramandato o visibile nelle sue manifestazioni rituali e nei resoconti orali costituisce inoltre un insieme di esperienze caratterizzato da particolari connotazioni partecipative ed affettive costituenti esse stesse presidi di valorizzazione del territorio. In quest'ottica, sulla scorta di quanto sperimentato nell'ambito di recenti progetti di Settore e transfrontalieri, è necessario consolidare i rapporti di collaborazione tra comunità locali, uffici regionali ed istituzioni scientifiche ed universitarie. In particolare sarà cura del Settore coordinare le attività di valorizzazione del patrimonio DEA, anche attraverso momenti formativi e l'attivazione di tirocini curriculari riguardanti ricerca, catalogazione, allestimenti, ecc. sulla base di quanto proposto dall'accordo tra Settore Musei e Patrimonio culturale e il Dipartimento di Culture, Politiche, Società dell'Università di Torino (Laboratorio Regionale permanente sui Musei e sui Saperi Etnografici). Pur nel rispetto dei peculiari approcci metodologici, le tematiche demoetnoantropologiche saranno quanto più possibile poste in relazione con altri ambiti disciplinari afferenti i beni culturali. In particolare, tale approccio terrà conto delle interazioni tra i beni DEA architettura e storia dell'arte al fine di recepire, anche in ambito regionale, i suggerimenti proposti dall'attuale dibattito sul patrimonio culturale e modulare azioni di messa in valore e di salvaguardia dei contesti paesaggistici attraverso politiche di interesse sociale e sostenibili per quanto attiene la coerenza culturale, economica e gestionale dei progetti.

Il capitolo della catalogazione, anche alla luce delle competenze regionali attribuite dall'art. 17 del Dlgs 42/2004, andrà rivisto secondo nuove chiavi interpretative, superando – almeno per ciò che pertiene le strategie dell'ente regionale – il corrente paradigma quantitativo-enumerativo diviso

per tipologia di beni e valorizzando, viceversa, gli aspetti relazionali del patrimonio culturale ed una visione articolata delle aree analizzate. Sulla base di una progettualità trasversale, si ritiene infatti opportuno attivare campagne di catalogazione riguardanti il patrimonio materiale ed immateriale (schede BDM e BDI) in associazione ad altre tipologie di beni culturali ed in relazione a proposte di tutela e valorizzazione complessive del territorio. Tali attività potranno inoltre costituire test sperimentali dei tracciati scheda menzionati, così come auspicato nell'ambito del lavoro di collaborazione tecnica tra Regione Piemonte e Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del MIBACT.

Leggi regionali 34/95 e 35/95: territorio rurale, urbano e centri storici

La legge regionale 34/95 che vede come finalità la tutela e la valorizzazione degli arredi commerciali mobili ed immobili di interesse storico, pur partendo da presupposti coerenti circa le politiche di salvaguardia del patrimonio culturale, presenta nell'articolato elementi di inapplicabilità ed incoerenza rispetto alle più aggiornate norme in materia. Ciò nondimeno, i manufatti che la norma ha permesso in passato di analizzare costituiscono elementi rilevanti del paesaggio urbano e del paesaggio in senso lato, ancorché privi di riferimenti regolativi vincolanti per la loro sopravvivenza. A ragione di tale debolezza normativa, occorre considerare gli arredi e le attività commerciali nell'ambito di un progetto di sistemazione, aggiornamento e valorizzazione delle schede di censimento realizzate nello scorso decennio, si tratta di sollecitare l'attenzione verso questo specifico patrimonio attraverso l'elaborazione di itinerari culturali e turistici nei centri storici del Piemonte collegati alla messa a punto di uno o più marchi di promozione dei locali storici meglio conservati. Pur iniziando dalla Città di Torino, la proposta di valorizzazione riguarderà la restante parte del Piemonte, i capoluoghi di provincia e le località minori. Le azioni contempleranno l'analisi del materiale conservato presso il CSI Piemonte, la compilazione di nuove schede riguardanti aree non ancora analizzate (particolare attenzione sarà posta ai manufatti documentati in Comuni conglobati in aree UNESCO e toccati da progetti di riqualificazione urbana). Il progetto permetterà inoltre di attivare appositi tirocini curriculari con Università e Politecnico e consolidare la collaborazione con gli Uffici di tutela. Lo studio di un marchio promozionale sarà concordato con i Settori regionali del turismo e del commercio. L'obiettivo è, da un lato, di delineare percorsi turistici suggestivi ed evocativi, dall'altro promuovere e qualificare i centri storici, incentivando azioni spontanee di salvaguardia sollecitando, in collaborazione con le amministrazioni comunali e con i Settori regionali di competenza, iniziative di conservazione e restauro anche attraverso la messa a punto di specifici regolamenti.

Tramite lo strumento della L.R. 35/95, inoltre, è stato redatto un archivio dati che costituisce una significativa radiografia del patrimonio di architettura locale, tradizionale, d'uso collettivo e di religiosità popolare. La base dati presenta un rilevante numero di schede georiferite, collegate, in

ambito comunale, ai regolamenti edilizi ed agli strumenti urbanistici. Il corpus informativo, composto da documenti attestanti infrastrutture e manufatti edilizi ascrivibili a varie tipologie, può essere valorizzato in due direzioni:

In primo luogo come articolata testimonianza degli utilizzi, delle tecniche, delle modalità di posa in opera dei materiali (pietra, legno, ecc.), delle competenze quali espressioni dei saperi del costruire (comprese le infrastrutture di “ingegneria popolare”), degli aspetti terminologici associati a manufatti e mestieri, delle propensioni estetiche e funzionali delle abitazioni rurali e come documenti correlabili con i percorsi interpretativi e turistici di valorizzazione dei beni DEA e dei musei etnografici. A tale riguardo, terreni privilegiati di interazione tematica possono essere individuati nei due “estremi” della realtà territoriale regionale: aree marginali, impervie e con complessivi problemi di sviluppo ed aree enucleate nei confini stabiliti dall’UNESCO, non diversamente problematiche circa l’equilibrio tra promozione turistica e salvaguardia dell’ambiente naturale e culturale.

messa a disposizione e condivisione della base dati con le strutture regionali che si occupano di territorio, pianificazione, paesaggio ed ambiente in ragione delle attività istituzionali previste dalle specifiche normative di settore.

In secondo luogo, sulla base delle finalità della legge regionale, potrà inoltre essere considerata la possibilità di attivare censimenti mirati e collegati ad opzioni di restauro riguardanti particolari tipologie di manufatti, come già sperimentato nello scorso quinquennio per l’architettura alpina compresa nelle iniziative di recupero delle borgate montane promosse dalla misura 322 del PSR 2007-2013. Circa gli aspetti di formazione del personale specializzato incaricato della compilazione delle schede tecniche risulta utile ricollegarsi alle intercorse esperienze di collaborazione con il Politecnico di Torino. In particolare, relativamente alle questioni terminologiche (elaborazione di lemmari, vocabolari, liste terminologiche) e ad alla produzione di eventuali manuali ed atlanti

Siti Unesco

A seguito della imminente nuova organizzazione dei Settori si è ritenuto necessario accorpate in un'unica area omogenea le attività riferite ai siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell’Unesco che insistono interamente o in parte sul territorio regionale, il cui numero è cresciuto negli ultimi anni: le Residenze Sabaude (anno di iscrizione 1997), i Sacri Monti (2003), i siti Palafitticoli (2011), i Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato (2014). La varietà dei luoghi piemontesi riconosciuti dall’Unesco, che condividono la peculiarità di essere siti seriali, presuppone un forte coordinamento interno per le molteplici competenze tecniche interessate e un unico referente culturale nei rapporti esterni in particolar luogo con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Occorre inoltre segnalare che la Regione, e quindi il Settore, si trova operativamente a condividere la programmazione con titolarità diversa a seconda

del patrimonio Unesco considerato: come soggetto referente nei confronti dell'Unesco per i Sacri Monti, come socio fondatore dell'ente di gestione per i paesaggi vitivinicoli, come la collaborazione istituzionale per gli altri siti.

La programmazione sarà sviluppata per garantire una valorizzazione integrata dei siti UNESCO piemontesi, soprattutto riguardo alle azioni di promozione e comunicazione. Diventa pertanto prioritario:

- cercare ambiti unici per la diffusione del valore UNESCO e per la promozione dei siti anche in relazione a eventi significativi di carattere ordinario o straordinario che si possono presentare nel triennio di riferimento;
- intensificare le attività rivolte alle relazioni esterne e anche ai fini del miglior coinvolgimento di tutti gli attori interessati alla programmazione delle fonti di finanziamento;
- far convergere i finanziamenti della nuova programmazione comunitaria e statale mettendo a fattor comune il valore aggiunto offerto dalla ricchezza e dalla varietà degli ambiti analizzati.

Residenze Sabaude

Il sistema di regge e castelli di Casa Savoia è stato il primo sito piemontese iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1997.

La progettualità e le azioni di sviluppo del sito risentono con palese evidenza degli effetti della riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (DPCM 29 agosto 2014 n 171) in particolar modo con l'estensione della portata dell'art 112 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio in tema di accordi di valorizzazione.

Tale modalità codifica quanto già avviato nei fatti per il Sistema delle Residenze Reali, anche alla luce del "Protocollo di intesa per la valorizzazione del Consorzio La Venaria Reale e delle altre Residenze Reali Sabaude tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione Piemonte, approvato con DGR 16 febbraio 2015, n. 1-1036.

Gli accordi – quadro o semplici– dovranno essere destinati:

- alla messa a fattor comune di esperienze gestionali ai fini di un maggior coordinamento e della massima sostenibilità economica, anche tramite l'accorpamento di attività di valorizzazione riconducibili ad un unico centro di costo;
- alla promozione del sistema e allo sviluppo dell'offerta turistica attraverso la pianificazione di percorsi di visita tematici comuni da attuarsi tra le regge e, laddove si ritenga utile, anche in collegamento tematico con eventi regionali o nazionali di rilievo

(EXPO Milano, Congresso mondiale IFLA 2016, Conferenza Generale ICOM 2016), comunicando filoni tematici adeguatamente individuati e sperimentati, quali ad esempio l'economia produttiva di corte, le cucine reali, i giardini storici;

- all'integrazione di servizi o di premialità per favorire un maggior scambio tra l'offerta e la fruibilità correlate alle regge;
- alla predisposizione di azioni e di materiali di comunicazione basati sul concetto identitario del sistema e declinati in una forma turistica condivisa.

Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia

Con l'iscrizione dei Sacri Monti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO avvenuta il 3 luglio 2003 e con la redazione ed approvazione del "Piano Unitario di Gestione" predisposto in sede di presentazione della candidatura ed aggiornato nel 2012, le amministrazioni civili e religiose interessate e la stessa Regione Piemonte si sono impegnate ad attuarne le previsioni in termini di conservazione, gestione e valorizzazione del complesso patrimonio in essi custodito, ivi compresi i Sacri Monti Lombardi inseriti nel sito Unesco. La Regione Piemonte è soggetto referente nei confronti dell'UNESCO e del MIBACT del sito seriale caratterizzato da una estensione sovraregionale, in particolare per gli adempimenti di cui alla L 77/2006, relativa ai piani di gestione e alle misure di sostegno riservate ai siti UNESCO.

Tra le azioni strategiche da intraprendere per lo sviluppo del sistema dei Sacri Monti, da attuarsi in coordinamento con l'Ente unico di gestione del sito, vi sono la ripresa delle attività del "Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali Europei" e del sito www.sacrimonti.net, la riprogettazione della immagine coordinata e dei materiali di comunicazione, la riorganizzazione e la realizzazione dei sistemi di accoglienza, di ospitalità e dei servizi per i visitatori, l'attivazione e la gestione di collaborazioni con altre istituzioni che operano per la valorizzazione di realtà affini.

Altrettanto strategico è dare attuazione alla previsione della costituzione del "Centro per la conservazione dei Sacri Monti piemontesi" previsto dall'articolo 32bis della legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 presso il Sacro Monte di Varallo con la finalità della conservazione preventiva e programmata degli interventi sul patrimonio artistico ed architettonico dei Sacri Monti piemontesi.

Attesa l'approvazione delle proposte di modifica della LR 19/2009 attualmente alla discussione consigliare, si configurerebbe un nuovo assetto organizzativo interno alla Regione secondo cui la gestione e la valorizzazione dei Sacri Monti verrebbe ricondotta organicamente all'area della promozione dei beni culturali.

Conseguentemente al verificarsi delle condizioni sopra enunciate saranno ricercate attività di armonizzazione all'interno di linee di azione settoriali già esistenti e in capo al settore con

particolare riferimento ai richiami tematici o territoriali. Si pensi a questo proposito alla già citata attività di promozione coordinata dei vari siti Unesco insistenti sul territorio piemontese, alle iniziative di valorizzazione attuate per il patrimonio culturale religioso, alla possibilità di interscambio con i Piani territoriali e con i tematismi offerti dagli ecomusei.

Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato

La recente iscrizione del sito “Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato” nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (Doha, 22 giugno 2014) ha prodotto una necessità di maggiore indirizzo per le attività relative alla gestione del sito, a partire dall’adeguamento amministrativo del soggetto gestore (Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli) – individuato in sede di presentazione della candidatura e di cui la Regione Piemonte è socio fondatore – alle nuove condizioni determinate dall’avvenuta iscrizione del sito.

Il riconoscimento del sito Unesco presuppone l’obbligo di preservare i valori che lo hanno permesso attraverso l’implementazione e l’attuazione del piano di gestione dello stesso presentato in sede di candidatura.

Per questo motivo nel primo triennio verranno programmate iniziative, stante la valenza socio economica del sito, volte a creare maggior coinvolgimento e consapevolezza dei territori coinvolti a livello amministrativo e professionale e della popolazione locale. Sarà prioritario l’utilizzo e la corretta diffusione del logo Unesco, l’accessibilità, la comunicazione e la promozione senza tralasciare la ricerca delle implicazioni turistiche sostenibili per il mantenimento del riconoscimento Unesco.

Siti palafitticoli preistorici dell’arco alpino

La serie dei Siti palafitticoli preistorici dell’arco alpino si estende sui territori di sei paesi, Svizzera Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia, e comprende una selezione di 111 villaggi palafitticoli ritenuti i più interessanti tra i circa 1000 siti noti. Il sito seriale è composto dai resti di insediamenti preistorici databili fra il 5000 e il 500 a.C. Si tratta di siti spondali ubicati sulle rive di laghi o di fiumi oppure in torbiere che hanno consentito un’eccellente conservazione dei materiali organici, per il Piemonte tali siti sono ubicati nelle aree dei lagoni di Mercurago e di Viverne. A seguito dell’attuazione di un protocollo di intesa tra Stato, Regioni ed Enti locali territorialmente coinvolti sottoscritto nel 2013, è in corso di elaborazione la parte nazionale del Piano di Gestione del sito seriale, finanziato con i fondi della L. 77/2006 per l’anno 2014. Le peculiarità dei siti archeologici e spesso sommersi, oltre alle azioni di tutela di esclusiva competenza delle Soprintendenze, fa sì che sia necessaria una valorizzazione particolarmente attenta e mirata alla comprensione di un patrimonio “invisibile”; anche in sinergia con i musei territorialmente afferenti: museo del territorio biellese di Biella e museo civico Garda di Ivrea per Viverone, museo

archeologico di Arona per Mercurago. Sono allo studio, di concerto con le altre Regioni , materiali promozionali e di divulgazione.

Candidatura “Ivrea città industriale del XX secolo”

Degna di nota è la presenza, dal 2012, della candidatura del patrimonio olivettiano nella Tentativ List italiana per l'iscrizione del sito alla Lista del Patrimonio. La candidatura vede capofila la città di Ivrea con la Fondazione Adriano Olivetti e il supporto della Fondazione Guelpa di Ivrea e identifica la Regione Piemonte come attore del processo. Il sostegno istituzionale della Regione si dovrà concretizzare nella stipula del Protocollo tra i soggetti sopradetti e lo Stato, premessa propedeutica per una collaborazione maggiormente fattiva e condizionata dagli esiti e dagli sviluppi del percorso intrapreso con l'Unesco.

PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' CULTURALI, DEL PATRIMONIO LINGUISTICO E DELLO SPETTACOLO

La costituzione del nuovo Settore "Promozione delle Attività Culturali, del Patrimonio Linguistico e dello Spettacolo", nell'ambito del più complessivo intervento di riassetto e riorganizzazione delle strutture regionali, comporta l'accorpamento di una pluralità di competenze e materie talvolta significativamente differenti fra loro ma comunque accomunate, per quanto riguarda le finalità istituzionali della Regione Piemonte, dall'obiettivo, sancito dall'art. 1 della l.r. 58/1978, di consentire uno sviluppo diffuso ed omogeneo delle attività e delle strutture culturali in tutto il territorio regionale.

Competono al Settore le seguenti materie: spettacolo dal vivo; attività e produzione cinematografiche; centri culturali e di spettacolo; attività espositive; convegni, seminari, studi, celebrazioni e rievocazioni storiche; storia e cultura regionale; memoria e convivenza civile; formazione federalista europea; Istituti Storici della Resistenza e Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza; patrimonio linguistico e culturale; promozione educativa.

Ne deriva inevitabilmente anche un rilevante numero di norme di riferimento, linee di intervento e di conseguenti procedimenti amministrativi, nonché la grande varietà di interlocutori esterni, dalle grandi istituzioni culturali alle organizzazioni professionali, fino alle piccole realtà territoriali.

Si dovrà porre cura nell'evitare un'eccessiva frammentazione di interventi e progettualità, tenuto conto in particolare della difficile congiuntura economica attraversata.

Si dovrà anzi cogliere l'opportunità data dall'unificazione in un'unica struttura organizzativa di una parte significativa delle competenze della Direzione in materia di attività culturali per favorire le progettazioni comuni anche in ambito europeo, linee di promozione condivise e di sistema, confronti interni che producano rapporti con istituzioni e operatori più omogenee ed efficaci.

Si dovranno infine valorizzare le professionalità esistenti nei diversi comparti (competenze giuridiche, amministrative, di specifica conoscenza dei diversi ambiti di azione) per rendere maggiormente efficace ed incisiva l'azione politico-amministrativa, con il preciso scopo di favorire la ripresa e la crescita del comparto.

Si pensi al tema del rapporto con gli Enti culturali partecipati, della progettazione europea, dei positivi processi in atto di intese interregionali e fra Regioni e Stato, della possibilità di interventi territoriali organici in materia con il diretto coinvolgimento del sistema degli Enti territoriali, del complesso percorso di costruzione di sistemi culturali (arte contemporanea, cinema, spettacolo dal vivo) che vedano il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati.

ATTIVITA' ESPOSITIVE***La partecipazione della Regione a enti culturali
operanti nell'ambito dell'arte contemporanea
Fondazione ARTEA***

Nell'intento di concretizzare un aumento dei flussi di turismo culturale e di favorirne in modo sempre più pregnante la promozione e lo sviluppo, è stato avviato un percorso attualmente in itinere di rilancio del ruolo della Fondazione Artea, basato su una revisione statutaria che riveda in profondità la *governance* dell'Ente e sulla messa a punto di una nuova strategia per la promozione del territorio attraverso l'arte anche contemporanea, da svolgere in sinergia con le più importanti Istituzioni culturali presenti nel territorio cuneese.

Risulta importante ed essenziale, infatti, il confronto fra il territorio e le arti contemporanee che intende attuare la Fondazione Artea, al fine di ricercare forme di aggregazione tra istituzioni e mondo culturale, nonché tra soggetti pubblici e privati per un'ottimale gestione qualitativa delle iniziative e del patrimonio culturale immobiliare di proprietà di terzi.

Un tale coordinamento delle risorse, reperite dalla Fondazione per il perseguimento dei propri scopi statutari, pone in essere una proficua sintesi tra la programmazione degli interventi culturali e le relative attività gestionali, con conseguente innalzamento del livello qualitativo dei servizi offerti ai fruitori.

Con la realizzazione di attività espositive la Fondazione mira pertanto a promuovere le comunità territoriali di riferimento, attraverso l'attuazione di una programmazione ricca e articolata, focalizzata non solo sulle attività espositive, ma anche sugli eventi collaterali, quali convegni, seminari, spettacoli.

In tale ottica, la realizzazione di progetti integrati che si armonizzano in un programma strutturato di interventi favorisce la conservazione, la valorizzazione, la conoscenza, la messa in rete e la fruizione dei beni culturali, nonché il potenziamento dei servizi connessi all'offerta culturale, riscontrando il vivo interesse di soggetti istituzionali d'Oltralpe che costituiscono, come già avvenuto nel recente passato, potenziali, qualificati partner per la costruzione e la realizzazione di progetti europei.

**Associazione Castello di Rivoli – Museo d’arte contemporanea e costituzione della
Fondazione Torino Piemonte Musei**

La costituzione, attualmente *in itinere*, della Fondazione Torino Piemonte Musei, per mezzo della procedura di fusione mediante incorporazione, come disciplinata dagli artt. 2501 e seguenti del codice civile, è finalizzata alla creazione di un sistema sinergico e integrato, da parte dei soggetti pubblici e privati allo scopo coinvolti (Regione Piemonte, Città di Torino, Città di Rivoli, Fondazione Torino Musei, Associazione Culturale Castello di Rivoli – Museo d’Arte Contemporanea), volto a favorire la diffusione, mediante un percorso condiviso, delle forme espressive dell’arte contemporanea portatrice di molteplici benefici alla comunità e al suo sviluppo.

Il tema della Fondazione è stata oggetto della seduta congiunta delle Commissioni Cultura della Regione Piemonte e del Comune di Torino, tenutasi il 20 marzo 2015, nel corso della quale è stato esposto il piano di fattibilità dell’operazione ed è stata espresso il positivo orientamento politico dei due Enti a procedere sulla strada intrapresa, che necessiterà comunque di ulteriori valutazioni e approfondimenti di carattere gestionale ed economico.

La stessa scelta di attivare un bando pubblico per la scelta di un Direttore artistico unico per i due Musei di arte contemporanea GAM – Galleria Civica d’Arte Moderna e Contemporanea e Castello di Rivoli - Museo d’Arte Contemporanea, conclusosi nel mese di maggio con la prestigiosa nomina di Carolyn Christov Bakargiev, ha reso evidente la volontà di proseguire sul percorso intrapreso, con una scelta che pone le fondamenta di un percorso che porterà la GAM ed il Castello di Rivoli a diventare uno dei più importanti poli di arte moderna e contemporanea in ambito internazionale.

In un’ottica di valorizzazione dell’offerta culturale, la realizzazione di tale Progetto contribuisce a generare una politica culturale che, anche attraverso il sistema dei media, si qualifica idonea ad incrementare nel “grande pubblico” un significativo interesse nei confronti dell’arte d’oggi.

In tal modo è possibile avviare una rete regionale tra i principali attori dell’arte contemporanea che consente di rafforzare il legame con il territorio e di intercettare flussi sempre più ingenti di visitatori.

A tal fine, viene attivata una dinamica informazione su eventi, attività ed iniziative, anche attraverso contatti con i network di tipo interregionale o europeo, che potenzia il rilievo non solo nazionale di artisti locali, nonché una crescente attenzione, anche da parte del mondo scolastico, verso l’offerta integrata dei servizi culturali.

Tale approccio non solo assicura la congruenza degli interventi e l’impiego ottimale delle risorse pubbliche, ma consente l’individuazione di una rete di musei (GAM, Palazzo Madama, Borgo Medioevale, Museo di arte Orientale, Castello di Rivoli, Associazione Torino Città Capitale Europea) definibili come centri d’eccellenza cui destinare le risorse necessarie attraverso il monitoraggio congiunto della situazione esistente e la definizione comune di parametri di qualità e

obiettivi condivisi, a partire dalla valorizzazione del proprio patrimonio e della promozione della cultura fra i propri cittadini, per giungere alla promozione dello sviluppo del turismo culturale in Piemonte.

Non di secondaria importanza è inoltre la localizzazione delle predette strutture museali in contesti storici e ambientali di sicura attrattività, con impatti anche diretti sulla valorizzazione urbana.

Sono pertanto incentivate forme di coordinamento relative a manifestazioni di interesse anche nazionale, quali rassegne espositive periodiche o mostre di particolare impegno, avuto riguardo inoltre all'attività di sostegno alla creazione artistica, inclusa la finalità di promuovere le opere dei giovani operanti nel Settore dell'Arte contemporanea.

A livello economico, per l'anno 2015 proseguirà il sostegno della Regione Piemonte, in qualità di Socio, all'Associazione Castello di Rivoli.

Sistema dell'arte contemporanea a Torino e in Piemonte

Risale alla metà degli anni Sessanta l'avvio del percorso che ha portato Torino e, più in generale, il Piemonte a posizionarsi come poli strategici per l'arte contemporanea a livello nazionale ed internazionale, per vocazione, per la qualificata presenza di artisti, strutture, musei, gallerie ed istituzioni pubbliche e per un forte investimento sulle associate iniziative.

Torino ed il Piemonte hanno saputo investire su di una pluralità di iniziative che hanno contribuito a creare la loro peculiare immagine fortemente contemporanea, sempre con una particolare attenzione alla promozione della creatività giovanile ed alle produzioni artistiche innovative.

Questo è il tessuto che ha consentito progressivamente la creazione di un vero e proprio sistema urbano e territoriale dell'arte contemporanea a Torino e in Piemonte, dando vita ad articolate realtà pubbliche e private costantemente sostenute dalla lungimirante politica culturale degli Enti territoriali di riferimento.

Grazie a questo impegno, si è venuto delineando l'attuale sistema artistico torinese e per dare omogeneità, coordinamento e continuità ai moltissimi eventi che ogni fine anno si svolgono a Torino e nelle province piemontesi, la Regione Piemonte, il Comune di Torino e la Provincia di Torino hanno dato vita nel 2007 a "Contemporaryart Torino Piemonte", contenitore nato per dare coordinamento promozionale e visibilità ai numerosi soggetti che con le loro attività animano la regione.

Oltre alla presenza come socio o fondatore in Associazione Castello di Rivoli, Fondazione ARTEA e Fondazione Torino Musei, la Regione Piemonte ha intrattenuto con le principali

Istituzioni e Fondazioni del settore per molti anni uno stabile e proficuo rapporto sancito, per alcune realtà, da apposite convenzioni ormai scadute e non rinnovate: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Fondazione Merz e PAV – Parco Arte Vivente, Centro d'Arte Contemporanea a Torino; Fondazione Pistoletto "Cittadellarte" a Biella; Associazione Marcovaldo a Caraglio.

Merita una menzione a parte il recente avvio del MEF Museo Ettore Fico a Torino, che, oltre a un calendario annuale ricco di proposte espositive e workshop di livello internazionale, attiva molteplici iniziative per integrare la struttura nel tessuto sociale del territorio.

Le Istituzioni, le Fondazioni e le Associazioni facenti parte del sistema dell'arte contemporanea, rappresentano il punto di riferimento per la realizzazione dei programmi regionali nell'ambito dell'Arte contemporanea, sia per il loro ruolo istituzionale, sia per il lavoro svolto e perché in grado di interagire con tutto il territorio regionale.

Diventa quindi necessario investire in una strategia di supporto del sistema dell'arte contemporanea nell'ottica di un suo ulteriore consolidamento che ne individui e precisi i ruoli fra cui, in particolare, linee di sostegno della creatività giovanile.

Al fine di promuovere, valorizzare e gestire l'arte contemporanea come *asset* strategico culturale e turistico della Regione Piemonte, si valuterà la sussistenza delle condizioni che consentano l'adozione (*si veda il capitolo "Convenzioni" nella prima parte del Programma*) azioni ed opportuni strumenti amministrativo-gestionali atti a stabilire un rapporto di collaborazione continuativo tra la Regione Piemonte e il Sistema dell'arte contemporanea a Torino e in Piemonte.

Si valuterà, sulla base dell'esame di specifici progetti presentati dalle principali istituzioni piemontesi, attive nel settore dell'arte contemporanea, se procedere all'attivazione di forme di sostegno, basate su convenzioni, a programmi triennali che contemplino attività espositive e attività formative e in residenza di giovani artisti, al fine di affiancare a eventi di alto valore culturale processi di crescita professionale e artistica delle giovani generazioni.

Gli interventi economici della Regione dovranno essere valutati e quantificati sulla base della rilevanza dei progetti e delle risorse disponibili sul pertinente capitolo del bilancio regionale.

La Regione, anche attraverso i propri enti partecipati attivi nel settore (e in particolare attraverso la costituenda Fondazione Torino Piemonte Musei), dovrà essere parte attiva in un'azione di coordinamento e confronto fra le diverse componenti del sistema.

Fondo Regionale per l'Arte Contemporanea

A partire dal 2007, la Regione Piemonte ha dato vita al FRAC, un fondo finalizzato all'acquisizione di opere di giovani artisti, italiani e stranieri, che stanno emergendo nel panorama artistico internazionale.

L'investimento significativo realizzato nel triennio 2007/2009 era stato pari a complessivi € 390.000,00.

Le opere della Collezione sono destinate ad essere esposte in vari spazi pubblici regionali tra cui scuole, biblioteche e centri d'arte. Le mostre sono affiancate da attività didattiche, volte a rendere accessibile il lavoro degli artisti così come le dinamiche strutturali interne al sistema dell'arte.

La circolazione della Collezione rappresentava l'aspetto centrale di una politica di sviluppo del territorio mirata a ridurre le disparità geografiche, sociali e culturali tra le diverse aree, creando sinergie con altre istituzioni culturali/educative e le realtà locali.

Alcuni Comuni e Fondazioni hanno ospitato la Collezione nei propri spazi espositivi, ma negli ultimi anni la circuitazione, anche per ragioni economiche, si è interrotta.

Le opere della Collezione, per la loro conservazione, necessitavano di un luogo idoneo rispondente a precise caratteristiche tecniche ed ambientali alle quali gli enti pubblici e privati detentori di opere d'arte si devono attenere al fine di salvaguardare il bene artistico posseduto.

Attualmente l'intera Collezione, vista la complessità della gestione da parte della Regione Piemonte, sia per la mancanza di spazi pubblici adeguati per la sua conservazione, sia per la mancanza di competenze specifiche sulla tutela delle opere, è ospitata e gestita dalla Fondazione Pistoletto – Cittadellarte a Biella, centro culturale innovativo la cui presenza consolidata nel mondo dell'arte contemporanea internazionale è attestata sui massimi livelli, centro di ricerca e produzione, di formazione di giovani artisti e di interazione col sistema territoriale non solo dell'arte e della cultura che svolge da anni attività propedeutiche o complementari a quelle necessarie per la gestione e valorizzazione della Collezione FRAC.

Affinché non vada disperso quanto realizzato sino ad ora e per garantire il proseguimento del programma di conservazione, deposito e valorizzazione del patrimonio artistico del FRAC è necessario procedere e ridefinire un accordo formale con idonea istituzione del settore.

Arti visive e promozione dell'arte contemporanea

Le linee di intervento attuate negli ultimi anni hanno consolidato e promosso la presenza dell'arte contemporanea sul territorio, attraverso l'individuazione di incisive linee di sostegno, che hanno prevalentemente valorizzato la creatività giovanile e l'innovazione.

Seppur in un quadro generale di ridimensionamento delle risorse, le risorse a disposizione per le attività espositive permette comunque di sostenere l'attività di Enti e Associazioni, favorendo un rapporto di collaborazione, determinato anche dalle specificità che ogni realtà rappresenta rispetto alle iniziative proposte e alla ricaduta sul territorio.

Rilevanti iniziative concorrono nell'area urbana a promuovere con maggiore forza l'arte contemporanea piemontese, proponendo temi di pluridisciplinarietà, innovazione dei linguaggi e contaminazione tra le diverse arti.

Si pensi in particolare agli importanti eventi legati all'arte contemporanea e quali:

Artissima - Internazionale d'Arte Contemporanea, accreditata come la fiera d'arte contemporanea più importante d'Italia, soprattutto per quanto riguarda gli artisti emergenti;

Paratissima, nata nel 2005, diventata in poco tempo una delle iniziative di punta per la promozione della creatività giovanile coinvolge decine di giovani artisti e creativi;

The Others, alla prima edizione nel 2011, è un progetto innovativo dedicato all'arte contemporanea emergente, che ha saputo reinventare gli spazi delle ex Carceri Nuove di Torino presentando un *focus* sulla comunità globale dell'arte di oggi con sorprendenti risultati in termini di affluenza di pubblico e di gradimento della proposta culturale.

L'obiettivo legato alla diffusione e promozione culturale, attuato ai sensi della Lr 58/1978 attraverso il sostegno ad attività su tutto il territorio regionale, ha determinato inoltre il consolidarsi di diverse realtà locali con precise e riconoscibili vocazioni culturali di livello non solo regionale.

Nel corso degli anni le proposte sul territorio si sono differenziate, anche in base alle diverse realtà territoriali, convergendo per lo più su proposte innovative e sperimentali, con un particolare interesse in campo digitale. Consolidate anche le esperienze che, partendo da un contesto squisitamente culturale, hanno manifestato profondi risvolti sociali, coinvolgendo realtà spesso difficili e critiche del territorio. E' altresì cresciuto il forte impatto di alcuni progetti che hanno assunto, grazie ai contenuti proposti, un carattere qualificato e di richiamo internazionale.

Resta, nell'analisi dei dati, una criticità facilmente rilevabile che vede la quasi totale assenza di proposte provenienti dai territori di Asti, Biella, Vercellina e Vercelli; solo il Cuneese presenta un quadro più articolato e significativo di progetti, alcuni anche con uno standard qualitativo rilevante.

Premio Internazionale di Scultura Umberto Mastroianni

La Regione Piemonte, nell'ambito di un programma culturale volto a valorizzare l'attività artistica delle generazioni emergenti, ha organizzato dal 1994 ad oggi il Premio Internazionale di Scultura, intitolato a Umberto Mastroianni, per il profondo impatto che l'opera di questo artista ha avuto sul clima culturale torinese. Il Concorso, riservato agli artisti nati dopo il 1° gennaio 1955 invitati direttamente dai membri della Commissione giudicatrice, prevede la presentazione di un progetto di scultura e la successiva selezione di 30 lavori. Gli artisti selezionati presentano un modello della loro opera, che viene esposto in una mostra e, in tale occasione, vengono individuate le opere vincitrici, da realizzarsi e collocarsi in diverse sedi del territorio regionale, in collaborazione con le Amministrazioni comunali. Conclusa l'VIII edizione del Premio biennale, nel 2015 saranno realizzate e collocate le opere di Emmanuele De Ruvo "*Senza Titolo 2012*" e di Claudio Borchia "*Meridiana non produttiva*", rispettivamente nel comune di Galliate (NO) e nel Comune di Corio (TO).

Il sostegno alla creatività giovanile si esplica ormai dal 1994 anche attraverso l'adesione all'attività del Circuito G.A.I. (Giovani Artisti Italiani), a cui la Regione aderisce e il cui compito è quello di documentare, offrire servizi e organizzare attività formative e professionali, anche a carattere residenziale, presso prestigiosi e qualificati istituti d'arte, dirette ai giovani che operano nel campo delle arti e dello spettacolo.

Nel triennio sarà verificata, d'intesa con il Circuito ma anche con l'attivo coinvolgimento di enti locali e istituzioni culturali, lo sviluppo di specifici progetti di diffusione sul territorio, in particolare volti alla residenzialità di giovani artisti, per la loro crescita artistica e professionale e lo scambio di esperienze con altre realtà attive nel circuito nazionale

Tutela, valorizzazione e promozione del Patrimonio linguistico regionale

La tutela, la valorizzazione e la promozione delle lingue storiche presenti su uno specifico territorio rappresentano sicuramente un indicatore di civiltà, in quanto favoriscono l'accrescimento della conoscenza e la conseguente consapevolezza dell'infinita molteplicità degli aspetti che concorrono a formare la cultura di un territorio.

Tale conoscenza e consapevolezza possono diventare uno strumento necessario affinché l'azione regionale si apra al confronto con altre culture e si faccia portavoce dei valori di una profonda e radicata convivenza civile.

Ed è il raggiungimento di questo obiettivo che deve sottendere all'azione regionale, dal momento che il patrimonio rappresentato dalle culture minoritarie, con la loro storia, la loro lingua e

la loro organizzazione sociale, unitamente alle molte attività che si sviluppano intorno a questa dimensione, corre spesso il rischio di restare un bene localmente circoscritto.

Al contrario, si deve operare affinché esso venga avvertito allo stesso modo anche all'esterno dei territori delle singole comunità, favorendo l'incontro e la cooperazione tra soggetti di diversi ambiti che riescano così ad iscriverne questo tema in un dibattito pubblico più ampio, superando la logica che lo limita ad un pubblico di esperti, o ad un livello strettamente localistico.

La legge nazionale 15 dicembre 1999, n. 482

“Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”

L'approvazione della legge n. 482/99 è stata resa possibile da una molteplicità di azioni condotte da parte di enti, piccole comunità, gruppi di cittadini che, fino a quel momento, avevano lavorato affinché le lingue minoritarie passassero dall'essere considerate il sottoprodotto di una cultura subalterna ad essere riconosciute come un fattore positivo per la crescita e lo sviluppo di un paese.

La legge recepisce appunto questo bisogno espresso dalle comunità locali con l'elemento innovativo del coinvolgimento diretto degli enti locali nel processo di delimitazione degli ambiti territoriali nei quali può essere applicata la legge, chiamando i Consigli Comunali a pronunciarsi circa l'appartenenza ad una singola minoranza linguistica.

La legge riconosce quattro lingue minoritarie presenti sul territorio piemontese da porre a tutela, ovvero l'occitano, il francoprovenzale, il francese e il walser, e, pur anche con il limite dovuto all'esclusione del piemontese, rappresenta un forte segnale dell'interesse per le lingue minoritarie a livello nazionale, così come auspicato dalla *Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie* del 29 giugno 1992.

La Regione Piemonte, grazie al Protocollo d'Intesa sottoscritto nel 2001 tra il Ministro degli Affari Regionali e il Presidente della Regione, tuttora vigente, è sempre stata concretamente impegnata in ogni fase di ideazione, elaborazione e stesura della legge, collaborando con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e coordinando la predisposizione e l'attuazione dei programmi annuali.

Come previsto dalla legge, ad oggi sono 188 i Comuni piemontesi che hanno provveduto ad autodeterminare il proprio radicamento storico e a dichiarare formalmente la propria appartenenza ad almeno una minoranza linguistica storica.

Le linee di intervento sono sostanzialmente quattro: realizzazione di sportelli linguistici destinati al rapporto col pubblico che intende esprimersi in lingua minoritaria, ed è ritenuta la linea di intervento prioritaria; istituzione di corsi di formazione, da destinarsi al personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni; realizzazione di progetti di toponomastica per l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali, adeguati alle disposizioni del nuovo codice della strada;

realizzazione di iniziative culturali che contribuiscano alla salvaguardia, mediante la loro promozione e diffusione, delle lingue ammesse a tutela.

Dal punto di vista finanziario, dal 2001 al 2014 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha sostenuto progetti piemontesi per un ammontare complessivo di euro 10.139.005,48.

Questi finanziamenti rivestono una duplice valenza se si pensa al fatto che vengono destinati ai territori di tutto l'arco alpino piemontese, perché è proprio in quelle zone che le nostre lingue di minoranza hanno i loro insediamenti storici.

Tenuto conto della crisi economico-finanziaria e sociale che ha coinvolto il nostro paese negli ultimi anni, anche i finanziamenti stanziati annualmente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento degli Affari Regionali, hanno subito un notevole ridimensionamento, ma, ciò nonostante, il ruolo centrale della Regione Piemonte è andato comunque consolidandosi, sia nelle fasi di coordinamento e di raccordo tra il livello centrale e gli enti locali, sia nelle fasi di valutazione delle richieste, di promozione, informazione e di indirizzo della legge.

Prospettive

Anche per i prossimi anni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento degli Affari Regionali, provvederà annualmente all'approvazione di un piano di interventi destinati alle finalità della legge, sulla base di criteri e modalità che verranno esplicitati in apposite circolari ministeriali. Sarà compito della Regione assolvere a tutte le fasi istruttorie e amministrativo-contabili necessarie alla presentazione e al finanziamento dei progetti predisposti dai diversi enti.

Inoltre, il citato Protocollo d'Intesa tra la Regione Piemonte e la Presidenza del Consiglio dei Ministri prevede che la Regione Piemonte possa proporre direttamente al finanziamento progetti d'intervento a sostegno delle lingue storiche presenti sul proprio territorio.

Pertanto, per l'annualità 2015, la Regione Piemonte ha candidato al finanziamento il proprio progetto "Cultivar paroles" – Sportello linguistico informatico delle minoranze linguistiche occitana, francese, francoprovenzale e walser.

Il progetto, attraverso la realizzazione di uno sportello linguistico informatico, articolato in quattro sezioni specifiche, una per ogni minoranza linguistica storica regionale, intende recuperare almeno una parte del cospicuo materiale "scritto in lingua", ovvero nelle lingue minoritarie poste a tutela dalla legge, e prodotto nel tempo dagli sportelli linguistici nella loro attività.

La proposta progettuale si pone in continuità e a completamento del modello sperimentale "A temp de lengas", realizzato e finanziato nel 2008, incentrato sul recupero, il riordino e la messa in rete dei materiali audio-visivi prodotti con i finanziamenti della legge. Qualora tale proposta venisse approvata e finanziata, la sua realizzazione è prevista per l'anno 2016 e i relativi risultati saranno disponibili per la pubblica fruizione mediante uno specifico spazio, consultabile sul sito internet "www.regione.piemonte.it/cultura/cms/minoranze-linguistiche.html".

Ulteriormente, l'art. 12 della legge prevede che "...le Regioni possano ... stipulare apposite convenzioni con la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per trasmissioni giornalistiche o programmi nelle lingue ammesse a tutela....(oppure) stipulare appositi accordi con emittenti locali". Questa finalità della legge, che non è ancora stata affrontata e che non ha quindi trovato concreta applicazione, potrà essere nel prossimo triennio oggetto di valutazione e approfondimento, anche tenuto conto delle diverse competenze esistenti in ambito di Regione Piemonte in tema di comunicazione.

La legge regionale 7 aprile 2009, n. 11

“Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte”

La legge regionale n. 11/2009 è entrata in vigore abrogando la precedente l.r. 26/1990 e s.m.i. “Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza dell’originale patrimonio linguistico del Piemonte”.

Con sentenza n. 170 del 10 maggio 2010, la Corte Costituzionale ha dichiarato l.r. 11/2009 incostituzionale in più punti, ovvero ha stabilito l’incostituzionalità di tutte quelle parti della legge laddove la lingua piemontese viene parificata alle lingue minoritarie riconosciute dalla Stato e meritevoli di tutela mediante la legge n. 482/1999 “Tutela delle minoranze linguistiche”, nonostante essa non rientri fra queste.

Inoltre, la l.r. 11/2009 presenta altre profonde criticità dovute al fatto che, per l’assegnazione dei finanziamenti e dei contributi, prevede la costituzione di organi e istituti (Commissione, Comitato, Albo delle Associazioni, ecc.) la cui composizione, insediamento e operatività presentano gravi difficoltà di attuazione.

Gli impedimenti all’applicazione della legge, dovuti alla sentenza della Corte Costituzionale e alle problematiche evidenziate, sono stati puntualmente segnalati dal Settore nella *Valutazione sullo stato di attuazione della legge*, che annualmente viene inviata al Presidente del Consiglio regionale.

Permanendo l’impasse legislativo, per gli anni 2011, 2012, 2013 e 2014, questo ambito di intervento è stato finanziato ai sensi della l.r. 58/78, che ne permette comunque il sostegno con programmi specificatamente dedicati.

Prospettive

Stante l'attuale stato dell'opera, risulta necessario poter pervenire in tempi brevi ad una revisione normativa che porti al superamento della l.r. 11/2009 e alla predisposizione di un nuovo strumento normativo, già in fase di elaborazione da parte degli uffici, più moderno, di facile applicazione e di maggior trasparenza ed efficacia, che dia la possibilità di intervenire a sostegno di questo importante aspetto della nostra cultura.

Parallelamente, la Regione Piemonte è impegnata sul fronte della tutela della pluralità di codici linguistici presenti sul proprio territorio, che costituiscono un indice di elevatissima cultura e un patrimonio insostituibile, la cui perdita rappresenterebbe un danno irreversibile.

A tal fine, la Regione sostiene lo sviluppo e il coordinamento degli studi su questo patrimonio, nel cui studio risulta però necessario coniugare il rigore del metodo scientifico con una profonda conoscenza dei luoghi e delle parlate locali e tale metodologia di ricerca è garantita dall'Università degli Studi di Torino.

Si dovrà dunque operare al fine di giungere ad un accordo-quadro con l'Ateneo torinese che consenta su basi più certe la prosecuzione della realizzazione dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (A.T.P.M.) e dell'Atlante Linguistico Etnografico del Piemonte Occidentale (A.L.E.P.O.), nonché per la redazione dei materiali etno-linguistici piemontesi dell'Atlante Linguistico Italiano (A.L.I.).

La collaborazione con l'Università degli Studi di Torino ha infatti consentito in passato il conseguimento di risultati straordinari, sia dal punto di vista scientifico sia da quello culturale, che hanno portato a raccogliere e a dare sistematicità a migliaia di dati relativi al nostro patrimonio linguistico ed etnografico, coinvolgendo un sempre più elevato numero di ricercatori e, conseguentemente, di comunità locali del territorio piemontese interessate alle indagini, ponendo la Regione Piemonte all'avanguardia rispetto alle altre Regioni.

In sostanza, le azioni da intraprendere nel prossimo triennio in questo ambito di intervento dovranno essere maggiormente incisive e mirate, sia per quanto riguarda la promozione e la valorizzazione della conoscenza del patrimonio linguistico piemontese, sia nella direzione di trovare nuove forme di visibilità e fruizione di questo importante patrimonio.

La cultura della convivenza civile, la resistenza, la memoria

In materia di impegno civile e di approfondimento di alcuni grandi temi di un passato recente, la Regione Piemonte possiede uno strumento normativo specifico, la legge regionale 22 aprile 1980, n. 28 "Contributi annui ai sei Istituti Storici della Resistenza in Piemonte e all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza in Torino", che permette il sostegno all'attività istituzionale che questi enti svolgono su tutto il territorio piemontese.

Prospettive

Si tratterà di continuare a garantire, attraverso il sostegno annuale previsto dalla l.r. 28/1980, il ruolo che questi enti ricoprono nella società civile nella proposta ai cittadini di opportunità di incontro e conoscenza su aspetti culturali del Piemonte a volte poco conosciuti, soprattutto dalle generazioni più giovani, ma comunque destinati a suscitare interessi e stimoli utili per comprendere il presente nel suo divenire storico e nei suoi imprescindibili legami col passato.

Oltre a garantire l'erogazione dei contributi necessari all'attività istituzionale di questi Enti, risulta necessario proseguire, ai sensi della l.r. 58/1978, le attività avviate legate ai progetti ed alle iniziative sul tema della *Memoria* mediante la rielaborazione storica di una pagina importante quale è stata la lotta di Liberazione durante l'ultimo conflitto mondiale, unitamente alla riscoperta delle fondamenta sulle quali si poggiano le istituzioni democratiche del nostro paese, per fornire il maggior numero di strumenti alle nuove generazioni per la formazione di una profonda coscienza civile.

A tal proposito, la Giunta Regionale, con propria deliberazione n. 38-6203 del 29.07.2013, riconoscendo nell'Associazione Casa della Resistenza di Verbania Fondotoce, per il suo impegno, il ruolo specificatamente propositivo e l'azione capillare sul territorio, l'interlocutore privilegiato con il quale, ha sottoscritto un protocollo d'intesa triennale (2013/2015) per la realizzazione di programmi regionali negli ambiti relativi ai valori della Resistenza, alla Memoria, alla Convivenza civile, alla Cittadinanza e alla Costituzione attraverso la diffusione sul territorio regionale e nazionale. I programmi in ambito culturali ed educativo-formativo-didattico finalizzati al trasferimento della conoscenza in particolare alle giovani generazioni, con le quali condividere e metterne a disposizione il ricco patrimonio conservato dall'Associazione stessa, rendono necessario che quanto finora realizzato negli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015 non vada smarrito.

Lo sforzo prioritario sarà quello di operare costantemente per evitare dispersione di risorse, perseguire un'attività di coordinamento tra i diversi soggetti che operano in questo ambito e agire in modo che la programmazione regionale riesca ad incidere in maniera più significativa e visibile sul territorio.

Promozione e valorizzazione del patrimonio di storia e di cultura regionale

In applicazione della legge regionale 28.08.1978, n. 58 vengono promossi interventi nel campo dell'etnografia, della storia e della cultura della nostra regione, volti a sostenere iniziative, ma anche a favorire servizi, proporre metodologie, modelli di ricerca e di intervento.

Infatti, promuoverne e sostenerne lo sviluppo ha anche, in questo caso soprattutto, una funzione di supporto per la ripresa economica e sociale della comunità piemontese dell'arco alpino e per una rinascita culturale della montagna.

Un ruolo fondamentale è rivestito dal Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", con il quale da anni una specifica convenzione, attualmente scaduta, disciplina il rapporto relativamente a progetti sui temi della cultura alpina in tutte le sue manifestazioni, con particolare attenzione per la realtà delle Alpi occidentali e della montagna del Piemonte nel suo complesso, ma che spazia anche al di là di questi confini per estendersi all'ambito europeo ed internazionale.

Sul versante del patrimonio etnografico-linguistico e di cultura popolare, la Regione ha intrapreso da alcuni anni un proficuo rapporto di collaborazione, regolato in passato da apposita convenzione, con il C.R.E.L., Centro Regionale Etnografico e Linguistico del Piemonte, che opera per la ricerca delle più diverse forme dell'espressività popolare e per la loro riproposizione e diffusione.

Tale collaborazione ha portato al completamento del lavoro di raccolta, riordino e catalogazione computerizzata dei materiali stampati e sonori di numerosi e fondamentali Fondi e Raccolte, e alla produzione dei relativi volumi corredati dai supporti sonori, operazione riconosciuta di indiscusse validità e rilevanza in questo settore.

Inoltre, l'insediamento del C.R.E.L. presso la sede di Maison Musique di Rivoli ha significato rendere tale documentazione accessibile e a disposizione del pubblico, fornendo così una struttura in grado, a seconda delle esigenze della comunità regionale, di essere sala incontri, sala concerti, sede di convegni, oltre che sede di consultazione di questo importante archivio.

Si tratterà dunque di incrementare sia la realizzazione di eventi legati alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza di questo patrimonio, sia il lavoro di ricerca e catalogazione di altri importanti Fondi, quali l'archivio sonoro Liberovici, uno dei più importanti ricercatori piemontesi in tema di etnomusicologia. Prosegue inoltre il lavoro di digitalizzazione e di schedature del fondo costituito dagli archivi sonori dell'Associazione Culturale "Franco Antonicelli" costituito da registrazioni di conferenze su Teatro, Pittura e Letteratura.

Altra situazione d'eccellenza nel campo della ricerca della tradizione orale è rappresentata dall'Alliance Française di Torino prima tra le 38 Alliances Françaises in Italia per grandezza e numero di membri e studenti, la cui collaborazione nel triennio 2010-2013 ha sviluppato una fitta attività culturale, proponendo manifestazioni culturali francesi e francofone e facilitando gli scambi

intellettuali, culturali ed artistici tra l'Italia e la Francia. L'intensa attività di scambi culturali con i grandi Festival (Teatro a corte, le Colline Torinesi ecc.) le istituzioni culturali piemontesi, hanno consentito il riconoscimento dell'Alliance Française come uno degli elementi significativi del "sistema" culturale del territorio.

In considerazione del fatto che l'istituzione sopra citata costituisce elemento di unicità e di particolare qualità nel panorama culturale piemontese, si potrà valutare, così come già detto per le istituzioni del Sistema dell'arte contemporanea, l'adozione strumenti amministrativi, quale una specifica convenzione, che, a fronte di un sostegno regionale tendenzialmente di respiro triennale, evidenzino il ruolo rivestito, le progettualità richieste, gli obiettivi concreti individuati di comune accordo fra Regione e soggetto beneficiario.

Da quindici anni è attivo l'Albo regionale delle associazioni di musica popolare, istituito dalla l.r. 38/2000 quale strumento di riconoscimento e valorizzazione del patrimonio culturale rappresentato dalla musica popolare del Piemonte, delle regioni italiane e dei gruppi minoritari presenti storicamente e radicati sul territorio nazionale. L'Albo si rivolge alle associazioni configurate come complessi bandistici o società filarmoniche, gruppi vocali o società corali, gruppi folkloristici o folkloristico-musicali, che eseguono un repertorio riconducibile alla tradizione musicale, corale, folkloristica del Piemonte e delle altre regioni italiane, con l'esclusione quindi dei sodalizi che hanno finalità e repertorio riconducibili alla musica classica e colta in genere oltre che ad altre forme di musica popolare (gospel, musica leggera, liscio...). Attualmente l'Albo vanta oltre 350 associazioni iscritte. E' confermato il compito di proseguire la gestione dell'Albo, provvedendo a cadenza annuale al riconoscimento delle iscrizioni ex-novo e delle reinscrizioni decennali. L'iscrizione all'Albo consente, tra l'altro, di accedere a un contributo annuale assegnabile a parziale copertura delle spese per l'attività di spettacolo e per l'acquisto e/o la manutenzione di strumenti e apparecchiature musicali: dal 2001 al 2015 la competenza in materia di contribuzione è stata esercitata dalle Province. La legge regionale attuativa della legge 56/2014 in materia di riordino delle funzioni amministrative delle Province e della Città Metropolitana individuerà a quale livello istituzionale (Province o Regione) porre in capo dal 2016 la gestione del contributo annuale.

Promozione delle attività culturali ed educative***Iniziative speciali di rilievo regionale (convegni, seminari, studi e ricerche)***

Nel corso degli ultimi anni, anche a seguito della contrazione delle risorse disponibili, l'impegno della Regione si è concentrato sulle iniziative speciali di rilievo regionale.

La finalità di favorire la diffusione della cultura nella cittadinanza pur in presenza di risorse limitate impone di evitare il sostegno di convegni estemporanei e di iniziative scientifiche troppo specialistiche, soprattutto se finalizzate all'aggiornamento professionale di specifiche figure.

Si ritiene, invece, di dover dare priorità al sostegno a progetti culturalmente autorevoli di carattere divulgativo destinati a favorire la diffusione della cultura, anche scientifica, nella cittadinanza, soprattutto se legata a tematiche di interesse generale e di dibattito nella società civile. Nella valutazione delle iniziative vengono tenuti in particolare considerazione il valore culturale delle proposte e l'esperienza e la capacità organizzativa dei proponenti, anche in relazione alla loro possibilità di porsi come propagatori della cultura sul territorio con iniziative che superino una logica di autoreferenzialità o di semplice "prodotto" culturale. Si avrà, inoltre, cura di favorire una maggiore diffusione sull'intero territorio regionale delle iniziative, per uscire da una pregressa, eccessiva, concentrazione nel capoluogo e sviluppare un più vivace dibattito culturale, al quale possa partecipare una parte maggiormente ampia della cittadinanza piemontese.

Si intende proseguire anche il sostegno alle principali iniziative che, in un quadro di continuità nel tempo, prevedono la realizzazione nell'arco dell'anno di convegni, seminari, mostre, ricerche e pubblicazioni di alto livello.

Non meno importanti sono le iniziative di Enti e Associazioni al fine di favorire un costruttivo dialogo interreligioso, nonché il sostegno di quelle che consentono di accostare la cultura legata alle confessioni evangeliche ed alle religioni ebraica e islamica.

Naturalmente, analogo interesse viene riservato alle iniziative volte a richiamare la laicità delle istituzioni e a consentire alla cittadinanza una partecipazione più consapevole alle istituzioni stesse, con particolare interesse alla legalità ed al richiamo ai valori fondanti la convivenza civile.

Nell'ambito di competenza, particolare rilievo è rivestito dal Premio per gli Studi Storici sul Piemonte nell'Ottocento e nel Novecento, istituito nel 1988 dalla Regione Piemonte e dal Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano per incrementare e approfondire gli studi su di un periodo storico tanto importante per il Piemonte.

Si tratta di Premi culturali, banditi a cadenza biennale, da assegnare a studiosi che abbiano già fornito, con la propria tesi di laurea o dottorato, rilevanti risultati inediti, meritevoli di ulteriore approfondimento e rielaborazione nella prospettiva di una pubblicazione da mettere a disposizione degli studiosi.

In sintesi, possono essere individuati due filoni di iniziative, ai quali si rivolgerà prioritariamente il sostegno regionale:

- la realizzazione di iniziative, svolte *una tantum*, caratterizzate da alto valore e interesse culturale diffuso, con particolare riferimento a quelle di rilievo nazionale o internazionale;
- la realizzazione di programmi di attività di divulgazione da parte di soggetti che, ferme restando le caratteristiche di valore culturale, si sono ormai caratterizzate come evento ricorrente nel panorama piemontese.

Rievocazioni storiche

La Regione Piemonte è impegnata da anni nel favorire e sostenere lo svolgimento delle rievocazioni storiche, intese come riproposizione ai contemporanei di un evento realmente accaduto nel passato o di consuetudini locali consolidate, con la ricostruzione fedele, talvolta in scala ridotta, delle vicende.

Questa tipologia di manifestazione si è rivelata utile strumento di divulgazione per riscoprire aspetti della storia, della cultura e della tradizione regionale e, inoltre, particolarmente adatta a valorizzare anche in chiave aggregativa e turistica alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico, o che sono state teatro di avvenimenti storici di indubbia importanza, e a riaccendere l'interesse su particolari espressioni della nostra cultura, consentendo che non vadano perdute.

L'intervento regionale si esplicherà innanzitutto nella prosecuzione del piano annuale di sostegno economico diretto alle principali manifestazioni esistenti e radicate sul territorio.

L'esperienza maturata nel corso degli anni consente di mirare gli interventi regionali, finalizzandoli al sostegno delle rievocazioni storiche maggiormente rilevanti, che costituiscono gli esempi più significativi e peculiari dei differenti ambiti territoriali.

Sarà altresì cura dell'Amministrazione cercare di proporre strumenti di divulgazione che possano, sull'esperienza della fortunata serie di pubblicazioni annuali realizzata dal 2003 al 2011, divulgare al grande pubblico le principali rievocazioni storiche del Piemonte, anche nell'ottica di favorire l'attività turistica sul territorio.

A tale fine, si ritiene opportuno che la Regione operi al fine di delineare un vero e proprio "Circuito" delle rievocazioni storiche di rilievo regionale, vagliandole in base a criteri di rigore ricostruttivo, continuità, radicamento, valorizzazione e promozione dei territori interessati, anche per favorire legami con analoghe iniziative e reti in ambito europeo.

Infine, i compiti affidati alle Regioni dalla L. 189/2004 in merito al trattamento degli animali, spesso coinvolti nelle manifestazioni rievocative, hanno portato l'Amministrazione a dotarsi di

criteri di valutazione per il riconoscimento del carattere storico e culturale delle iniziative con impiego di animali, da autorizzare ai sensi della legge norma stessa.

L'attività di competenza proseguirà in collaborazione con le altre strutture regionali coinvolte e si avrà cura di studiare la possibilità di migliorare ulteriormente le modalità operative, eventualmente attraverso l'adozione di appositi atti normativi e amministrativi.

Celebrazioni storiche

La rievocazione storica ha di norma cadenza annuale, mentre la celebrazione storica ha carattere straordinario, in quanto fa riferimento ad una ricorrenza e ad anniversari rilevanti, quali i cinquantenari e multipli. Alle celebrazioni storiche è dedicata una norma specifica, la l.r. 26/1998, che concerne fatti, personaggi, avvenimenti, scoperte e opere di ingegno di rilievo storico almeno nazionale e con un indiscusso legame con la storia del Piemonte e delle sue comunità, di cui nell'anno ricorre un cinquantenario o suo multiplo. La celebrazione ha lo scopo di divulgare, riscoprire, rinverdire o approfondire a vantaggio del territorio e della cittadinanza, attraverso un idoneo programma di manifestazioni culturali (convegni di studi, attività espositive e/o di spettacolo), il personaggio o il fatto storico celebrato.

Educazione permanente e promozione educativa

Da molti anni la Regione Piemonte, per rispondere ad una forte domanda espressa dai propri cittadini, dispiega la propria azione anche in questa sfera di intervento che rappresenta una significativa opportunità di promozione culturale, di aggregazione sociale e di scambio intergenerazionale.

Principali linee di intervento:

- Istituti e scuole musicali (L.r. 49/1991 titolo II): sostegno ai corsi pluriennali pre-accademici di formazione musicale, organizzati da Scuole e Istituti Musicali comunali e privati.
- Albo regionale degli insegnanti per i corsi comunali di orientamento musicale (L.r. 49/1991 titolo I): gestione dell'Albo regionale con il riconoscimento delle iscrizioni ex-novo e delle cancellazioni degli iscritti che hanno perso i requisiti.
- Università popolari e della terza età (L.r. 47/1997): sostegno ai cicli di incontri culturali e ai laboratori multidisciplinari organizzati da Associazioni configurate quali Università popolari, Università della terza età o denominazioni affini, oltre che da alcune Amministrazioni comunali.

Attività di educazione permanente a carattere regionale (L.r. 44/2000): l'art. 124, comma 1, lettera b), punto 4) della legge regionale 44/2000 sul decentramento delle funzioni amministrative assegna alla competenza regionale la promozione delle attività di educazione permanente a carattere regionale. Poiché la materia non è disciplinata nel dettaglio da una legge specifica, è necessario provvedere in questa sede, così come è avvenuto in passato rispetto alla approvazione dei precedenti Programmi di attività.

Nel triennio 2015-2017 le iniziative di educazione permanente ammissibili a contributo sono quelle riconducibili ad una delle seguenti tipologie di attività:

- corsi di perfezionamento musicale post-Conservatorio e masterclass, proposti da enti a ciò statutariamente finalizzati;
- altri corsi di promozione educativa e culturale del tempo libero, eccedenti l'ambito del perfezionamento musicale, con particolare attenzione alle discipline dello spettacolo, proposti da enti a ciò statutariamente finalizzati.

In ragione del fatto che possono essere promossi sia progetti riferiti all'anno solare o ad una sua frazione, sia progetti che insistono sull'anno scolastico o su di una sua parte, e in considerazione della disposizione prevista dalla l.r. 47/1997 in materia di corsi di educazione degli adulti, facenti parte del medesimo ambito, applicando la analogia legis la richiesta di assegnazione del contributo va presentata entro il termine annuo del 31 maggio, corredata della relazione illustrativa del progetto e del bilancio preventivo, redatti sulla modulistica disponibile sul sito web regionale. Analogamente a quanto previsto dalla l.r. 47/1997, il procedimento amministrativo di assegnazione dei contributi va concluso entro il termine del 30 settembre.

In fase di prima applicazione e per il solo anno 2015, il termine per la presentazione della richiesta di contributo è fissato a 45 giorni dopo la data della deliberazione di Giunta regionale che approva il presente Programma di attività, per garantire ai soggetti interessati un tempo congruo per la predisposizione e l'invio dell'istanza. Il termine di conclusione del procedimento amministrativo relativo alle richieste di contributo dell'anno 2015 è stabilito entro 90 giorni dal termine di presentazione sopra indicato, fatta salva la sospensione per la richiesta e l'acquisizione di documentazione integrativa.

Le azioni strategiche che si ritiene di condurre in materia di promozione educativa nel triennio 2015-2017 sono le seguenti:

- dai dati sommari in possesso della Regione risultano attive sul territorio quasi un centinaio di realtà – tra iniziative di associazioni e interventi diretti comunali - con un accesso stimato di oltre 50.000 utenti all'anno. Si ritiene opportuno precedere a un censimento sul territorio regionale, mediante somministrazione di questionario via PEC ai Comuni, dei corsi di educazione degli adulti organizzati dalle Università popolari e della terza età, da altre

Associazioni a ciò preposte, dalle Amministrazioni Comunali e loro forme associative, con la elaborazione statistica e l'analisi socio-economica dei risultati, finalizzate ad incrementare l'efficacia dell'azione regionale in materia e a meglio programmare le risorse sul bilancio regionale;

- adeguamento delle leggi di settore alla legge regionale attuativa della legge 56/2014 in materia di riassegnazione alla Regione delle funzioni amministrative già conferite alle Province dalla l.r. 44/2000, mediante la predisposizione di idonei disegni di leggi o parti di essi;

- adeguamento del titolo II della l.r. 49/1991, dedicato alla formazione di Scuole e Istituti musicali, al contesto scaturente dalla riforma in senso universitario dei Conservatori di musica, avviata dalla legge 508/1999, con il rilancio del ruolo regionale di promozione dei corsi di formazione pre-accademica. La riforma nazionale ha soppresso il precedente ordinamento, che consentiva agli allievi "esterni" di formarsi presso insegnanti privati o presso Scuole e Istituti musicali e di sostenere in Conservatorio soltanto gli esami, sino al conseguimento del diploma finale. Elevato a istituzione di rango universitario, il Conservatorio ha abbandonato la formazione superiore in favore dei corsi accademici di I e di II livello, corrispondenti ai corsi di laurea triennale e magistrale. Scuole e Istituti musicali possono essere quindi valorizzati quali centri territoriali della formazione pre-accademica, vale a dire quale sede di erogazione, anche decentrata, di qualificati corsi pluriennali di formazione musicale, indirizzati ai giovani che intendono accedere ai corsi accademici dei Conservatori.

SPETTACOLO DAL VIVO E ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

Il ruolo assunto dalle Regioni a partire dalla Riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 nell'ambito delle politiche per lo spettacolo si era progressivamente definito per il suo rilievo centrale e strategico. A partire dalla fine dello scorso decennio, la crisi economica e finanziaria complessiva, cui hanno fatto seguito i gravi problemi della finanza locale e regionale, con la contrazione e talvolta la violenta caduta, delle risorse a disposizione della Pubblica Amministrazione, hanno profondamente segnato anche il nostro territorio, imponendo ormai nei fatti una modifica strutturale delle politiche pubbliche nonché delle modalità operative e di programmazione degli operatori.

La Regione Piemonte continua nonostante le difficoltà, a trovarsi in una posizione di snodo all'interno di un sistema di rapporti, attività, collaborazioni istituzionali a livello locale, nazionale ed europeo costruiti faticosamente ma caparbiamente in questi anni e che necessitano di certezza di sostegno economico e progettuale da parte della Pubblica Amministrazione.

Il comparto dello spettacolo è uno dei settori più sensibili e che più patisce l'attuale, ormai lunga congiuntura negativa, in quanto ambito in cui è forte e prevalente la dimensione professionale delle attività, con professionisti che hanno scelto lo spettacolo come ambito lavorativo specifico ed esclusivo.

La crisi significa in questo caso non solo depauperamento dell'offerta culturale per i cittadini, ma anche e soprattutto dolorosa perdita di posti di lavoro.

Questo dato di fatto comporta anche per le politiche pubbliche, e regionali in particolare, un'attenzione particolare al concetto di impresa culturale e di professionalità, che dovrà essere tenuto in considerazione da un lato nelle valutazioni dei progetti e dall'altro nell'auspicata definizione di nuovi strumenti normativi più rispondenti alla realtà contemporanea.

Le intese interregionali e Stato - Regioni

Nel corso dell'ultimo decennio si sono sviluppate, seppure in modo sporadico e non continuativo, una serie di progetti frutto di confronto e intese fra le Regioni e le Province Autonome e fra queste e la Direzione Generale dello Spettacolo del MiBACT.

Le esperienze che hanno visto partecipare la Regione Piemonte (Spazi per la danza contemporanea, progetto ORMA – Osservatori regionali dello Spettacolo, Teatro a Corte, Teatri del tempo presente) hanno dimostrato la bontà della scelta di procedere a progettualità condivise, che portano non solo a rendere più razionale ed efficace l'utilizzo delle rispettive risorse, ma anche a mettere a confronto realtà ed esperienze, a diffondere buone pratiche, a facilitare la circuitazione dei prodotti culturali.

E' molto significativo che il recente D.M. 1.7.2014 sullo spettacolo dal vivo abbia recepito la modalità dell'intesa con le Regioni e le Province Autonome per l'attuazione di uno strumento di intervento sul territorio quali le residenze (art. 45). Sulla base di questa disposizione normativa 12 Regioni e una Provincia Autonoma hanno sottoscritto con il MiBACT un'Intesa il 18.12.2014.

Il Progetto viene realizzato attraverso un Accordo di programma triennale e Programmi annuali previsti dall'articolo 2 dell'Intesa e si svilupperà nel triennio 2015/2017. Le Regioni si prefiggono, grazie al cofinanziamento del MiBACT, la realizzazione nel corso del triennio di attività aggiuntive rispetto a quelle prioritariamente sostenute con il finanziamento regionale, affinché si insedino, sviluppino e consolidino esperienze e sistemi regionali delle Residenze. I risultati attesi al termine del triennio riguardano una maggiore diffusione delle Residenze sul territorio nazionale, e una relazione maggiormente integrata fra le diverse esperienze regionali, che ne sottolinei le differenze ma favorisca anche lo scambio di *best practices*.

Il Progetto interregionale 2015/2017 individua gli obiettivi della mobilità e permanenza degli artisti nelle Residenze, della valorizzazione delle giovani generazioni e degli artisti emergenti, nonché della realizzazione di progetti originali sui territori.

Per la Regione Piemonte l'Accordo consente di riavviare una modalità di intervento attuata nel decennio 2001/2010 sulle attività teatrali e poi interrotta.

L'impostazione data al progetto piemontese prevede attività di avvio e insediamento di: una residenza di danza presso la struttura "Lavanderia a Vapore" nel complesso della Certosa Reale di Collegno, individuata sulla base del Protocollo d'intesa sottoscritto il 29.4.2015 fra Regione Piemonte e Comune di Collegno quale centro di produzione, residenza e ospitalità della danza; quattro residenze di teatro e circo contemporaneo, che verranno individuate tramite bando.

L'attuazione dell'Accordo consentirà l'intervento economico congiunto di Ministero e Regione, oltre a una quota di cofinanziamento da parte del soggetto titolare della residenza.

L'apporto complessivo per il 2015 è di 1.200.000,00 da parte del Ministero e di 1.900.000,00 da parte delle Regioni, rispettando la proporzione 40/60 stabilita dal decreto. E' prevista inoltre una quota aggiuntiva del 20% da parte dei titolari delle residenze.

Sul Piemonte si avrà un intervento di € 131.200,00 da parte del MiBACT e di € 196.800,00 da parte della Regione, per un investimento totale di € 328.000,00, oltre alla quota di cofinanziamento da parte dei titolari di residenza.

Per il triennio 2015/2017 si intende quindi proseguire nel solco del confronto interistituzionale con lo Stato (e, in particolare, con il MiBACT), con le Regioni italiane e transfrontaliere, con gli Enti locali piemontesi, al fine di verificare, sulla base di concreti progetti di politica culturale, la possibilità di definire e attuare programmi di collaborazione.

Per quanto concerne le collaborazioni interregionali, il Coordinamento tecnico in materia di spettacolo e di cinema in seno alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome costituisce la sede più idonea per sviluppare il confronto su problematiche comuni e scambi di buone pratiche e per elaborare progetti di collaborazione. Per quanto riguarda il 2015 si intende giungere alla sottoscrizione di un protocollo fra la Regione Piemonte e la Regione Lombardia per portare nei teatri milanesi, all'interno del progetto NEXT che verrà potenziato in occasione di EXPO2015, una vetrina delle più recenti produzioni di teatro e danza delle compagnie delle due regioni, che verranno presentate al pubblico ma soprattutto agli operatori nazionali del settore, fornendo così opportunità distributive sul mercato italiano. La selezione degli spettacoli piemontesi verrà attuata con la collaborazione della Fondazione Piemonte dal Vivo.

La partecipazione della Regione a Enti Culturali

operanti nell'ambito dello spettacolo dal vivo e del cinema

Un sistema culturale regionale ha necessità, oltre che di politiche di indirizzo coerenti e risorse adeguate, di punti di riferimento e istituzioni autorevoli che possano svolgere un ruolo di collettore di idee e progetti, stimolo di confronto, punto di riferimento di giovani soggetti che si affacciano sulla scena culturale contemporanea.

In tale contesto le Fondazioni rispondono a una precisa strategia che considera la cultura, in tutte le sue forme, un investimento che completa l'economia del territorio. La Regione Piemonte agisce per potenziare e rafforzare, anche con una diretta partecipazione, enti e istituzioni che possono giocare un ruolo di rilievo nel quadro dello sviluppo della cultura del Piemonte.

Si intende confermare il ruolo delle Fondazioni e Associazioni partecipate dalla Regione Piemonte, che devono porsi, ciascuna nel proprio specifico ambito, quali elementi propulsori e di riferimento di un più vasto sistema regionale e che devono favorire l'attivazione di processi virtuosi di condivisione di progetti e servizi e favorire le attività di distribuzione sul territorio e il sostegno diffuso alle iniziative di spettacolo.

L'obiettivo centrale per il triennio 2015/17 è attivare misure atte a trovare un punto di equilibrio fra il perseguimento delle finalità sopra enunciate e il quadro delle risorse disponibili, per continuare a garantire il sostegno alle istituzioni in cui la Regione Piemonte partecipa.

Fondazione Live Piemonte dal Vivo – Circuito regionale dello spettacolo

Dal punto di vista della Regione riveste un ruolo strategico la Fondazione Live Piemonte dal Vivo – Circuito Regionale dello Spettacolo di cui la Regione è socio unico, e che, dall'ambito strettamente teatrale ha esteso le proprie competenze, a partire dal 2012, allo spettacolo dal vivo nel suo complesso, comprese la danza e la musica. L'obiettivo perseguito, oggi in corso di conseguimento, è la creazione di un organico circuito regionale dello spettacolo dal vivo che porti a una presenza diffusa delle attività sul nostro territorio.

La Fondazione riveste infatti un ruolo di particolare rilievo in quanto garantisce una attività radicata ma al tempo stesso coordinata su tutto il territorio regionale, attraverso la collaborazione e il sostegno a rassegne e stagioni nei teatri municipali in cui, laddove ne esistano le condizioni, possano incrociarsi i diversi generi di spettacolo, arricchendo l'offerta al pubblico del territorio; l'elaborazione di specifici progetti già avviati, quali ad esempio la valorizzazione e la crescita professionale delle giovani compagnie di teatro e danza; la valorizzazione delle attività di produzione delle compagnie di danza e teatro piemontesi e delle più qualificate orchestre e istituzioni musicali; il raccordo e la promozione di sistema dello spettacolo dal vivo piemontese.

Il riconoscimento della Fondazione quale Circuito Regionale Multidisciplinare da parte del MiBACT ai sensi dell'art. 40 del D.M. 1.7.2014, (fra le poche realtà, se non l'unica in Italia, a comprendere in modo organico i tre comparti dello spettacolo dal vivo - teatro, musica e danza) rappresenta da questo punto di vista il raggiungimento di un significativo, qualificante risultato.

Al fine di rafforzare il ruolo di programmazione della Fondazione e di rendere più chiara ed efficace la gestione delle risorse in materia, a partire dal 2016, come si dice nel paragrafo dedicato alle attività teatrali, sarà competenza esclusiva di *Piemonte dal Vivo* il sostegno alla realizzazione di stagioni teatrali, che non saranno più oggetto di contributo da parte della Regione ai sensi delle ll.rr. 58/1978 e 68/1980.

Teatro Regio di Torino

Il Teatro Regio di Torino, storica e prestigiosa istituzione, garantisce un profondo radicamento nella realtà culturale torinese e piemontese e al tempo stesso costituisce elemento di identità e riconoscibilità della produzione lirica della nostra regione a livello nazionale e internazionale e con la sua prestigiosa Stagione d'Opera, il Teatro Regio di Torino costituisce l'indiscusso polo lirico regionale. A latere della propria attività istituzionale, va di pari passo l'attività didattica, seguita da un numerosissimo pubblico di ragazzi.

Teatro Stabile di Torino

Il Teatro Stabile di Torino, di cui di cui la Regione è fondatore, è l'istituzione teatrale più prestigiosa e storicamente radicata nella città, costituisce il punto di riferimento essenziale per la promozione della cultura teatrale, qualificando Torino e il Piemonte poli artistici e culturali in grado di dialogare con i maggiori centri culturali europei.

Il Teatro Stabile, che ha ottenuto per il triennio 2015 – 2017 il prestigioso riconoscimento ministeriale di Teatro Nazionale ai sensi dell'art. 10 del D.M. 1.7.2015, orienta la propria strategia per rispondere ai requisiti richiesti dal dettato legislativo, rivestendo un irrinunciabile ruolo a livello produttivo e di ospitalità che garantisca un cartellone rappresentativo del panorama della prosa, danza e teatro musicale di elevato livello artistico; promuove, anche in ambito internazionale, il teatro d'arte italiano, dal classico alla drammaturgia contemporanea; coltiva l'identità europea degli spettatori e delle giovani generazioni; dialoga e collabora con le istituzioni pubbliche e private del territorio nella gestione di progetti volti alla crescita del settore, contribuendo ad aumentare l'attrattività e la competitività del territorio attraverso un processo di internalizzazione e di sviluppo dell'industria turistico – culturale.

Teatro Piemonte Europa

La Fondazione, di cui la Regione è fondatore, rappresenta una realtà che, per definizione ma anche per concreto ruolo, promuove la produzione, la distribuzione e la promozione di spettacoli nazionali ed internazionali. Teatro Piemonte Europa, grazie all'attività stabile presso il Teatro Astra a Torino e al Festival Teatro a Corte sul territorio, ha saputo sviluppare in questi anni la sua principale finalità istituzionale di costruzione di stabili rapporti, divenendo un punto di riferimento per il panorama teatrale regionale, nazionale e internazionale.

Il Festival Teatro a Corte, inoltre, costituisce un qualificato esempio di valorizzazione del patrimonio architettonico barocco piemontese, formato dalla rete dei castelli reali, riconosciuta dall'Unesco "patrimonio dell'umanità", delle province di Torino e Cuneo, al cui interno vengono offerti al numeroso pubblico una scelta delle migliori creazioni artistiche di teatro e danza, provenienti da tutta Europa. Il Festival, nonostante le difficoltà congiunturali degli ultimi tempi, ha saputo affermarsi come uno dei più importanti e originali avvenimenti del teatro europeo.

La Fondazione per il triennio 2015- 2017 ha ottenuto il riconoscimento ministeriale di Teatro di rilevante interesse culturale, ai sensi dell'art. 11 del D.M. 1.7.2014, confermando e rafforzando il proprio ruolo nel contesto regionale e nazionale.

Teatro Ragazzi e Giovani onlus

Specifico e qualificato ruolo è rivestito dalla Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani onlus, di cui la Regione è fondatore istituzionale, il cui principale obiettivo consiste nel coordinare, valorizzare e promuovere il teatro ragazzi e giovani a livello regionale.

Per il triennio 2015 – 2017 la Fondazione ha ottenuto il riconoscimento ministeriale quale Centro di Produzione teatrale, ai sensi dell'art. 15 del D.M. 1.7.2014.

L'intensa attività produttiva, di ospitalità e formativa, aperta alle differenti tradizioni della scena (teatro di figura, teatro d'attore, narrazione, ecc.) e sensibile alla sperimentazione di nuovi linguaggi e forme espressive, viene realizzata principalmente nella Casa del Teatro Ragazzi di Torino, una tra le più prestigiose sedi del settore a livello nazionale, inaugurata nell'aprile del 2006. La Casa è anche la sede di Giocateatro, annuale e affermato festival del teatro ragazzi in Piemonte, che ospita ogni anno qualificate compagnie, anche internazionali, conciliando così il proprio ruolo di vetrina-mercato della migliore produzione regionale (cui assistono numerosi operatori nazionali) con le finalità di una iniziativa aperta al pubblico di giovani e famiglie.

La Fondazione organizza un capillare circuito teatrale sul territorio, testimoniato dal rapporto di collaborazione instaurato dalle compagnie teatrali con gli Enti territoriali che, oltre al contributo economico, mettono a disposizione gli spazi teatrali per la realizzazione delle rassegne.

La presenza della Regione e della Città di Torino nella Fondazione, in qualità di fondatori istituzionali, ne rafforza il ruolo e la funzione pubblica, collocandola in un ruolo centrale e strategico a livello produttivo, di crescita professionale di giovani generazioni di artisti, tecnici e organizzatori, di diffusione delle attività.

Film Commission Torino Piemonte

La Fondazione, costituita dalla Regione e dal Comune di Torino, nonostante il persistere di un clima di generale flessione produttiva italiana, costituisce l'indiscusso punto di riferimento per la crescita del settore produttivo e del suo indotto sul nostro territorio.

Il ruolo della Fondazione è attuato attraverso l'utilizzo di strumenti operativi e strategici, alcuni dei quali già operativi da anni, quali il sostegno alla produzione di film per il cinema e la televisione; il Piemonte Doc Film Fund, fondo di sostegno al documentario, aperto anche a soggetti e produzioni internazionali, che ha saputo stimolare la crescita e il consolidamento del settore documentaristico nella nostra regione; l'attività della controllata F.I.P. srl, la cui mission è attualmente caratterizzata dalla funzione di collettore di capitali per investimenti in produzioni, rivolta ad investitori privati del territorio; la nascita del Short Film Fund, uno specifico progetto per la realizzazione di cortometraggi, in collaborazione con le principali realtà operanti nel settore.

Film Commission costituisce uno dei poli essenziali del cosiddetto Sistema Cinema piemontese unitamente al Museo Nazionale del Cinema, con il quale si ritiene importante che vengano sviluppati e rafforzati i rapporti di collaborazione culturale e operativa, esplorando anche terreni di condivisione nei sistemi di governance.

Accademia Montis Regalis onlus e Settimane Musicali di Stresa

La Fondazione Accademia Montis Regalis onlus di Mondovì e l'Associazione Settimane Musicali di Stresa si confermano prestigiose presenze territoriali, la prima con vocazione formativa e produttiva con valide relazioni in Europa e la seconda con una prestigiosa attività di ospitalità che la connota altresì come elemento qualificante di sviluppo del turismo culturale dell'area del Lago Maggiore.

Lo spettacolo dal vivo

Lo spettacolo dal vivo può fortemente contribuire alla definizione identitaria di un territorio, connotandolo con incisività, tanto più se appropriatamente collegato alla dimensione turistica: un rapporto costruito sotto il segno di una stimolante integrazione che contribuisce al rafforzamento di un disegno e di una strategia di valorizzazione territoriale.

Questo aspetto non può andare però disgiunto da un'analisi più specifica sulle problematiche, le caratteristiche e le criticità inerenti gli specifici comparti, fra le quali emerge, fra le altre, la necessaria distinzione fra attività di carattere professionale (volte alla crescita artistica, allo sviluppo dell'occupazione e alla conseguente necessità di tutela, alla stabilità e alla continuità operativa delle strutture) e attività di carattere amatoriale o volontaristico.

Le attività teatrali

La Regione attua i propri interventi a sostegno delle attività teatrali sulla base di due strumenti normativi: la l.r. 58/1978 per progetti di promozione della cultura teatrale (rassegne, festival, stagioni) e la l.r. 68/1980, destinata in modo specifico alle attività di soggetti professionali.

Nel 2014 il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo ha emanato un nuovo decreto sullo spettacolo dal vivo che incide in modo significativo, a partire dal 2015, sull'assetto e la programmazione del comparto.

Il Decreto, che sostituisce i distinti Decreti di comparto (Musica, Danza, Teatro, Circhi e spettacolo viaggiante) in vigore dal 2007 per l'assegnazione delle risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo (l. 163/1985), contiene rilevanti novità in merito ai criteri e alle modalità di valutazione delle istanze, nonché nell'individuazione delle categorie di soggetti all'interno dei singoli comparti

(in particolare nel comparto Teatro la sostituzione dei “Teatri Stabili” con i “Teatri Nazionali” e i “Teatri a rilevante interesse culturale”.

Da sottolineare inoltre: il passaggio a una modalità di finanziamento su base triennale e non più annuale; norme specifiche che facilitano le attività e i soggetti in fase di start up che vedano una presenza maggioritaria di componenti di età inferiore a 35 anni; la previsione di sostegno a progetti di Residenza artistica sulla base di protocolli d'intesa con le Regioni; l'apertura alla finanziabilità di progetti multidisciplinari, trasversali alle diverse discipline dello spettacolo dal vivo.

Per quanto concerne la Regione Piemonte il DM comporta in particolare nel comparto delle attività teatrali, la necessità di ripensare le attuali modalità di intervento in ambito di attività teatrali. Si ritiene importante avviare un ragionamento sulla possibilità, consentita dalla l.r. 68/1980, di raggruppare organicamente, a partire dal 2016, attraverso una revisione profonda del regolamento attuativo 4r/2005, l'intero sistema teatrale, superando l'attuale tripartizione fra l.r. 68/1980, l.r. 58/1978 e Enti partecipati. In tal caso, pur nella distinzione di ruoli e contenuti, un unico strumento normativo consentirebbe un'azione più incisiva, efficace ed organica della Regione a sostegno del settore. Un unico regolamento facente capo alla l.r. 68/1980 escluderà ovviamente il settore teatrale dalle competenze della l.r. 58/1978.

Si intende inoltre prevedere nel nuovo regolamento il passaggio a stanziamenti di carattere triennale, che costituirebbe per i soggetti attivi nel comparto una importante leva per programmare le proprie attività sul medio periodo. L'allineamento dell'azione di Ministero e Regione su interventi di carattere triennale rappresenterebbe senza dubbio una novità importante e positiva per ripensare in termini concreti, dopo anni di crisi, a politiche di sviluppo.

Come già anticipato nel paragrafo relativo alla Fondazione Piemonte dal Vivo, a partire dal 2016 sarà competenza esclusiva della Fondazione *Piemonte dal Vivo*, in quanto primaria finalità dell'Ente, il sostegno alla realizzazione di stagioni teatrali, che non saranno più oggetto di contributo da parte della Regione ai sensi delle ll.rr. 58/1978 e 68/1980.

In via transitoria, sino all'entrata in vigore del nuovo regolamento, si proseguirà sulla l.r. 58/1978 a sostegno dei progetti di promozione della cultura teatrale (rassegne, festival, stagioni, progetti speciali) mentre sulla l.r. 68/1980 si proseguirà, stante il permanere della limitatezza delle risorse disponibili sullo specifico capitolo di bilancio, nel solo sostegno alle Compagnie teatrali professionali di cui agli articoli 5 (Attività teatrale stabile) e 6 (Compagnie teatrali) del DPGR 4r/2005.

Le attività musicali

Nell'ambito dello spettacolo dal vivo la musica, in Piemonte, per tradizione culturale, per qualità e quantità di offerta, per numero e tipologia di soggetti che vi operano - fondazioni liriche,

complessi e formazioni orchestrali, società di concerti, associazioni musicali, festival, rassegne, concorsi, accademie e scuole di perfezionamento -, per la capacità progettuale e realizzativa che, singolarmente o congiuntamente, gli stessi soggetti sanno esprimere, si connota come una realtà assolutamente significativa, molto articolata e vitale, con caratteristiche di elevata professionalità, cui fa riscontro una grande risposta di pubblico.

A fronte di questo complesso scenario la Regione Piemonte intende agire su molteplici fronti, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la musica e di creare un assetto stabile, entro il quale armonizzare e interconnettere ruoli e attività dei diversi soggetti che operano nel settore.

Una mappatura delle tante realtà musicali che convivono e interagiscono sul territorio piemontese rivela come si è detto un panorama quanto mai ricco e differenziato, e molte e molto diverse appaiono quindi le modalità con cui viene interpretata e realizzata la promozione e la programmazione della musica, nelle sue varie accezioni, così come le strategie adottate per la diffusione o la creazione di pubblico fidelizzato.

Le linee programmatiche per il triennio 2015-2017 sono dunque necessariamente indirizzate a promuovere in modo integrato e organico tutto il settore (dalle formazioni orchestrali e corali alle società di concerti, dalle rassegne e festival ai concorsi), operando a favore della nascita di sinergie tra le diverse realtà che operano nella regione, per creare un sistema organico e maggiormente radicato sul territorio, all'interno del quale i soggetti esistenti trovino valorizzazione reciproca e occasioni di adeguata visibilità, nel segno di una sempre maggiore crescita della qualità artistica.

Un ruolo essenziale per creare le condizioni di integrazione del sistema distributivo (ma anche progettuale e di collaborazione fra soggetti) può essere svolto senza dubbio dalla Fondazione Piemonte dal Vivo (si veda parte dedicata) che sta portando a compimento il percorso di integrazione del comparto musica all'interno della complessiva programmazione delle attività di spettacolo dal vivo in Piemonte.

Le formazioni orchestrali e corali e le società di concerti

Le formazioni orchestrali e corali, agenti primi della produzione e della diffusione musicale, che svolgono un'attività consistente e prestigiosa con le proprie articolate stagioni concertistiche, seguite da un grande numero di abbonati, rappresentano un riferimento imprescindibile per la vita musicale dei luoghi in cui operano.

Così le società di concerti, cui si deve la realizzazione di una vivacissima e prestigiosa attività musicale, con stagioni contrassegnate dalla presenza dei massimi interpreti del concertismo nazionale e internazionale, rivelano un panorama quanto mai ricco e diversificato.

Uno sviluppo strutturale in questo ambito deve puntare in primis all'incremento della residenzialità delle molte formazioni orchestrali e corali, per garantire, in un arco temporale di più

lungo respiro, l'approfondimento dei legami con il territorio e la sua comunità, per sviluppare progetti artistici non estemporanei che ne valorizzino al massimo le potenzialità.

La costruzione e la gestione di un sistema stabile di rapporti che consenta di interconnettere e armonizzare le rispettive attività e di ricomporle e ricondurle ad uno stesso, organico disegno complessivo, evitando sovrapposizioni e duplicazioni progettuali, frammentazioni artistiche e finanziarie e conseguente polverizzazione delle risorse disponibili, resta un rilevante obiettivo per la politica regionale.

I festival e le rassegne

I festival musicali hanno da tempo giocato un ruolo di primo piano nella composizione di un'offerta turistica e culturale integrata.

Il binomio territorio/eventi di spettacolo può diventare sempre di più il terminale di una progettazione regionale che superi la separatezza di singoli obiettivi per ridisegnare una strategia di promozione e valorizzazione di più ampio respiro.

Nella geografia allargata e virtuale della musica, l'integrazione agisce anche sul versante dell'aggregazione giovanile, come testimoniano, con numeri eclatanti, i festival di musica contemporanea, dove si incrociano le traiettorie intercontinentali della cultura pop, rock, tecno, e dove si intersecano e si contaminano molteplici e innovative creatività.

I concorsi

Il panorama dei concorsi esistenti in Piemonte registra l'esistenza di un numero contenuto ma consolidato di realtà che hanno lo scopo di favorire, grazie ad attività didattiche e concertistiche, la formazione e l'inserimento di giovani esecutori nella scena musicale regionale, italiana e internazionale.

Banco di prova per giovani interpreti, si connotano quali occasioni fondamentali per misurarsi con il palcoscenico, per farsi ascoltare da una platea vasta e qualificata, e per intraprendere una gratificante attività concertistica: momenti di confronto in contesti di livello internazionale, sia per la composizione delle giurie, formate da musicisti e musicologi di fama, che per la provenienza degli stessi partecipanti.

Le attività di danza

Il panorama delle attività di danza in Piemonte ha registrato nell'ultimo decennio la presenza di realtà, attive sia sul versante della tradizione che della ricerca, la cui attività ha impresso un decisivo mutamento alla scena coreutica piemontese portando ad un allargamento degli orizzonti operativi e ad un incremento dei rapporti di scambio e collaborazione con realtà nazionali e

internazionali, frutto di un'azione integrata e, in taluni casi, coordinata, delle Istituzioni pubbliche e degli operatori del settore.

Oltre ai diversi festival, a Torino hanno sede compagnie di danza professionali con proprie produzioni e con proprie stagioni che ospitano realtà di rilievo internazionale.

Nonostante i generali problemi di carattere economico e le più specifiche criticità e fragilità del settore, la nostra realtà regionale si è inserita in una geografia culturale di dimensione internazionale, passando anche attraverso un lavoro capillare di costruzione di rapporti e collaborazioni con altri festival, con network italiani ed europei che condividono il comune obiettivo di promuovere le giovani generazioni coreografiche e l'attivazione di una rete di scambi volti a favorire la circuitazione degli spettacoli dei giovani autori.

Il comparto danza è da anni oggetto di attenzione da parte della Regione Piemonte, che ha attivato in materia progetti di carattere interregionale, sostenuti o condivisi dal MiBACT. Si pensi ai progetti "Spazi per la danza contemporanea che, nel triennio 2008/2010 ha visto la condivisione di un percorso comune da parte delle Regioni Campania, Lazio e Piemonte e al progetto interregionale "*Teatri del Tempo Presente*", che nel 2013 ha visto la partecipazione delle Regioni Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto, proposto dalla Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo del MIBAC, cui la Regione Piemonte ha aderito e partecipato. Questi progetti sono stati connotati innanzitutto dal coinvolgimento di giovani coreografi e compagnie e hanno avuto quale primo e importante risultato la crescita di danzatori che si sono poi affermati sulla scena nazionale ed europea.

Nel 2008 ha preso avvio, con il sostegno regionale, il progetto di costituzione di una Dimora coreografica, volto a realizzare a Collegno, con sede nel fabbricato storico denominato "Lavanderia a Vapore" sito nella Certosa Reale, un polo di eccellenza per la danza. A conclusione dei primi sei anni di esperienza, visto che la "Lavanderia a Vapore" si è effettivamente connotata a livello regionale quale qualificato centro coreutica, si è inteso proseguire e far evolvere il percorso (un nuovo Protocollo è stato sottoscritto fra Regione e Comune il 29 aprile 2015) per rafforzare il processo di costruzione di un centro di residenza, produzione, ospitalità e promozione delle attività di danza che da un lato svolga una reale funzione di volano per sviluppo del settore nella nostra regione e dall'altro emerga quale punto di riferimento a livello nazionale ed europeo per lo sviluppo di attività di scambio, collaborazione e ospitalità che travalichi i confini regionali. La struttura è inserita nel più complessivo intervento frutto dell'Intesa Stato/Regioni per l'attuazione dell'art. 45 (Residenze) del D.M. 1.7.2014, che avrà a Collegno, proprio sulla base della scelta strategica della Regione Piemonte, la sede della residenza di danza (*si veda il paragrafo "Intese interregionali e Stato-Regioni"*).

Valorizzazione delle espressioni artistiche in strada**(Legge regionale 15 luglio 2003, n. 17)**

La Regione Piemonte si è dotata, per prima in Italia, di uno strumento normativo che identifica nella "volontà di considerare il Piemonte un territorio ospitale verso tutte le attività di carattere musicale, teatrale, figurativo ed espressivo svolte liberamente da artisti in strada in spazi aperti al pubblico" la sua ragion d'essere: la legge regionale 15 luglio 2003 n. 17 "Valorizzazione delle espressioni artistiche in strada", modificata con successiva legge regionale 4 aprile 2007, n. 8.

L'esistenza di uno strumento normativo specifico di valorizzazione delle arti di strada, seppur con limitate risorse a disposizione, ha consentito di stimolare la crescita di iniziative, manifestazioni e progetti, ampliare la fruizione da parte del pubblico, incentivare il ruolo di valorizzazione culturale e turistica che queste discipline artistiche possono svolgere, favorire la creazione di collaborazioni anche in ambito europeo, contribuendo allo sviluppo artistico, professionale e produttivo del settore.

La legge dispone di due strumenti di intervento:

l'assegnazione di contributi annuali ad amministrazioni pubbliche e soggetti privati che, con carattere di continuità, promuovono le espressioni artistiche in strada con la realizzazione di manifestazioni, rassegne e festival e con il sostegno ad attività di valorizzazione, promozione e diffusione delle arti di strada;

il Premio Torototela (che dal 2011 non ha più potuto essere assegnato per mancanza di risorse sul capitolo di competenza del bilancio regionale) che prevede l'assegnazione, da parte di una Commissione giudicatrice, ad artisti attivi non solo in Piemonte, ma anche in Italia e all'estero, di un premio in denaro a sostegno della qualità della creazione.

Il panorama artistico dello spettacolo di strada in Piemonte è oggi particolarmente articolato e interessante. E' in forte espansione una rete variegata, diffusa un po' su tutto il territorio regionale, di festival e di rassegne, che si caratterizzano come vere e proprie feste di piazza, capaci di rivitalizzare lo spazio pubblico o di dialogare con l'ambiente naturale e di coinvolgere consistenti e diversificate fasce di spettatori, ma che sempre più spesso portano anche gli esiti più interessanti della creatività emergente e delle nuove tendenze della sperimentazione e della ricerca, attraverso la partecipazione di artisti e di compagnie di provenienza e di livello internazionale.

Particolarmente significativa è anche la presenza in Piemonte di strutture formative nell'ambito del circo contemporaneo, riconosciute dalla FEDEC, Federazione Internazionale delle Scuole di Circo: scuole di circo che rappresentano una progettualità all'avanguardia sul territorio nazionale, veri e propri centri di produzione, nonché luogo di residenza per giovani compagnie.

Le linee programmatiche per il triennio 2015-2017 sono dunque necessariamente indirizzate a promuovere in modo integrato e organico tutta la filiera di settore, operando a favore della nascita di sinergie tra le diverse realtà che operano nella regione, per creare un sistema organico e maggiormente radicato sul territorio, all'interno del quale i soggetti esistenti trovino valorizzazione reciproca e occasioni di adeguata visibilità, nel segno di una sempre maggiore crescita della qualità artistica:

1) le strutture di produzione, distribuzione e formazione, che devono assumere o rafforzare il ruolo di supporto alla creazione artistica;

2) le rassegne e i festival, che dovranno qualificarsi come occasioni privilegiate per l'ospitalità e l'aggiornamento a livello nazionale e internazionale sulle produzioni più esemplificative delle nuove tendenze delle espressioni artistiche in strada;

3) i Comuni che saranno in grado di proporre - singolarmente o ancor meglio coordinati in piccoli circuiti di distribuzione per aree territoriali omogenee - attraverso rassegne, festival o specifici progetti, iniziative che vadano oltre la semplice animazione commerciale, colore e coinvolgimento della gente, e che siano dotate di caratteri di originalità e ricerca, portando un reale aggiornamento sulle espressioni artistiche in strada di qualità.

A tal fine i criteri di valutazione dei progetti non potranno prescindere da elementi quali la qualità artistica della proposta, i partenariati territoriali (regionali, nazionali ed internazionali) e i rapporti con il territorio, l'estensione e il radicamento delle attività, la collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale, il sostegno all'occupazione giovanile professionale, la sostenibilità economica e il cofinanziamento pubblico e privato, l'impatto sulle economie locali in chiave di promozione e valorizzazione turistica o di "riqualificazione" del patrimonio culturale, artistico e architettonico regionale, l'innovazione in materia di contenuti, l'utilizzo di nuovi linguaggi e di nuovi strumenti tecnologici.

Le attività cinematografiche

La situazione del settore cinematografico regionale, che vanta storicamente in Piemonte, e soprattutto a Torino, un terreno ricco di soggetti e iniziative, ha conosciuto nel tempo fasi alterne, fortemente condizionate in negativo, nell'ultimo quinquennio, dalla sensibile riduzione delle risorse, in particolare di origine pubblica.

Le difficoltà esistenti hanno portato a una ancor più forte concentrazione delle iniziative su Torino, con una scarsa presenza sul territorio regionale.

Il versante della produzione costituisce al contrario un ambito che nel corso dell'ultimo decennio ha conosciuto uno sviluppo tale da portare il Piemonte ad essere uno dei territori più importanti nel settore audiovisivo nazionale.

La rete di rapporti così costruita si basa fondamentalmente sull'aver individuato due istituzioni di indiscusso prestigio e forza organizzativa, quali la Fondazione Maria Adriana Prolo – Museo Nazionale del Cinema e la Fondazione Film Commission Torino Piemonte, quali enti di riferimento e di catalizzazione di idee, proposte, iniziative di promozione, ciascuno per le proprie, specifiche competenze.

I due soggetti sopra menzionati, entrambi partecipati dalla Regione, costituiscono altresì luoghi di confronto e di sintesi sulle problematiche esistenti e interlocutori sia per le istituzioni pubbliche che per la rete dell'associazionismo.

A tal fine si intende coinvolgere anche le due Fondazioni in una riflessione e nell'individuazione di concrete linee di azione per favorire la diffusione in profondità sul territorio regionale del cinema di qualità, al fine di incrementare le opportunità di fruizione culturale per la popolazione piemontese, larga parte della quale rischia di trovarsi oggi ai margini della distribuzione culturale.

I festival

Asse essenziale di questo settore di intervento è stata la Fondazione Maria Adriana Prolo – Museo Nazionale del Cinema, che in questi ultimi anni, anche grazie al percorso condiviso con le Amministrazioni del territorio, ha assunto un ruolo fondamentale anche nel superare le criticità e nell'avviare processi di cambiamento e di rinnovamento.

Elemento centrale di questo processo è stata l'assunzione da parte del Museo Nazionale del Cinema della gestione tecnica, organizzativa e amministrativa di tre fra i principali festival del capoluogo: il Torino Film Festival, il Festival internazionale di film con tematiche omosessuali e CinemAmbiente. Questa metodologia è stata attivata con il Torino Film Festival e poi estesa agli altri due appuntamenti, che hanno conservato la propria autonomia di programmazione ma nel quadro di risorse determinate e di una gestione amministrativa in capo al Museo.

I risultati conseguiti hanno pienamente confermato la bontà della scelta operata; i due festival hanno potuto programmare e promuovere con maggiore incisività le manifestazioni, con risultati, anche in tal caso, di indiscusso rilievo.

Il panorama della presenza di iniziative sul territorio segna al contrario una fase di difficoltà con la presenza di un numero ridotto di iniziative di rilievo (in prevalenza dedicate al cortometraggio). Sono comunque emersi apprezzabili segnali di ripresa di attività di promozione della cultura

cinematografica sul territorio, con un particolare coinvolgimento dei giovani, con progetti diffusi sul territorio o fortemente radicati in alcune specifiche aree.

I Circuiti

Per quanto concerne i progetti di diffusione, si sottolinea il sostegno assicurato dalla Regione Piemonte a un'iniziativa unica in Italia di valorizzazione e di distribuzione del cinema di qualità, realizzata da AIACE Torino e AGIS-ANEC, con il progetto "Il cinema diffuso", giunto alla ventesima edizione e che ha coinvolto, nell'ultima stagione, piccoli esercizi di 28 Comuni piemontesi (dopo aver raggiunto le 40 sale negli anni di maggiori risorse), riuscendo a portare in profondità sul territorio produzioni cinematografiche altrimenti escluse dai meccanismi distributivi tradizionali.

Considerata l'importanza e le potenzialità del progetto, che unisce promozione del cinema di qualità, supporto agli esercenti nella costruzione del rapporto con il proprio pubblico, potenziamento delle opportunità di fruizione culturale, si ritiene importante aprire un confronto con l'associazione di categoria e con le principali istituzioni del sistema cinema piemontese per individuare strumenti, anche di tipo convenzionale, per il rilancio e il potenziamento del circuito.

Il Programma Creative Europe Desk Media Torino

Il Programma Europa Creativa 2014-2020 ha mutato rispetto al passato la modalità della presenza delle "antenne" del Programma sui territori nazionali, che ora fanno capo direttamente ai Ministeri competenti.

Per quanto riguarda l'Italia, il MiBACT ha deciso di avvalersi, per quanto concerne il versante media, dell'Istituto Luce - Cinecittà s.r.l. che ha a sua volta individuato Torino (in virtù della lunga e positiva esperienza di "Antenna Media Torino" svolta dall'Associazione FERT nella programmazione precedente) quale sede di un apposito ufficio decentrato. Il programma C.E.D. Media Torino, che si inserisce nell'ambito del Programma Europa Creativa 2014-2020, offre un servizio gratuito di consulenza e assistenza alle imprese del settore cinema e dell'audiovisivo, con il supporto finanziario dell'Unione Europea, il cofinanziamento del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Piemonte e della Città di Torino. Vengono inoltre organizzati degli "Info-day" aperti a tutti gli operatori del settore culturale e creativo. Fatta salva la valenza nazionale della funzione svolta, è indubbio che per gli operatori piemontesi del Settore la presenza di un'Antenna europea costituisca una preziosa opportunità.

Al fine di garantire continuità e prospettiva (anche occupazionale) all'ufficio di Torino per l'intera durata della programmazione 2014/2020, si ritiene debba essere valutata con attenzione la proposta pervenuta dallo stesso Istituto Luce volta alla stipula di una apposita convenzione tra il Ministero, l'Istituto Luce - Cinecittà s.r.l. la Regione Piemonte e la Città di Torino.

Esercizio cinematografico**Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del piemonte****(legge regionale 28 dicembre 2005, n. 17)**

Fra le competenze della Regione nel comparto dello spettacolo trasferite dallo Stato ai sensi del d.lgs 28/2004 figura la regolamentazione dell'apertura di sale cinematografiche, alla quale la Regione Piemonte ha dato attuazione con Legge regionale 28 dicembre 2005, n. 17 e il conseguente Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 maggio 2006, n. 4/R Regolamento regionale recante "Attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2005, n. 17 (Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del Piemonte)".

Nel corso del triennio precedente è stato avviato un percorso di revisione della normativa sopra citata che intende superare le criticità emerse dalle norme attualmente in vigore, tenendo conto al contempo del mutato assetto normativo in materia di libertà delle attività economiche. La proposta, definita tecnicamente da un gruppo di lavoro interdirezionale, mira a perseguire pienamente, in un'ottica di sviluppo del settore, gli obiettivi e le finalità già attualmente contenuti nella l.r. 17/2005 e che non hanno trovato nel vigente strumento operativo, Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 maggio 2006, n. 4/R Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2005, n. 17 (Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del Piemonte)", una sufficiente rispondenza:

a) favorire l'offerta in relazione alle esigenze dei cittadini, con particolare riguardo all'integrazione delle sale nel contesto sociale e ambientale e in relazione alle caratteristiche del sistema delle infrastrutture e della mobilità;

b) favorire la crescita di attività che valorizzino la qualità urbana, la riqualificazione e il riuso di aree urbane, la loro vivibilità e sicurezza;

c) salvaguardare i centri storici, favorendo la presenza adeguata di esercizi;

d) salvaguardare e riqualificare il sistema nelle zone montane, nei comuni minori e nelle aree particolarmente svantaggiate;

e) favorire un equilibrato sviluppo delle diverse tipologie di esercizio, assicurando il rispetto del principio della libera concorrenza.

Un primo passo verso un miglioramento dell'attuale contesto normativo è stato compiuto con l'adozione del Regolamento regionale n. 3/R del 13 ottobre 2014 "Modifiche al Regolamento regionale 30 maggio 2006, n. 4/R (Attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2005, n. 17 'Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del Piemonte'.

Cardine di questo nuovo strumento normativo è una serie di interventi che consentano maggiori possibilità di apertura o riavvio di strutture appartenenti alla fascia del piccolo esercizio e così

sintetizzabili: sostanziale liberalizzazione delle arene; esenzione dalla richiesta di autorizzazione per le sale o multisale con dotazione massima di tre schermi e una capienza complessiva non superiore a cinquecento posti in territori sprovvisti di esercizio cinematografico sia nel comune ove la struttura abbia sede che nei comuni limitrofi e per i lavori di adattamento di sale non più in funzione ma che abbiano mantenuto l'originale destinazione d'uso.

Si tratta di un primo passo di un percorso volto a un intervento più complessivo, che dovrà ripensare in particolare al criterio per la localizzazione delle strutture cinematografiche, oggi basato sui coefficienti provinciali e regionale per la determinazione dei posti autorizzabili, e i parametri relativi alle distanze stradali, elementi che rendono attualmente problematico, se non impossibile, l'avvio di nuove attività su gran parte del territorio regionale.

Sarà necessario favorire la diversificazione delle attività e del ruolo delle strutture cinematografiche nel contesto socio-culturale in cui si collocano, tenuto conto sia delle nuove opportunità di programmazione consentite dalle innovazioni tecnologiche, sia della presenza di attività economiche diversificate che ne favoriscano la sostenibilità e la redditività, nonché favorire e garantire il pluralismo dell'offerta culturale per rispondere alla domanda di pubblici diversi.

Così come previsto da legge regionale e regolamento attuativo, per l'attuazione del rilevamento e per l'elaborazione dei dati, nonché per la redazione del report annuale, la Regione si avvale della collaborazione dell'Osservatorio Culturale del Piemonte e, sulla base di specifica convenzione, della SIAE – Società Italiana Autori ed Editori.

Recupero e ammodernamento delle sedi culturali e di spettacolo

Questo specifico ambito di intervento è volto a mantenere sul territorio una rete di strutture che possano ospitare attività culturali e in particolare di spettacolo. Gli interventi della Regione Piemonte in questo settore vengono attuati attraverso due strumenti normativi:

1) Il D.P.G.R. n. 14/r del 10 novembre 2008

La legge regionale 58/1978 per la promozione delle attività culturali ha tra le proprie finalità principali quella di consentire uno sviluppo diffuso e omogeneo delle attività e delle strutture culturali sul territorio regionale.

A tal fine la Regione ha emanato il Decreto della Presidente della Giunta regionale 10 novembre 2008, n. 14/R Regolamento regionale recante: "Nuova disciplina degli interventi a sostegno della realizzazione, del recupero, della trasformazione e dell'ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 (Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali)" che prevede in particolare che la Regione Piemonte attui una politica di sostegno indirizzata a interventi di

realizzazione, di recupero, trasformazione e ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo.

Tale strumento normativo si è dimostrato in passato una modalità per razionalizzare gli interventi in materia, consentendo di conciliare, cogliendo lo spirito stesso della l.r. 58/1978, da un lato l'esigenza di attuare un diffuso intervento sul territorio che consentisse la riqualificazione o la nascita di centri, soprattutto di carattere polifunzionale, in località di dimensioni medio-piccole, dall'altro di concorrere al recupero, alla ristrutturazione e all'ammodernamento di sedi di grandi dimensioni e di particolare prestigio storico-architettonico.

A causa delle note difficoltà finanziarie dell'Ente, a partire dal 2010 la Giunta Regionale non ha potuto reperire le risorse finanziarie necessarie al proseguimento della politica di sostegno per questo tipo di interventi.

Si auspica che nel prossimo triennio si possa riprendere l'intervento di sostegno, volto a potenziare sul territorio un tessuto articolato e differenziato di luoghi di aggregazione e promozione culturale. La riattivazione di questa linea di intervento dovrà necessariamente essere accompagnata da un aggiornamento del regolamento che ne disciplina il funzionamento.

Particolare attenzione potrà inoltre essere posta sulla possibilità di attivare accordi di programma con le amministrazioni locali o di attivare diverse fonti di finanziamento, quali i Programmi statali di Sviluppo e Coesione, per interventi in materia di realizzazione o recupero di sedi di spettacolo ritenute prioritarie per la qualificazione della presenza delle attività sul territorio regionale.

2) La L.R. 2 marzo 1984 n. 16 "Sostegno a iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo"

La L.R. 2 marzo 1984 n. 16 "Sostegno a iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo" stabilisce all'art. 1 che la Regione Piemonte, al fine di contribuire allo sviluppo delle attività culturali e alla qualificazione del tessuto urbano, promuove e sostiene iniziative concernenti la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture culturali e dello spettacolo.

Gli strumenti di intervento per il perseguimento di tali scopi sono definiti all'art. 2, che prevede la costituzione di un fondo di garanzia e/o l'abbattimento dei tassi di interesse su finanziamenti a favore di soggetti che presentino progetti di investimento relativi a: ristrutturazione, riqualificazione e diversificazione produttiva di sedi per attività culturali e dello spettacolo; costruzione e ristrutturazione di edifici da destinarsi a sedi per attività culturali e dello spettacolo; ammodernamento tecnologico e degli impianti di sedi per attività culturali e dello spettacolo.

I progetti di investimento possono essere predisposti e presentati da: Enti pubblici; società di Intervento con partecipazione dell'Istituto Finanziario Regionale – Finpiemonte S.p.A.; strutture private di gestione di attività culturali e dello spettacolo.

A partire dell'anno 2004 l'abbattimento dei tassi di interesse viene perseguito mediante la costituzione di un fondo rotativo.

I rapporti tra la Regione Piemonte e Finpiemonte S.p.A. sono regolati da specifica convenzione, così come stabilito dalla l.r. 16/1984, rinnovata da ultimo il 2 dicembre 2014, con durata al 31.12.2016

L'interesse degli operatori si è dimostrato in questi anni assai scarso. Le richieste pervenute non superano infatti le due o tre nell'arco dell'anno solare e il conseguente rapporto fra i benefici che la legge consente e i costi determinati dalla gestione da parte di Finpiemonte, prevista dall'art. 2 della citata legge, è risultato negli anni passati negativo.

Per tali motivi non si intende intervenire nel prossimo triennio con l'incremento del fondo rotativo, sul quale potranno essere attivati nuovi interventi solo ed esclusivamente utilizzando risorse frutto dell'autoalimentazione del fondo stesso, derivante dalla restituzione delle quote assegnate in questi anni ai beneficiari.

A tal fine vengono confermati per il periodo relativo al presente Programma di Attività i criteri e i meccanismi fin qui adottati:

a) Caratteristiche settoriali e territoriali degli interventi.

Costituisce ambito prioritario ma non esclusivo di intervento per il triennio 2015/2017 il sostegno alle piccole e medie imprese, definite secondo i parametri comunitari, operanti nel settore dell'esercizio cinematografico, incluse le multisale fino ad un massimo di cinque schermi.

Ai fini dell'attivazione del fondo rotativo, le istanze devono essere relative a progetti rientranti in una delle seguenti tipologie, che vengono elencate in ordine decrescente di priorità di intervento:

- trasformazione di una sala o multisala dotata di non più di cinque schermi attraverso la ristrutturazione edilizia, l'ammodernamento tecnologico, la diversificazione delle attività commerciali e di servizio collaterali non prevalenti rispetto a quella cinematografica;

- realizzazione di una sala polivalente da destinarsi ad attività cinematografiche, teatrali, musicali;

- riutilizzo e restauro polifunzionale di strutture di importante rilievo storico ed architettonico, quali i teatri storici;

- realizzazione di uno spazio per attività di spettacolo sperimentale e di ricerca, anche attraverso il recupero e il riuso di strutture tradizionali non destinate a tali funzioni;

- realizzazione di una sede polivalente per lo spettacolo e le attività culturali, attraverso il recupero e la ristrutturazione di una struttura di spettacolo già esistente ma priva o carente delle caratteristiche funzionali necessarie.

b) Modalità di utilizzo del finanziamento.

Per la realizzazione degli interventi di cui sopra, la Regione Piemonte si avvale del fondo costituito ai sensi dell'art 2 della l.r. 16/1984, attivato presso l'Istituto Finanziario Regionale FINPIEMONTE S.p.A., società alla quale, tramite convenzione, la Direzione regionale competente affida l'incarico per lo svolgimento dell'attività istruttoria e di erogazione del fondo.

Il finanziamento viene erogato attraverso gli Istituti di credito convenzionati con Finpiemonte, con le seguenti modalità: fino al 50% del prestito tramite prelievo dal Fondo regionale; la parte residua attraverso un concomitante finanziamento bancario, alle condizioni convenzionate con Finpiemonte. L'importo massimo di intervento del Fondo regionale a favore di un singolo progetto non potrà essere superiore a € 250.000,00.

All'atto della presentazione della domanda, il richiedente potrà scegliere la durata del finanziamento, per un massimo di 48 mesi con 6 mesi di pre ammortamento.

Il tasso di interesse sui fondi regionali è pari a zero.

MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

Ai sensi della legge regionale 29 giugno 1978, n. 37 che ha istituito il Museo Regionale di Scienze Naturali (MRSN) e del Regolamento del Museo stesso approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 609 del 17 aprile 1980, il Settore è articolato in tre Reparti: Conservazione e Ricerca, Museologia e Didattica, Informazione e Documentazione. Il presente Piano di Attività è strutturato seguendo tale articolazione.

Per tutto il 2015 proseguirà la chiusura del Museo Regionale di Scienze Naturali conseguente all'incidente del 3 agosto 2013 che ha determinato, stante l'inagibilità della struttura, il trasferimento del personale presso la sede di Via Bertola 34 e il conseguente contingentamento degli ingressi al Museo.

Ciò nonostante l'attività del Settore è stata opportunamente riprogrammata e rivisitata alla luce dell'accaduto e in linea con la sua *mission*, i cui obiettivi sono conservare, incrementare e valorizzare le collezioni e la loro storia al fine di promuovere e diffondere la scoperta, la conoscenza, l'interpretazione, la salvaguardia, l'uso responsabile e il godimento della natura in tutti i suoi aspetti. Il 2015 vedrà comunque un forte impegno nell'affrontare e risolvere le varie criticità al fine di garantire gli standard di conservazione e tutela delle collezioni naturalistiche gestite dal Museo. Parallelamente proseguirà:

- presso i plessi scolastici l'attività didattica con le classi di ogni ordine e grado e con realtà sociali quali la scuola in ospedale e il mondo carcerario piemontese;
- l'attività di consulenza della Biblioteca specialistica e le pubblicazioni scientifiche a cura della redazione editoriale;
- l'attività espositiva sia temporanea fuori sede che itinerante, che ha generato numerosi sottoprogetti di divulgazione delle scienze naturali e di sensibilizzazione sul territorio;
- la catalogazione informatica delle collezioni, anche alla luce della nuova piattaforma realizzata nell'ambito dei Fondi PAR-FAS destinati alla digitalizzazione del patrimonio culturale.

Nel momento in cui la struttura sita in via Giolitti nell'Antico Ospedale di San Giovanni Battista e della Città di Torino sarà nuovamente agibile e le criticità sopra accennate saranno rimosse, la programmazione delle attività del Museo potrà riprendere normalmente.

Attualmente, mentre procedono i lavori di ripristino del Museo, è in corso di svolgimento il concorso internazionale di architettura per la riprogettazione degli spazi di accesso, della segnaletica interna ed esterna del Museo Regionale di Scienze Naturali che consentirà

di garantire un progetto di qualità, innovativo, rispettoso della storia dell'edificio e capace di imprimergli una nuova immagine.

Per il personale sono previsti specifici corsi di formazione relativi alla sicurezza.

Di seguito vengono elencate le attività previste nei vari reparti:

Attività di conservazione e ricerca

Ricollocazione della collezione ornitologica “montata” nella crociera manica ovest per liberare la manica di Via Accademia per i lavori di messa in sicurezza.

Sistemazione nel magazzino nuovo di mineralogia della restante parte della collezione generale e delle collezioni tematiche.

Predisposizione del trasloco delle collezioni di paleontologia da Palazzo Carignano alla sede di via Giolitti.

Allestimento aula dedicata a ricercatori esterni per attività di studio urgenti sulle collezioni del Museo e relativa definizione delle procedure di accesso e di utilizzo dei materiali in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino.

Razionalizzazione e potenziamento magazzino audio-video in funzione di attività volte alla ricerca/divulgazione/didattica.

Accordo quadro con l'Università degli Studi di Torino per definire convenzioni con i singoli Dipartimenti finalizzate al reclutamento di personale scientifico a integrazione e complemento di quello presente nel Museo.

Attività da parte del personale specialistico come correlatori e tutori per tesi di laurea in ambito scientifico/educativo.

Prosecuzione dell'attività di ricerca nel campo della comunicazione scientifica botanica: *Vita vegetale – Variazioni vincenti*.

Prosecuzione dell'attività di ricerca floristica e partecipazione a tavoli tecnici regionali inter ente sulle piante esotiche e invasive.

Proseguo attività di coordinamento della conservazione degli anfibi in Madagascar, conseguente alla realizzazione del workshop ACSAM2 di Novembre 2014.

Realizzazione di pubblicazioni scientifiche su riviste specialistiche a cura del personale del Museo.

Continuazione attività di ricerca su specie raccolte nel corso del programma in Madagascar, iniziato nel 1991 presso il MRSN.

Sistemazione e aggiornamento della collezione erpetologica malgascia, una delle prime e più importanti in Europa.

Revisione, controllo e monitoraggio in situ della Rete Regionale dei Musei Naturalistici e realizzazione di progetti di collaborazione con i musei naturalistici locali.

Attività di museologia e didattica

Prosecuzione delle attività con il mondo della scuola rivolta a ogni ordine e grado di istituzione (dalla materna all'università) articolata in visite guidate, laboratori didattici, itinerari naturalistici, corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti, ecc.

Progettazione, coordinamento e realizzazione di attività didattiche rivolte alle fasce socialmente deboli quali il mondo delle carceri e i bambini ospedalizzati del territorio regionale con programmazione pluriennale.

Partecipazione a eventi didattici quali le Settimane della Scienza, la Notte dei Ricercatori ecc.

Progettazione e realizzazione corsi di Botanica per l'Università della Terza Età.

Realizzazione del corso formazione obiettivo *Insetti divoratori di carta* rivolto a bibliotecari, operatori museali, personale regionale interessato.

Progettazione, organizzazione e allestimento della mostra temporanea *Fritz. Un elefante a Corte* presso la Palazzina di Caccia di Stupinigi (19 maggio-13 settembre 2015).

Prosecuzione del nutrito programma di mostre itineranti.

Organizzazione della mostra *Fossili urbani* in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Torino e pubblicazione con il Centro Stampa della Regione Piemonte del catalogo.

Progettazione e realizzazione di un ciclo di più di 20 incontri in collaborazione con Viridea SPA e allestimento exhibit interattivi scientifici negli spazi comuni dei locali di Viridea.

Realizzazione e coordinamento di HerpeThon 2015: oltre 50 incontri in Italia aventi per tema la conservazione degli anfibi e dei rettili.

Realizzazione della Giornata del Madagascar, giunta alla 5° edizione a Venezia (12-13 giugno) presso il Museo di Storia Naturale

Prosecuzione del programma di mostre con il Consiglio Regionale e l'URP del Consiglio (*Collezioni minimee Palazzo Lascaris, Adattarsi in città, ecc.*).

Sviluppo del Progetto Estinzione, nell'ambito del finanziamento ottenuto con Legge 6/2000 sulla Divulgazione scientifica. Raccolta e catalogazione di dati museologici e progettazione di evento ostensivo in collaborazione con MUSE Museo delle Scienze di Trento, FEM2 (Università di Milano-Bicocca e Università degli Studi di Padova).

Collaborazione con l'Istituto Europeo di Design (IED) finalizzata alla ideazione dell'immagine coordinata della Rete Regionale dei Musei naturalistici per lo sviluppo di eventi integrati e congiunti sul territorio.

Attività di riorganizzazione e riordinamento degli exhibit di Experimenta situati presso il magazzino regionale di Rivoli (TO) e messa a norma di una parte rilevante degli stessi.

Attività di informazione e documentazione

Riorganizzazione della redazione editoriale del Museo.

Realizzazione nell'arco del 2015 di due Bollettini (n. 31 e n. 32).

Pubblicazione di n. 2 monografie: una sui Lucanidi del Mondo e una sui licheni di Oropa (BI).

Pubblicazione di un numero monografico del Bollettino del MRSN di argomento etno-botanico intitolato *I nomi delle piante nelle parlate del Piemonte*.

Produzione di materiali volti alla valorizzazione del patrimonio librario della Biblioteca del Museo: calendario 2016, cartoline, segnalibri ecc.

Organizzazione dell'edizione annuale del premio di divulgazione naturalistica *Michele Lessona*.



Assessorato alla Cultura e al Turismo

**Programma di attività in materia di promozione
dei beni e delle attività culturali**

2015 - 2017

ALLEGATO

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ISTANZE DI CONTRIBUTO

CRITERI DI CARATTERE GENERALE

Nella parte introduttiva, contenente le linee di indirizzo generali al presente Programma di Attività, è già stata ricordata e sottolineata l'esigenza di giungere a una più attenta e severa selezione dei progetti che ogni anno vengono sottoposti alla Regione al fine di richiedere sostegno economico ai sensi delle diverse leggi di settore.

Come ricordato, non è semplice, in particolare in questa fase congiunturale, conciliare la duplice finalità insita nella l.r. 58/1978: sostenere la diffusione delle attività culturali sul territorio e al tempo stesso favorire la crescita di soggetti professionalmente qualificati e solidi strutturalmente. Il settore culturale è connotato dalla compresenza di grandi istituzioni, di imprese di piccole dimensioni (ma comunque caratterizzate da stabilità, continuità dell'attività, personale dipendente e collaboratori) e da una diffusa presenza di associazioni basate essenzialmente sulla prestazione d'opera volontaria di cittadini che dedicano il loro impegno all'organizzazione di attività (rassegne, mostre, gestione di spazi, ecc.) che garantiscono importanti, talvolta irrinunciabili presidi culturali sul territorio.

Eppure è necessario porre sempre maggiore attenzione nella valutazione delle caratteristiche dei soggetti proponenti, della loro professionalità, dei progetti, dei relativi bilanci, puntando a valorizzare e selezionare le proposte che maggiormente garantiscano qualità dei contenuti, correttezza della gestione (in particolare per quanto concerne i rapporti di lavoro), sostenibilità economica, capacità di relazione con partner e territori, di condivisione progettuale, di attivazione di processi di alleanze e aggregazioni volti a rafforzare e a rendere più efficace la propria azione.

Nel presente Allegato vengono riportati per ogni linea di intervento, i criteri sulla base dei quali verranno valutate le istanze di contributo. Per precisa scelta di uniformità e coerenza di impianto generale, essi sono stati sintetizzati in sei indicatori generali: 1) rispondenza agli obiettivi strategici della Regione Piemonte per il triennio 2015/2017, contenuti nel presente Programma, sia nella parte generale che nelle specifiche linee di intervento; 2) la capacità di fare sistema (vale a dire la coprogettazione con altri soggetti, i rapporti con le realtà del territorio interessato dal progetto, l'estensione e il radicamento delle iniziative, la collocazione su territori periferici rispetto ai consolidati flussi della distribuzione culturale); 3) la sostenibilità economica dei progetti, verificata sulla base del rapporto fra le uscite previste e le entrate ipotizzate, nonché dalla presenza di altri apporti economici, all'interno dei quali la Regione svolga un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto a una pluralità di soggetti sostenitori; 4) ricaduta e promozione territoriale, che rileva l'incidenza del progetto per la promozione e la valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale; 5) innovazione, che rileva il valore innovativo del progetto, secondo indicatori specifici a seconda della linea di intervento; 6) rilevanza di ambito, che si propone di salvaguardare le specificità del progetto.

In particolare, i criteri 5) e 6) sono stati necessariamente articolati in modo specifico per ciascuna linea di intervento.

Ritenendo inoltre di dover porre la massima attenzione nella valutazione delle istanze e nelle definizioni di contributi di importo rilevante, si ritiene di confermare l'impostazione secondo la quale per Progetti per i quali il Settore competente ipotizza l'assegnazione di contributi di importo pari o superiore a 50.000,00 euro si procederà a un esame da parte di una Commissione interna di valutazione, regolarmente costituita, composta da Direttore, Dirigente responsabile del procedimento, funzionario istruttore.

Nel rispetto del principio per cui l'intervento regionale deve avere carattere di sussidiarietà rispetto all'apporto di altri soggetti sostenitori pubblici o privati e delle quote di autofinanziamento da parte dei soggetti beneficiari, il contributo della Direzione Promozione Cultura, Turismo e Sport non potrà essere superiore al 50% del costo dell'iniziativa oggetto di contributo.

Infine, in coerenza con quanto affermato nel capitolo "Indirizzi generali" e qui sopra ribadito, si ritiene necessario procedere a una maggiore selezione delle istanze anche dal punto di vista

delle dimensione dei progetti, puntando a evitare al massimo la dispersione e la polverizzazione delle risorse.

Si stabilisce pertanto che non possono essere riconosciuti contributi il cui importo, sulla base dell'applicazione dei criteri contenuti nel presente documento, risulti inferiore ai seguenti limiti minimi di intervento:

- a) limite minimo generale dei contributi: 10.000,00 euro a fronte di progetti il cui costo a preventivo sia almeno pari o superiore a 20.000,00 euro;
- b) per le specifiche caratteristiche dimensionali dei progetti su alcune linee di intervento, il limite generale di cui alla lettera a) non si applica nei seguenti ambiti, per i quali vale il limite per ciascuno specificato:
- L.r. 47/1997 a sostegno dei corsi di educazione degli adulti delle Università popolari e della terza età: limite minimo 3.000,00 euro;
 - L.r. 49/1991 a sostegno dei corsi pre-accademici di formazione musicale degli Istituti Musicali comunali e privati: limite minimo 5.000,00 euro;
 - L.r. 58/1978 – linea di intervento a favore delle rievocazioni storiche: limite minimo 3.000,00 euro;
 - L.r. 58/1978 – linea di intervento su storia e cultura regionale e patrimonio culturale e linguistico del Piemonte: limite minimo 5.000,00 euro;
 - L.r. 17/2003 Artisti di strada: limite minimo 5.000,00 euro;
 - L.r. 58/1978 e 78/78 per acquisto di materiale bibliografico a favore delle biblioteche di ente locale come da criteri allegati;
 - L.r. 58/1978 e 78/78 relativamente ai contributi assegnati alle biblioteche civiche piemontesi : limite minimo Euro 3.000,00;
 - L.r. 15/1989 “Individuazione negli strumenti urbanistici generali di aree destinate ad attrezzature religiose – Utilizzo da parte dei Comuni del fondo derivante dagli oneri di urbanizzazione e contributi regionali per gli interventi relativi agli edifici di culto e pertinenze funzionali all’esercizio del culto stesso”: limite minimo 5.000,00 euro;
 - L.r. 24/1990 “Tutela e promozione del patrimonio e dei valori storici, sociali e culturali delle Società di Mutuo Soccorso”: limite minimo 5.000,00 euro;
 - L.r. 31/1995 “Istituzione di Ecomusei del Piemonte”: limite minimo 3.000,00 euro

Sono escluse dall'applicazione dei criteri allegati e dei relativi limiti di spesa le istruttorie afferenti alle leggi regionali n. 49/1984, n. 18/2008 e n. 78/1978 per quanto concerne i sistemi bibliotecari.

PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' CULTURALI, DEL PATRIMONIO LINGUISTICO E DELLO SPETTACOLO

- Legge regionale 58/1978 "Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali" (ambito spettacolo dal vivo e attività cinematografiche)

1. Obiettivi strategici

Criteri	Descrizione/articolazione
Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta Regionale	L'indicatore rileva la rispondenza della proposta agli obiettivi strategici definiti dalla Regione in materia di politica culturale

2. Capacità di fare sistema

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporti con il territorio l'indicatore comprende fattori di valutazione ritenuti significanti quali:	Co-progettazione e/o co-produzione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali e valutazione curriculum dei partner
	Rapporti con il territorio (associazioni culturali, università e scuole, tessuto sociale e servizi)
	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporto entrate/uscite	
Soggetti sostenitori	Unione Europea
	Stato Italiano
	Enti Locali
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor

4. Ricaduta e promozione territoriale

Criteri	Descrizione/articolazione
Valorizzazione del patrimonio culturale, storico, architettonico	L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale, storico e architettonico
Buone pratiche	Stipulazione di convenzioni, accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc
Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network)	testate locali

	testate nazionali e/o internazionali
	riviste di settore
	web e social network

5. Innovazione

Criteria	Indicatori
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Contenuti innovativi, nuovi linguaggi, innovazione tecnologica, forme innovative di comunicazione, nuove metodologie di raccolta fondi e fidelizzazione del pubblico
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte ai giovani	Realizzazione di laboratori, convegni, seminari, pubblicazioni, attività editoriali

6. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

Criteria	Indicatori
Ospitalità	Locale
	Regionale
	Nazionale
	Europea
	Internazionale
Durata del progetto	Numero di giornate di programmazione e di spettacoli/titoli in programma
Rilevanza riconosciuta al progetto	Premi e riconoscimenti ottenuti inerenti il progetto presentato
	Rilievo su organi di informazione/stampa
Storicità dell'iniziativa	Numero di edizioni realizzate
Fruitori	Spettatori dell'edizione precedente
	Incassi derivanti da sbigliettamento, laboratori, corsi, workshop, etc.

Legge regionale 17/2003 “Valorizzazione delle espressioni artistiche in strada”

1. Obiettivi strategici

Criteria	Descrizione/articolazione
Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta Regionale	L'indicatore rileva la rispondenza della proposta agli obiettivi strategici definiti dalla Regione in materia di politica culturale

2. Capacità di fare sistema

Criteria	Descrizione/articolazione
Rapporti con il territorio l'indicatore comprende fattori di valutazione ritenuti significanti quali:	Co-progettazione e/o co-produzione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali e valutazione curriculum dei partner
	Rapporti con il territorio (associazioni culturali, università e scuole, tessuto sociale e servizi)
	Iniziativa pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

Criteria	Descrizione/articolazione
Rapporto entrate/uscite	
Soggetti sostenitori	Unione Europea
	Stato Italiano
	Enti Locali
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor

4. Ricaduta e promozione territoriale

Criteria	Descrizione/articolazione
Valorizzazione del patrimonio culturale, storico, architettonico	L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale, storico e architettonico
Buone pratiche	Stipulazione di convenzioni, accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc
Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network)	testate locali
	testate nazionali e/o internazionali
	riviste di settore
	web e social network

5. Innovazione

Criteria	Indicatori
----------	------------

Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Contenuti innovativi, nuovi linguaggi, innovazione tecnologica, forme innovative di comunicazione, nuove metodologie di raccolta fondi e fidelizzazione del pubblico
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte ai giovani	Realizzazione di laboratori, convegni, seminari, pubblicazioni, attività editoriali

6. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

Criteria	Indicatori
Ospitalità	Locale
	Regionale
	Nazionale
	Europea
	Internazionale
Durata del progetto	Numero di giornate di programmazione e di spettacoli/titoli in programma
Rilevanza riconosciuta al progetto	Premi e riconoscimenti ottenuti inerenti il progetto presentato
	Rilievo su organi di informazione/stampa
Storicità dell'iniziativa	Numero di edizioni realizzate
Fruitori	Spettatori dell'edizione precedente
	Incassi derivanti da sbigliettamento, laboratori, corsi, workshop, etc.

L.r. 58/1978 : Sostegno alle attività espositive di rilievo regionale**1. Obiettivi strategici**

Criteri	Descrizione/articolazione
Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta Regionale	L'indicatore rileva la rispondenza della proposta agli obiettivi strategici definiti dalla Regione in materia di politica culturale

2. Capacità di fare sistema

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporti con il territorio l'indicatore comprende fattori di valutazione ritenuti significanti quali:	Co-progettazione e/o co-produzione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali e valutazione curriculum dei partner
	Rapporti con il territorio (associazioni culturali, università e scuole, tessuto sociale e servizi)
	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporto entrate/uscite	
Soggetti sostenitori	Unione Europea
	Stato Italiano
	Enti Locali
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor

4. Ricaduta e promozione territoriale

Criteri	Descrizione/articolazione
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio culturale regionale	L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale regionale
Buone pratiche	Stipulazione di convenzioni, accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc
Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network)	testate locali
	testate nazionali e/o internazionali
	riviste di settore
	web e social network

5. Innovazione

Criteri	Indicatori
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Contenuti innovativi, nuovi linguaggi, nuove espressioni artistiche, forme innovative di comunicazione e di espressione, nuove metodologie di raccolta fondi

6. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

Criteri	Indicatori
Scelta dei curatori e degli artisti	Fama nazionale
	Fama internazionale
Promozione e formazione	Promozione dei giovani artisti
	Didattica e laboratori
	Formazione di giovani curatori e artisti
Rilevanza riconosciuta al progetto	Locale
	Regionale
	Nazionale
	Europea
	Internazionale
Media e comunicazione	Progettazione e/o utilizzo dei new media (sito web, indice di gradimento, social network)
Valutazione complessiva della qualità del progetto	Sufficiente qualità
	Rilevante qualità
	Ottima qualità

L.r. 58/1978 : Sostegno alle iniziative speciali di rilievo regionale (convegni, seminari, studi e ricerche)

1. Obiettivi strategici

Criteria	Descrizione/articolazione
Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta Regionale	L'indicatore rileva la rispondenza della proposta agli obiettivi strategici definiti dalla Regione in materia di politica culturale

2. Capacità di fare sistema

Criteria	Descrizione/articolazione
Rapporti con il territorio l'indicatore comprende fattori di valutazione ritenuti significanti quali:	Co-progettazione e/o co-produzione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali e valutazione curriculum dei partner
	Rapporti con il territorio (associazioni culturali, università e scuole, tessuto sociale e servizi)
	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

Criteria	Descrizione/articolazione
Rapporto entrate/uscite	
Soggetti sostenitori	Unione Europea
	Stato Italiano
	Enti Locali
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor

4. Ricaduta e promozione territoriale

Criteria	Descrizione/articolazione
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio culturale regionale	L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale regionale
Buone pratiche	Stipulazione di convenzioni, accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc
Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network)	testate locali
	testate nazionali e/o internazionali
	riviste di settore
	web e social network

5. Innovazione

Criteri	Indicatori
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Contenuti innovativi, nuovi linguaggi, nuove espressioni artistiche, forme innovative di comunicazione e di espressione, nuove metodologie di raccolta fondi

6. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

Criteri	Indicatori
Scelta dei relatori o docenti	Fama nazionale
	Fama internazionale
Rilevanza dell'iniziativa	Locale
	Regionale
	Nazionale
	Europea
	Internazionale
Radicalamento dell'iniziativa sul territorio	Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa
Media e comunicazione	Progettazione e/o utilizzo dei new media (sito web, indice di gradimento, social network)
Valutazione complessiva della qualità del progetto	Sufficiente qualità
	Rilevante qualità
	Ottima qualità

L.r. 58/1978 : Sostegno alle rievocazioni storiche a carattere regionale**1. Obiettivi strategici**

Criteri	Descrizione/articolazione
Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta Regionale	L'indicatore rileva la rispondenza della proposta agli obiettivi strategici definiti dalla Regione in materia di politica culturale

2. Capacità di fare sistema

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporti con il territorio l'indicatore comprende fattori di valutazione ritenuti significanti quali:	Co-progettazione e/o co-produzione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali e valutazione curriculum dei partner
	Rapporti con il territorio (associazioni culturali, università e scuole, tessuto sociale e servizi)
	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporto entrate/uscite	
Soggetti sostenitori	Unione Europea
	Stato Italiano
	Enti Locali
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor

4. Ricaduta e promozione territoriale

Criteri	Descrizione/articolazione
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio culturale regionale	L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale regionale
Buone pratiche	Stipulazione di convenzioni, accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc
Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network)	testate locali
	testate nazionali e/o internazionali
	riviste di settore
	web e social network

5. Innovazione

Criteri	Indicatori
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Contenuti innovativi, nuovi linguaggi, nuove espressioni artistiche, forme innovative di comunicazione e di espressione, nuove metodologie di raccolta fondi

6. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

Criteri	Indicatori
Scelta dei gruppi storici	Gruppi locali / regionali
	Gruppi provenienti da fuori Regione
	Gruppi provenienti dall'estero
Rilevanza dell'iniziativa	Locale
	Regionale
	Nazionale
Rilievo storico	Riconducibilità della manifestazione a eventi storici o consuetudini locali risalenti ad almeno un secolo fa
Radicamento dell'iniziativa sul territorio	Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa
Media e comunicazione	Progettazione e/o utilizzo dei new media (sito web, indice di gradimento, social network)
Valutazione complessiva della qualità del progetto	Sufficiente qualità
	Rilevante qualità
	Ottima qualità

L.r. 58/1978 : Sostegno alla valorizzazione del patrimonio demo-etno-antropologico di storia e cultura regionale

1. Obiettivi strategici

Criteri	Descrizione/articolazione
Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta Regionale	L'indicatore rileva la rispondenza della proposta agli obiettivi strategici definiti dalla Regione in materia di politica culturale

2. Capacità di fare sistema

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporti con il territorio l'indicatore comprende fattori di valutazione ritenuti significanti quali:	Co-progettazione e/o co-produzione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali e valutazione curriculum dei partner
	Rapporti con il territorio (associazioni culturali, università e scuole, tessuto sociale e servizi)
	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporto entrate/uscite	
Soggetti sostenitori	Unione Europea
	Stato Italiano
	Enti Locali
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor

4. Ricaduta e promozione territoriale

Criteri	Descrizione/articolazione
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio culturale regionale	L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale regionale
Buone pratiche	Stipulazione di convenzioni, accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc
Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network)	testate locali
	testate nazionali e/o internazionali
	riviste di settore
	web e social network

5. Innovazione

Criteri	Indicatori
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Contenuti innovativi, nuovi linguaggi, nuove espressioni artistiche, forme innovative di comunicazione e di espressione, nuove metodologie di raccolta fondi

6. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

Criteri	Indicatori
Innalzamento culturale del territorio	Valutazione degli effetti generabili dal progetto in termini di crescita culturale, con particolare riferimento alle zone di montagna
Storicità del progetto di salvaguardia della tradizione locale	Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa
Mondo giovanile e della scuola	Presenza nel progetto di laboratori didattici, attività teatrali, attività musicali indirizzati al mondo giovanile e della scuola
Media e comunicazione	Progettazione e/o utilizzo dei new media (sito web, indice di gradimento, social network)
Valutazione complessiva della qualità del progetto	Sufficiente qualità
	Rilevante qualità
	Ottima qualità

L.r. 58/1978 : Sostegno alla tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte

1. Obiettivi strategici

Criteri	Descrizione/articolazione
Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta Regionale	L'indicatore rileva la rispondenza della proposta agli obiettivi strategici definiti dalla Regione in materia di politica culturale

2. Capacità di fare sistema

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporti con il territorio l'indicatore comprende fattori di valutazione ritenuti significanti quali:	Co-progettazione e/o co-produzione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali e valutazione curriculum dei partner
	Rapporti con il territorio (associazioni culturali, università e scuole, tessuto sociale e servizi)
	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporto entrate/uscite	
Soggetti sostenitori	Unione Europea
	Stato Italiano
	Enti Locali
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor

4. Ricaduta e promozione territoriale

Criteri	Descrizione/articolazione
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio culturale regionale	L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale regionale
Buone pratiche	Stipulazione di convenzioni, accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc
Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network)	testate locali
	testate nazionali e/o internazionali
	riviste di settore
	web e social network

5. Innovazione

Criteri	Indicatori
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Contenuti innovativi, nuovi linguaggi, nuove espressioni artistiche, forme innovative di comunicazione e di espressione, nuove metodologie di raccolta fondi

6. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

Criteri	Indicatori
Innalzamento culturale del territorio	Valutazione degli effetti generabili dal progetto in termini di crescita culturale, con particolare riferimento alle zone di montagna
Valorizzazione e promozione delle lingue storiche del Piemonte	Attività di studio, ricerca, catalogazione
	Attività di promozione in particolari ambiti culturali e di spettacolo
Storicità del progetto	Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa
Mondo della scuola	Presenza nel progetto di laboratori e attività didattiche, attività teatrali, attività musicali indirizzati al mondo della scuola
Media e comunicazione	Progettazione e/o utilizzo dei new media (sito web, indice di gradimento, social network)
Valutazione complessiva della qualità del progetto	Sufficiente qualità
	Rilevante qualità
	Ottima qualità

L.r. 44/2000 art. 124 comma 1) b) 4) : Sostegno alle attività di educazione permanente a carattere regionale

1. Obiettivi strategici

Criteri	Descrizione/articolazione
Rispondenza agli obiettivi definiti dalla Giunta Regionale	L'indicatore rileva la rispondenza della proposta agli obiettivi strategici definiti dalla Regione in materia di politica culturale

2. Capacità di fare sistema

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporti con il territorio l'indicatore comprende fattori di valutazione ritenuti significanti quali:	Co-progettazione e/o co-produzione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali e valutazione curriculum dei partner
	Rapporti con il territorio (associazioni culturali, università e scuole, tessuto sociale e servizi)
	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. Sostenibilità economica del bilancio preventivo

Criteri	Descrizione/articolazione
Rapporto entrate/uscite	
Soggetti sostenitori	Unione Europea
	Stato Italiano
	Enti Locali
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor

4. Ricaduta e promozione territoriale

Criteri	Descrizione/articolazione
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio culturale regionale	L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale regionale
Buone pratiche	Stipulazione di convenzioni, accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, trasporti, ecc
Utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network)	testate locali
	testate nazionali e/o internazionali
	riviste di settore
	web e social network

5. Innovazione

Criteri	Indicatori
Elementi di innovazione che rendono il progetto peculiare, originale, unico	Contenuti innovativi, nuovi linguaggi, forme innovative di comunicazione e di espressione, nuove metodologie di raccolta fondi

6. Rilevanza di ambito e qualità del progetto

Criteri	Indicatori
Scelta dei docenti	Docenti qualificati
	Docenti di fama nazionale
	Docenti di fama internazionale
Numero degli utenti coinvolti e il numero delle ore di attività rapportati alla tipologia dell'iniziativa	Discostamento +/- dalla media del numero degli utenti
	Discostamento +/- dalla media del numero di ore di attività
	Discostamento +/- dalla media del rapporto ore/utenti
Valutazione complessiva della qualità del progetto	Sufficiente qualità
	Rilevante qualità
	Ottima qualità

L.r. 47/1997 : Sostegno ai corsi di educazione degli adulti delle Università popolari e della terza età o dei servizi comunali affini

L'art. 6 della L.r. 47/1997 prevede quale principio generale da rispettare nel riparto delle risorse la proporzionalità del contributo alla maggiore o minore articolazione delle attività, con attenzione a quanto viene programmato nelle aree decentrate.

Tenuto conto della peculiarità dei corsi, che costituiscono una occasione di crescita culturale, di aggregazione sociale e di scambio inter-generazionale, sino all'anno 2014 il principio generale è stato esplicitato in una funzione matematica basata sulle seguenti variabili quantitative:

- il numero delle ore di attività previste e di quelle svolte nell'anno precedente;
- il numero dei corsisti che hanno frequentato i corsi svolti l'anno precedente;
- il numero degli abitanti del Comune in cui ha la sede legale il soggetto richiedente.

Per il triennio 2015-2017 si conferma la validità dell'impiego delle variabili quantitative sopra elencate nei termini che seguono.

Criteri	Indicatori
Proporzionalità del contributo alla articolazione dei corsi	Numero delle ore di corso previste: incidenza 40% nella determinazione del contributo
	Numero delle ore di corso svolte nell'anno precedente: incidenza 40% nella determinazione del contributo
	Numero dei corsisti che hanno frequentato i corsi svolti nell'anno precedente: incidenza 20% nella determinazione del contributo
Attenzione alle aree decentrate mediante l'incremento dei valori numerici	Comune con meno di 5.000 abitanti: incremento del 30% dei valori numerici dei tre indicatori precedenti

L.r. 68/1980 "Norme per la promozione delle attività del teatro di prosa" e Regolamento regionale 20 giugno 2005, n. 4/R (Regolamento regionale recante: nuova disciplina degli interventi a sostegno delle attività teatrali di cui alla legge regionale 30 maggio 1980, n. 68) come modificato dai regolamenti regionali 26 marzo 2007 n. 4/R e 14 aprile 2008, n. 4/R.

Vengono applicati gli elementi di valutazione individuati dall'art. 3 comma 1 del regolamento, che stabilisce che l'entità dei contributi viene determinata "sulla base di un'equilibrata valutazione del progetto artistico e del programma di attività per l'anno considerato e dell'attività realizzata nell'anno precedente, con particolare riferimento ai dati risultanti dalla dichiarazione di cui al comma 5 e tenuto conto in particolare:

- a) della consistenza del nucleo artistico e tecnico;
- b) del numero delle giornate lavorative ed entità dei relativi oneri;
- c) degli investimenti e attività di produzione;
- d) del numero degli spettatori paganti presenti ai propri spettacoli nonché della diffusione dei propri spettacoli sul territorio regionale e nazionale e della partecipazione a stagioni, festival ed eventi all'estero;
- e) dell'attività di ospitalità in proprie stagioni e rassegne e del relativo numero di spettatori paganti".

Per ciascuno degli elementi di valutazione sopra elencati vengono presi in considerazione in particolare i seguenti dati di misurazione:

- a) consistenza del nucleo artistico e tecnico: numero degli addetti a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- b) numero delle giornate lavorative ed entità dei relativi oneri: numero di giornate di lavoro e relativi oneri versati;
- c) investimenti e attività di produzione: importo dei costi di allestimento;
- d) numero degli spettatori paganti presenti ai propri spettacoli nonché della diffusione dei propri spettacoli sul territorio regionale e nazionale e della partecipazione a stagioni, festival ed eventi all'estero: numero complessivo degli spettatori paganti e degli abbonati e numero delle repliche di propri spettacoli;
- e) attività di ospitalità in proprie stagioni e rassegne e del relativo numero di spettatori paganti: numero degli spettacoli ospiti e corrispondente numero di spettatori paganti.

In considerazione della limitatezza delle risorse disponibili sullo specifico capitolo di bilancio non viene sostenuta l'attivazione di nuove residenze di cui all'articolo 8 del Regolamento.

Criterio del regolamento	Trasformazione in Indicatore	dati di valutazione
A) consistenza del nucleo artistico e tecnico	<u>Indicatore 1</u> PERSONALE	numero addetti a tempo determinato (artistico, tecnico e amministrativo) numero addetti a tempo indeterminato (artistico, tecnico e amministrativo)
B) numero delle giornate lavorative ed entità dei relativi oneri	<u>Indicatore 2</u> ONERI E GIORNATE INPS ex gestione ENPALS	numero giornate come da dichiarazione INPS gestione ex Enpals totale totale oneri previdenziali e assistenziali versati
C) investimenti e attività di produzione	<u>Indicatore 3</u> INVESTIMENTO	costi complessivi per allestimenti
D) numero degli spettatori paganti ai propri spettacoli nonché diffusione dei propri spettacoli sul territorio regionale e nazionale e della partecipazione a stagioni, festival ed eventi all'estero	<u>Indicatore 4</u> PUBBLICO	numero spettatori paganti ai propri spettacoli numero complessivo repliche propri spettacoli su territorio regionale, nazionale ed estero
E) attività di ospitalità in proprie stagioni e rassegne e del relativo numero di spettatori paganti	<u>Indicatore 5</u> OSPITALITA'	numero complessivo spettacoli ospiti 2. numero spettatori paganti a spettacoli ospiti

PROMOZIONE BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI
EDITORIA E ISTITUTI CULTURALI
-
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE
MUSEI E SITI UNESCO

Legge Regionale n. 58/1978 “Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali”

Legge Regionale n. 78/1978 “Norme per l’istituzione ed il funzionamento delle biblioteche pubbliche di enti locali o d’interesse locale”

Legge Regionale n. 41/1985 “Valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte”

Legge Regionale n. 15/1989 “Individuazione negli strumenti urbanistici generali di aree destinate ad attrezzature religiose – Utilizzo da parte dei Comuni del fondo derivante dagli oneri di urbanizzazione e contributi regionali per gli interventi relativi agli edifici di culto e pertinenze funzionali all’esercizio del culto stesso”

Legge Regionale n. 24/1990 “Tutela e promozione del patrimonio e dei valori storici, sociali e culturali delle Società di Mutuo Soccorso”

Legge Regionale n. 31/1995 “Istituzione di Ecomusei del Piemonte”

Legge Regionale n. 35/1995 “Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell’ambito comunale”

CRITERI DI VALUTAZIONE PER L'ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI

INDICATORE	Descrizione/articolazione
INDICATORE 1 Obiettivi strategici	L'indicatore rileva la rispondenza della proposta con gli obiettivi strategici definiti dalla Regione in materia di politica culturale
INDICATORE 2 Capacità di fare sistema	<p>L'indicatore comprende alcuni fattori di valutazione ritenuti significativi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> co-progettazione e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali e valutazione curriculum dei partner rapporti con il territorio (associazioni culturali, università e scuole, tessuto sociale e servizi) iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio) collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale inserimento/coerenza con i piani di valorizzazione/conservazione territoriali, adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale

INDICATORE	Descrizione/articolazione
INDICATORE 3 Fattore economico - Rapporto generale entrate/uscite	L'indicatore rileva la sostenibilità economico finanziaria dell'iniziativa tenuto anche conto di altri apporti (Fondi europei, Fondi statali, Regione, Enti locali, altri Enti, Fondazioni bancarie, sponsor, Fund raising)
INDICATORE 4 Ricaduta e promozione territoriale	L'indicatore rileva l'incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale regionale anche in chiave turistica. A tal fine si tiene conto anche della stipulazione di convenzioni/accordi con alberghi, strutture ricettive, operatori economici, aziende di trasporto, tour operator, ecc. nonché dell'utilizzo di strumenti di comunicazione (comunicazione stampa, web, social network, ecc).

INDICATORE	Descrizione/articolazione
INDICATORE 5 Innovazione	L'indicatore rileva il valore innovativo dell'iniziativa, ciò che rende il progetto peculiare, originale, unico. (interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia - modalità di fruizione non convenzionali - caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto – forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico – promozione di nuovi linguaggi espressivi)
INDICATORE 6 Rilevanza di ambito e qualità del progetto	L'indicatore si propone di salvaguardare le specificità dell'iniziativa/progetto, secondo i criteri individuati da ciascun Settore per ambito d'intervento. <u>SETTORE VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE,</u> <u>MUSEI E SITI UNESCO:</u> Legge 58/78 – Interventi di Valorizzazione dei Musei e del Patrimonio Culturale <ul style="list-style-type: none"> - A) Rilevanza regionale del progetto - B) Valore didattico - C) Attività che valorizzano peculiarità specifiche dei musei e del patrimonio - D) Fruibilità e creazione di nuovi pubblici Legge 31/95 – Istituzione di Ecomusei del Piemonte <ul style="list-style-type: none"> - A) Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, storico, ambientale e paesaggistico nel rispetto dell'identità dei luoghi, in relazione all'estensione territoriale dell'ecomuseo

INDICATORE	Descrizione/articolazione
	<ul style="list-style-type: none"> - B) Attività didattico-educative, di formazione, di ricerca scientifica relative alla storia e alle tradizioni locali - C) Individuazione di un coordinatore ecomuseale tecnico-scientifico incaricato - D) Presenza di volontari nell'iniziativa <p>Legge 58/78 – Interventi di recupero, restauro e allestimento dei Musei e delle aree archeologiche</p> <p>Edilizia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) Interventi funzionali alla riqualificazione energetica (D.lgs 192/2005 e s.), all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla messa in regola con la normativa di sicurezza (legge 13/89 e relative D.M. 236/89) - B) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi - C) Standard museali. Si tiene conto della fase di accreditamento (Istituto non accreditato, Istituto che propone interventi necessari per conformarsi alle prescrizioni per l'accreditamento, Istituti accreditati) <p>Allestimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) valutazione qualitativa del progetto museologico, anche in base ai curricula degli incaricati dello stesso e a documentate collaborazioni con enti o istituti di ricerca - B) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi - C) Standard museali. Si tiene conto della fase di accreditamento (Istituto non accreditato, Istituto che propone interventi necessari per conformarsi alle prescrizioni per l'accreditamento, Istituti accreditati) <p>Legge 58/78 – Patrimonio Culturale – Interventi di edilizia sui beni del patrimonio culturale - Beni immobili – Beni religiosi – Complessi monumentali</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) Abbattimento barriere architettoniche (legge 13/89 e relative D.M. 236/89) - C) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi - D) Intervento che, pur mirato alla miglior conservazione, apporta elementi significativi per la conoscenza/valorizzazione del bene <p>Legge 58/78 – Patrimonio Culturale – Interventi di restauro - Beni mobili, affreschi e decorazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) Rilevanza o incidenza attestata dalla letteratura scientifico-critica - B) Intervento che, pur mirato alla miglior conservazione, apporta elementi significativi per la conoscenza/valorizzazione del bene o, nel caso di Musei, risulta finalizzato all'allestimento/riallestimento complessivo di una sezione espositiva - C) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi <p>Legge 58/78 – Catalogazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) Progetto riguardante beni di rilevante interesse per i piani

INDICATORE	Descrizione/articolazione
	<p>strategici regionali, o inserito in un piano documentato di valorizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - B) Progetto che riguarda beni dichiarati a rischio di tutela da parte dei competenti organi dello Stato <p>Legge 24/90 – Contributi alle Società di Mutuo Soccorso</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) Abbattimento barriere architettoniche (legge 13/89 e relative D.M. 236/89) - C) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata mediante relazione tecnica allegata al progetto e firmata dal professionista. - D) Progetto di manutenzione/recupero di beni di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale <p>Legge 15/89 – Interventi di recupero delle sedi di Culto</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) Abbattimento barriere architettoniche limitatamente all'accesso al luogo di culto (legge 13/89 e relative D.M. 236/89) - B) Interventi finalizzati alla manutenzione programmata degli edifici - C) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi - D) Progetto di manutenzione/recupero di beni di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale <p>Legge 41/85 – Valorizzazione del patrimonio artistico culturale e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) Luoghi/immobili legati a momenti significativi della lotta di liberazione piemontese - B) Luoghi/immobili inclusi in aree inserite nel piano regionale dei parchi o istituite in parchi o riserve naturali (l.r. 43/75 e s.m.i.) - C) Sistemazioni di luoghi/immobili esistenti che abbisognano di interventi di riqualificazione <p>Legge 35/95 – Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) Abbattimento barriere architettoniche (legge 13/89 e relative D.M. 236/89) - C) Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi - D) Intervento che, pur mirato alla miglior conservazione, apporta elementi significativi per la conoscenza/valorizzazione del bene <p><u>SETTORE PROMOZIONE BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI, EDITORIA E ISTITUTI CULTURALI:</u></p> <p>L. R. 78/1978 - Biblioteche. Interventi edilizi e di allestimento per sedi destinate a biblioteca e archivio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fruibilità e accessibilità pubblica degli spazi: interventi su sedi esistenti che favoriscano il miglioramento

INDICATORE	Descrizione/articolazione
	<p>dell'accessibilità e della fruibilità, compresi gli interventi di riorganizzazione funzionale degli spazi, e quelli inerenti l'abbattimento barriere architettoniche (legge 13/89 e smi)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Urgenza dell'intervento: derivante da esigenze di tutela, documentata dai competenti organi o dal verificarsi di calamità naturali, forza maggiore, etc. - Nuove sedi: progetti volti alla realizzazione di nuove sedi bibliotecarie e archivistiche sia attraverso il recupero /ristrutturazione/manutenzione edifici già esistenti, alla realizzazione ex novo o al recupero con nuova destinazione di edifici di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale <p>L. R. 58/1978 – Archivi e patrimonio documentale (Descrizione e valorizzazione - Digitalizzazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> - valore storico e culturale dei materiali in rapporto alle vicende del Piemonte - urgenza motivata da esigenze di tutela - fruizione sul web in modo integrato ai sistemi regionali e nazionali <p>L.R. 58/1978 – Catalogazione materiale bibliografico</p> <ul style="list-style-type: none"> - valore storico-culturale - accessibilità e fruibilità dei documenti e delle informazioni mediante cataloghi collettivi on line di rilevanza locale e nazionale (SBN) <p>L.R. 58/1978- Promozione del libro e della lettura</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'attività proposta nel suo complesso con particolare riguardo alla qualità della programmazione e al valore culturale dell'iniziativa, quantità e caratteristiche degli incontri e/o eventi previsti, autorevolezza degli autori coinvolti - Utenza di riferimento prioritaria e/o coinvolgimento della stessa nella programmazione (scuole, ragazzi, biblioteche) / valore di servizio del progetto - Numero di edizioni realizzate, curriculum, autorevolezza del soggetto proponente - Rilevanza dell'attività in ambito locale, regionale e nazionale <p>L. R. 58/1978- Premi e concorsi letterari</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rilevanza del premio o del concorso (locale, regionale, nazionale, internazionale) ed eventuali riconoscimenti ottenuti - Storicità del premio o del concorso, capacità di talent scout, curriculum ed autorevolezza del soggetto proponente e della giuria - Numero di elaborati pervenuti(in caso di concorsi per inediti), case editrici coinvolte - Qualità ed originalità dell'iniziativa, eventi collaterali previsti con coinvolgimento di scuole, giovani, biblioteche <p>L. R. 58/1978- Valorizzazione delle istituzioni culturali</p>

INDICATORE	Descrizione/articolazione
	<p>piemontesi</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'attività proposta nel suo complesso con particolare riguardo alla qualità della programmazione e delle azioni individuate, al valore culturale delle attività proposte - Utenza di riferimento prioritaria e/o coinvolgimento della stessa nella programmazione (scuole, ragazzi, biblioteche) / valore di servizio del progetto - Curriculum ed autorevolezza del soggetto proponente - Rilevanza dell'attività in ambito locale, regionale e nazionale <p>L. R. 58/1978- Valorizzazione del patrimonio archivistico e documentale</p> <ul style="list-style-type: none"> - valore storico e culturale dei materiali in rapporto alle vicende del Piemonte - fruizione sul web in modo integrato rispetto ai sistemi regionali e nazionali - coerenza con le priorità espresse dai programmi regionali annuali e pluriennali <p>Legge 58/78 – Tutela Beni Librari (d.lgs. n. 42/2004, legge n. 106/2004, DPR n. 252/2006).</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) Urgenza motivata da esigenze di tutela, prosecuzione o completamento di lavori avviati - B) Particolare natura dei progetti in rapporto alle esigenze di tutela o all'importanza culturale delle raccolte bibliografiche o delle stampe di interesse culturale, con particolare riguardo al valore qualitativo intrinseco ed alla professionalità dei soggetti coinvolti - C) Conoscenza e fruibilità delle raccolte bibliografiche e/o delle stampe oggetto dell'attività, nonché promozione e valorizzazione della cultura della tutela e della conservazione - I progetti degli enti pubblici territoriali, di ogni altro ente ed istituto pubblico, di persone giuridiche private senza fine di lucro, di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti sono valutati senza differenziazione in quanto le loro raccolte sono riconosciute beni culturali ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42/2004. <p>Legge 58/78 – Archivi. Restauro di beni archivistici di interesse storico (d.lgs. n. 42/2004)</p> <ul style="list-style-type: none"> - A) Urgenza motivata dall'organo di tutela competente - B) Progetto approvato dall'organo di tutela competente. <p>I progetti degli enti pubblici territoriali, di ogni altro ente ed istituto pubblico, di persone giuridiche private senza fine di lucro, di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti sono valutati senza differenziazione in quanto le loro raccolte sono riconosciute beni culturali ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42/2004.</p>

ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO DI MATERIALE BIBLIOGRAFICO A FAVORE DELLE BIBLIOTECHE DI ENTE LOCALE
(ex Scheda G allegata alla DGR. N. 54-13563 DEL 04.10.2004)

Legge regionale 19.12.1978, n. 78 (norme per l'istituzione ed il funzionamento delle biblioteche pubbliche di enti locali o di interesse locale).

Legge regionale 28.08.0978, n. 58 (promozione della tutela e dello sviluppo dell'attività e dei beni culturali).

A)

Obiettivo : incremento e aggiornamento delle raccolte al fine di una maggiore fruibilità.

Destinatari: Comuni singoli o aggregati

B)

Priorità:

- l'ampliamento delle sezioni per gli utenti da zero a sei anni e per i ragazzi;
- l'incremento del patrimonio di materiali multimediali e delle sezioni di storia e cultura locale;

Ammissibilità:

l'istanza è ritenuta ammissibile se nel corso dell'anno precedente:

- 1) la spesa comunale per l'acquisto di materiale bibliografico a favore della propria biblioteca è stata pari almeno a € 0,50 per abitante;
- 2) la biblioteca cui è destinato l'acquisto di materiale bibliografico aderisce al Sistema bibliotecario o alla biblioteca Polo d'area di riferimento;
- 3) la biblioteca osserva un orario settimanale di apertura al pubblico di almeno 6 ore per quelle site in Comuni con meno di 3000 abitanti e di 12 ore per le altre;
- 4) il Comune ha speso il contributo regionale eventualmente ottenuto in precedenza per l'acquisto di materiale bibliografico, coerentemente con la sua destinazione.

Modalità:

Annualmente le biblioteche con funzioni di centro rete o polo d'area distribuiscono la modulistica ricevuta dagli uffici scriventi alle biblioteche aderenti a ciascuno, raccolgono i moduli compilati e relativa documentazione e stilano una proposta di riparto agli Uffici regionali.

In assenza di un sistema attivo, sarà compito del legale rappresentante di ciascun ente compilare il modulo e inviarlo al Settore regionale competente entro la data stabilita.

Calcolo del contributo

L'intervento contributivo regionale osserva le seguenti percentuali:

- a) fino al 60% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;
- b) fino al 30% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti;
- c) fino al 20% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione compresa tra i 10.000 e i 20.000 abitanti.

Il contributo regionale, a seguito dell'applicazione delle percentuali sopra applicate, non potrà essere inferiore a € 300 e viene arrotondato a € 100 inferiori.

Tipologia	contributo 2015
Promozione della lettura	800.000,00
Tutela beni librari	100.000,00
Promozione e valorizzazione patrimonio culturale	250.000,00
Promozione attività culturali	1.330.000,00
Spettacolo	2.520.000,00
Totale DIREZIONE	5.000.000,00